



# La Provincia

VENERDÌ 22 GENNAIO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130 • NUMERO 21 • www.laprovinciadi.como.it



**Centro Commerciale  
MIRABELLO**  
www.centromirabello.com



**I NUMERI COMASCHI**  
REDDITO CITTADINANZA  
A 5 MILA FAMIGLIE  
LUALDI A PAGINA 9



**LA PROTESTA**  
CENTRI ESTETICI CHIUSI  
«PAURA ABUSIVISMO»  
A PAGINA 10

**L'INDAGINE**  
**Coop, calo del 21%**  
**«Non solo ristori»**



Mauro Frangi, presidente di Concooperative Insubria:  
«Rafforzare le aziende e creare maggiore sviluppo»  
MARLETTA A PAGINA 7



**Centro Commerciale  
MIRABELLO**  
www.centromirabello.com

## I RAGAZZI E LA FATICA DI VIVERE TRA I DIVIETI

di MARIO SCHIANI

Una pagina Word aperta sul computer e due righe dattiloscritte: «Mi sono stancata di non poter vedere i miei amici. Me ne vado». Così, nell'anno-Covid 2021, un genitore viene a sapere che la figlia è scappata di casa. Oppure capita che l'annuncio arrivi via Messenger; cambia poco.

Resta lo sgomento provato dai genitori delle due ragazze comasche di 14 anni nel momento in cui hanno appreso che tutta l'insolferenza, l'umor nero, gli sbuffi e le facec lunghie con cui

CONTINUA A PAGINA 9

## LA POLITICA NELL'ITALIA DELLA PANDEMIA

di ANTONIO DOSTUNI

Questa crisi di governo, che all'estero hanno ragione di ritenere come l'ennesima prova della disennata stroganza degli italiani, si è conclusa con la disfatta del suo artefice e con il grave indebolimento del governo. Dopo una impetuosa gragnuola di cannonate, il "coup de théâtre" di Matteo Renzi si è chiuso, come era nelle previsioni, con un misero petardo che rende non solo incomprensibile, ma perfino grottesco, lo spietato "faceuse" contro il premier la classica montagna che ha parrotto il topolino. Settimane di

CONTINUA A PAGINA 6



## Il Covid fa altri 10 morti E rallenta visite ed esami

Oltre duecento contagi nel Comasco, mentre si allungano le liste d'attesa

Continuano ad essere preoccupanti i numeri del virus in provincia di Como: 202 contagi e 10 morti. Intanto l'epidemia rallenta la prenotazione di visite ed esami

## Tre studenti picchiano un poliziotto Volevano salire sul bus senza biglietto

Hanno aggredito un agente fuori servizio su un autobus di linea in via Milano a Como: tre studenti minorenni sono stati denunciati. I ragazzi - tutti di origine straniera - risultano residenti a Lomazzo, Rovellasee in provincia di Milano e frequentano il centro di formazione professionale di Monte

### Filo di Seta

A proposito di Dad. Se uno studente viene cacciato dalla classe, deve per forza andare sul pianerottolo di casa?

Olimpino. Avrebbero assunto atteggiamenti un po' sopra le righe a bordo di un autobus di linea, mentre stavano assediando (ovvero laborando) prima ha un osceolato di salire senza biglietto a bordo di un autobus della linea 1 diretto a Ponte Chiasso, ma l'autista li ha lasciati a terra. Pochi istanti dopo ci hanno provato anche con un se-

condo autobus, questa volta adella linea 11, rimediando lo stesso rifiuto. In quel momento in via Milano c'erano due poliziotti, che richiamò il tramonto della discussione in atto con l'autista sono intervenuti per riportare la calma. Ma i tre, anziché calmarsi, hanno aggredito un poliziotto, colpendolo con violenza al volto e facendolo ruzzolare a terra, salvo poi accanirsi contro di lui con calci e altri pugni. Dopo ciò si sono volati illizzati. Masone stati identificati e poi denunciati.

SERVIZIO A PAGINA 17

### Le regole

Seconde case, i chiarimenti del governo per spostarsi  
SERVIZIO A PAGINA 14

### Nelle Rsa

Ca' Industria: «Quanta paura per i nostri anziani»  
SERVIZIO A PAGINA 15

### Lago e Valli

Test gratuiti contro il virus per bloccare i focolai  
PALUMBO A PAGINA 26

### Mariano

Troppi contagi, la rabbia del sindaco: «State a casa»  
ANSELLI A PAGINA 38

### Como

Paratie, viale Geno chiude per un mese  
RICONCIONI A PAGINA 19

### Lomazzo

Mette in fuga i ladri saliti sul balcone  
SABINER A PAGINA 30

### Asso

Scoperta una bomba Arrivano gli artigieri  
CRESTIANI A PAGINA 32

## Quella fuga per la vittoria che fa sognare il Como

Cinque vittorie consecutive, il miglior girone di andata mai disputato in Serie C. Il gol capoluogo di Giovanni Terrani - 80 metri palla al piede per un coast to coast d'altri tempi - così come la bella rete di Manuel Cicconi hanno suggellato una giornata che non vale solo per la vittoria, ovviamente importantissima.

Perché i dati importanti da sottolineare, arrivati fine andata, sono tanti. Straordinario il rendimento in trasferta, con 22 punti in

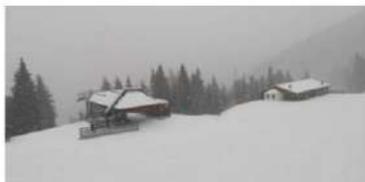
nove partite e venti gol segnati e superiore in tutto quello che rimane. Dopo i prepensi per la prima volta il Como ha vinto con due reti di scarto, al tran via, da re partite consecutive non si subisce gol. Terrani si pigia: «Loro erano scoperti e questo ci mi ha aiutato, ma al di là della corsa sono stato bravo nel controllo della palla. Si un bel gol e tutti i compagni sono venuti a esultare con me». Già, perché adesso il Como può sognare.

CAVATORTA A PAGINA 59





LA PROVINCIA  
VENERDI 22 GENNAIO 2021



## Coronavirus. La lotta alla pandemia

La proposta delle Regioni

«Servono 4,5 miliardi di ristori per le imprese del settore sciistico»

La costituzione di un Fondo ristori per gli operatori economici del settore del turismo invernale legato alle stazioni sciistiche e ulteriori interventi una tantum a compensazione del mancato reddito per i lavoratori del medesimo settore: sono i due punti contenuti nella

proposta condivisa dalle Regioni - su in part della Lombardia - per i ristori nel settore dello sci. Sulla base delle stime effettuate, i due interventi - da inserire nel decreto legge ristori - richiedono complessivamente uno stanziamento pari a 4,5 miliardi di euro.

# La Pfizer riduce i vaccini La rabbia di Arcuri «Nuovo taglio del 20%»

**Il caso.** L'azienda dice che le consegne riprenderanno. Ma il commissario: «Prendo atto che non sono affidabili». Da 80 mila immunizzati al giorno a 28 mila: 2/3 in meno

ROMA

MATTEO GUIDELLI

La settimana prossima l'Italia avrà il 20% in meno delle dosi del vaccino della Pfizer previste dagli accordi iniziali, il che significa un'ulteriore riduzione di circa centomila fiale oltre a quella di 165 mila (il 20%) già imposta unilateralmente questa settimana dalla casa farmaceutica americana. Il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri conferma il taglio annunciato alle Regioni nella riunione di tre giorni fa, nonostante Pfizer abbia garantito all'Unione europea che dalla prossima settimana le consegne torneranno invece «al 100% delle dosi previste». «Aspettiamo che alle comunicazioni facciano seguito delle previsioni e alle previsioni seguito dalle consegne che poi corrispondano alle comunicazioni e alle previsioni», risponde piccato il Commissario, sottolineando di esser «stato costretto a prendere atto con molto dispiacere che così non è». Numeri alla mano, dunque, delle 465.660 dosi previste per la prossima settimana, ne arrivano

poco più di 372.500. Gli effetti di questi tagli sono già chiari: il primo è che la gran parte del nuovo carico in arrivo da lunedì sarà destinato ai richiami: «Se hai vaccinato 1,3 milioni di persone, devi essere sicuro di avere 1,3 milioni di dosi per fare il richiamo», conferma Arcuri fornendo i numeri aggiornati: 1.256.492 italiani immunizzati con la prima dose, 18.871 con tutte e due.

Il secondo effetto è il netto rallentamento della campagna da 80 mila persone vaccinate al giorno (con una punta di 92 mila nei primi 15 giorni, si è scesi a 28 mila. Un taglio di due terzi, del Lazio, per 4 giorni, e della Toscana. A partire dalla prossima settimana le Regioni però potranno contare sui primi 2.679 tra medici e infermieri che dovranno andare a rinforzare la squadra dei somministratori: le candidature sono state validate e dunque saranno operativi. Sale intanto l'attesa per il 29 gennaio, quando l'Enna dovrà pronunciarsi sul via libera al vaccino di AstraZeneca, perché è evidente che quello potrebbe essere il

tabile e a chiedere al commissario una linea «di equità e oggettività assoluta». La soluzione che è stata trovata nel corso del vertice tra governo e Regioni è quella di utilizzare le dosi che arriveranno da lunedì anzitutto per compensare «l'asimmetria della settimana scorsa». Le restanti quantità, invece, verranno divise tra tutte le Regioni in base ai criteri già stabiliti. Nel frattempo, molti territori hanno rallentato le somministrazioni e diversi le hanno sospese, proprio per garantire i richiami. È il caso della Campania, dell'Emilia Romagna (si faranno solo 70 mila richiami fino a domenica 24), del Lazio, per 4 giorni, e della Toscana. A partire dalla prossima settimana le Regioni però potranno contare sui primi 2.679 tra medici e infermieri che dovranno andare a rinforzare la squadra dei somministratori: le candidature sono state validate e dunque saranno operativi. Sale intanto l'attesa per il 29 gennaio, quando l'Enna dovrà pronunciarsi sul via libera al vaccino di AstraZeneca, perché è evidente che quello potrebbe essere il



Scorte dei vaccini Sputnik in consegna

punto di svolta per far partire davvero la vaccinazione di massa. «Aspettiamo con ansia le determinazioni», ammette Arcuri, anche se si dovrà capire se ci saranno condizioni per l'immissione in commercio del farmaco, a partire da quali fasce d'età potrà

essere destinato. Non bisogna però farsi trovare impreparati e per questo è partita oggi la gara per la realizzazione dei padiglioni temporanei che in tutta Italia dovranno accogliere i cittadini per le vaccinazioni, le «primule» progettate da Stefano Boeri. Le

aziende dovranno far pervenire le offerte entro il 27 gennaio, due giorni prima della pronuncia dell'Ena. E l'auspicio è che per quel giorno si possa riprendere da dove ci si è fermati: con la vaccinazione degli over 80 e dei circa 400 mila italiani fragili.

# La curva è in stallo «Per uscirne servono misure più severe»

Gli ultimi dati

La seconda ondata è in corso e non c'è segnale di inversione. «Sono livelli non sostenibili per le nostre terapie intensive»



Un reparto di terapia intensiva

ROMA

Ancora 521 decessi e 14.078 nuovi casi di positività. I dati giornalieri del ministero della Salute indicano come i valori dell'epidemia in Italia continuano a mantenersi elevati e il trend, affermano gli esperti, evidenzia che è ancora in atto la seconda ondata pandemica e non ci sono segnali effettivi di una vera inversione della curva epidemica. Il tasso di positività è al 5,2%, in aumento rispetto al 4,9% di mercoledì. Quanto ai ricoverati negli ospedali, sono

2.418 i pazienti in terapia intensiva, in calo di 43 nel saldo tra entrate e uscite. Nei reparti ordinari sono invece ricoverati 22.045 pazienti, in calo di 424 unità rispetto a mercoledì. Questi dati, sottolinea Giuseppe Arbia, professore di Statistica economica alla Cattolica di Roma e ci dicono che siamo ancora nel

pieno della seconda ondata di Covid-19, la curva non sta scendendo in modo significativo e il leggero calo dei valori su base settimanale non è comunque indicativo di un trend di riduzione effettiva in atto della circolazione del virus nel Paese. Siamo cioè in «stallo», spiega, e le leggere fluttuazioni non hanno un valore. Il punto è che ai livelli attuali, a partire dalle terapie intensive, non sono sostenibili a lungo e «l'unica soluzione è adottare misure più severe». Dal canto suo la Fondazione Gimbe, nella consueta analisi settimanale, rileva come per effetto delle misure prese nelle festività natalizie, nel periodo 13-19 gennaio 2021, rispetto alla precedente settimana, si riducono del 20% i nuovi casi di Covid-19 e sul fronte ospedaliero si riducono del 4,3% i ricoverati con sintomi e del 5,7% le terapie intensive. Calo che si riflette anche nei decessi (-4,4%). Conclude il presidente Nino Cartabellotta: «Bisogna prendere definitivamente atto che solo le zone rosse, come quelle imposte dal Decreto Natale, sono la vera arma per piegare la curva».

# Ue, allarme varianti «Controlli ai confini e sbrigarsi sulle dosi»

Le posizioni

Merkel apre al siero dalla Russia. Von der Leyen: «Senza senso chiudere a tappeto e coordinare l'Unione torerebbe nel caos»



Controlli alla frontiera austriaca

BRUXELLES

C'è chi vuole blindare le frontiere contro i nuovi contagi da varianti Covid, e chi preme per un passaporto delle vaccinazioni per far ripartire il turismo. C'è chi come Angela Merkel apre all'uso del vaccino russo Sputnik V, previsto via libera dall'Ena e chi come l'ungherese Viktor Orban si porta avanti e ha già dato il via all'antidoto proposto da Mosca. Ancora una volta la famiglia europea si è presentata in ordine sparso alla videoconferenza convocata dal presidente

del Consiglio Charles Michel, riemergendone però un po' più convinta sulla necessità di nuovi controlli sanitari ai confini. Le mutazioni e le nuove impennate delle curve epidemiche preoccupano, così come preoccupano possibili chiusure a tappeto, frutto della mancanza di coordinamento. Sarebbero «senza sen-

so», secondo la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, e metterebbero a repentaglio il mercato unico, ripiombando l'Unione nel caos di un anno fa. A dare l'allarme è stata anche l'Agenzia europea per il controllo e la prevenzione delle malattie (Ecdc), con la raccomandazione di introdurre la nuova stretta per evitare che le mutazioni continuino a viaggiare tra Paesi. Misure che saranno facilitate anche dalla decisione di un riconoscimento reciproco di tutti i test - compresi quelli rapidi - in tutta l'Unione. Tutti i leader si sono mostrati invece d'accordo sulla necessità di accelerare sulle dosi degli antidoti, soprattutto dopo i ritardi di Pfizer di questa settimana. Von der Leyen ha assicurato che i differenziali saranno riassorbiti entro metà febbraio, con i livelli delle consegne che torneranno al 100% già da lunedì. La Commissione prevede la consegna di oltre 150 milioni di dosi nel primo trimestre. Mentre dal secondo i numeri dovrebbero lievitare. Il target è vaccinare l'80% di sanitari e over 80 entro marzo, e il 70% degli adulti entro l'estate.



# Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luadri m.luadri@laprovincia.it

## Coop, calo del 21% «Bonus e ristori, non è la via d'uscita»

**L'indagine.** Il monitoraggio sulle imprese comasche Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria «Rafforzare le aziende e creare occasioni di sviluppo»

COMO

ENRICO MARLETTA

Un settore in forte sofferenza - il calo medio del fatturato nel 2020 è stato del 21% - e fortemente differenziato al suo interno con il 54% di imprese in piena attività ma anche con un 20% che è stato costretto a fermarsi. E la fotografia della cooperazione così come emerge dall'indagine svolta da Confcooperative Insubria sulla ripartenza.

«Non usciremo dall'emergenza economica e sociale generata dalla pandemia se non ripartiranno le imprese - dice il presidente Mauro Frangi - Non ne usciremo con "bonus e ristori" né continuando ad accumulare debiti. Ammortizzatori, ristori, nuovi debiti aiutano le imprese a sopravvivere nella crisi ma il Paese potrà per davvero ripartire solo se sapremo generare occasioni di sviluppo e di rafforzamento, prima di tutto patrimoniale, per il nostro sistema di imprese, per aiutarlo a tornare a generare reddito, occupazione ricchezza».



Mauro Frangi

**L'ascolto delle associali**  
"Confcooperative restart" è stata il nome dell'operazione di ascolto avviata con le imprese associate per toccare con mano la situazione in cui versano dieci mesi dopo l'avvio della crisi connessa alla pandemia; le difficoltà attraversate e le modalità con cui sono state superate, i bisogni e le sfide da vincere per tornare a generare occupazione, crescita e coesione sociale. Un'iniziativa che ha in prospettiva l'obiettivo di mettere a fuoco strategie utili al rilancio, condividere buone pratiche.

«Abbiamo cercato di "fare il punto" di "come stiamo", per condividere programmi e azioni per il futuro, difficoltà ed obiettivi, programmi e strategie - continua Frangi - per capire come le nostre imprese e le loro azioni possono contribuire alla ripartenza,

alla ricostruzione del futuro delle nostre comunità. Come possono continuare a generare risposte ai tanti bisogni insoddisfatti delle persone e dei territori. E questo, secondo noi, il compito primario delle associazioni di imprese. Qualcuno preferisce sostituire a questa fatica la facile protesta, la richiesta di sussidi e provvidenze, la lamentela. La nostra concezione della tutela e della promozione delle imprese aderenti non è quella».

Il quadro emerso dall'ascolto delle imprese è come detto molto articolato. «Se non sappiamo come usciremo dalla crisi, sappiamo, invece, molto bene come l'hanno attraversata e vissuto le nostre cooperative - dice Frangi - siamo un sistema di imprese che lavora in tutti i settori dell'economia, e, quindi, una realtà molto diversificata. E normale che sia così. Alcune imprese cooperative non si sono mai fermate e hanno, anzi, nella pandemia intensificato l'aiuto alla comunità. Ma i due terzi di esse hanno conosciuto una chiusura totale o parziale della loro attività».

**Il bilancio**

Un sistema provato da una lunga crisi. Ma un sistema di imprese che è ripartito. E se è vero che, tuttora circa il 20% di attività è fermo (le filiere della cultura e del turismo sono quelle che pagano il conto più pesante), più di un'impresa su due ha ripreso integralmente la propria attività. Percentuale che supera l'80% se consideriamo anche le imprese la cui attività è ripartita ancora solo parzialmente ma in modo significativo.

«La crisi impatterà negativamente sul fatturato 2020 di oltre i due terzi delle imprese - dice il presidente Frangi - con una previsione di contrazione del valore della produzione rispetto all'esercizio precedente stimata a oltre il 21%».

**La priorità**

«Riequilibrio finanziario nel medio lungo termine»

Quali strumenti sono stati utilizzati per garantire la tenuta delle imprese? Le imprese cooperative hanno fatto ricorso in primo luogo agli ammortizzatori sociali e a misure straordinarie di contenimento dei costi di esercizio. «Anche nella crisi Covid, insomma, le cooperative hanno fatto il loro mestiere. La perdita di fatturato si è scaricata in parte in minore redditività ma le imprese hanno continuato a perseguire la loro missione originaria: difendere l'occupazione e contribuire alla coesione sociale» dice il presidente di Confcooperative Insubria, Mauro Frangi.

Il radicamento delle cooperative sul territorio è stato un fattore di resilienza. «Ha aiutato il positivo radicamento delle imprese nelle comunità di riferimento, la capacità di riorganizzare i servizi secondo specifiche differenti da quelle previste dai contratti originari pre pandemia, che ha interessato quasi il 30% delle imprese, anche in un rapporto sinergico e positivo con gli enti pubblici territoriali» dice Frangi.

Ma "Confcooperative restart" aveva soprattutto l'obiettivo di far emergere i bisogni delle imprese su cui concentrare l'azione dell'associazione per sostenere la ripartenza. E qui il messaggio arrivato dalle imprese è particolarmente netto e preciso. «A partire dalla centralità del tema del credito e della finanza continua il presidente Frangi - Se le misure di sostegno hanno funzionato bene (moratoria e estensione del credito bancario grazie alla garanzia pubblica) ora la priorità è soprattutto quella del rafforzamento patrimoniale, della capitalizzazione, del riequilibrio finanziario a medio lungo termine. È una priorità che riguarda tutte le Pmi ma che i cooperatori avvertono in modo marcato. Rafforzare la patrimonializzazione delle imprese è la sola strada per garantirne la loro sostenibilità nel tempo».

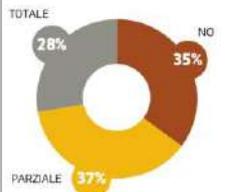
## Covid, banche e Pmi Webinar dell'Insubria

Covid, banche e Pmi al centro del webinar organizzato dall'Università dell'Insubria e in programma oggi dalle 17 alle 19 sulla piattaforma Microsoft Teams.

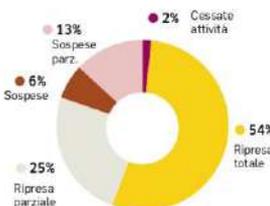


### L'impatto del Covid sulle coop

Le attività della Cooperativa sono state oggetto di sospensione? (84 cooperative)



La situazione attuale delle attività a Como



A Como il 65% circa delle cooperative ha indicato di essere stata interessata dalla chiusura parziale o totale

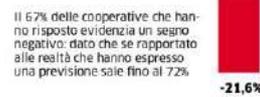
Tutte le cooperative di Fedagripesca e della cultura turismo e sport sono interessate dal provvedimento di sospensione



CONTINUITÀ AZIENDALE



FATTURATO



Misure straordinarie sul piano del contenimento dei costi che la cooperativa ha adottato o intende attuare (86 cooperative)



## La crescita dimensionale Collaborazioni e reti

In quali ambiti rafforzare le imprese? Come intervenire per metterle in condizione di tornare ad essere competitive in un contesto, il post Covid, che non sarà un tornare al passato? Un terreno è quello delle competenze e della governance: «Dalle imprese - dice il presidente di Confcooperative Mauro Frangi - emergono i bisogni relativi al rafforzamento delle competenze manageriali e gestionali. Serve, insomma, non

solo avere spalle più robuste ma essere "più bravi", più efficienti, più competenti. Anche qui i cooperatori rispondono alle difficoltà sfidando se stessi in percorsi di miglioramento e di crescita della qualità imprenditoriale e sappiamo molto bene come questa sia un'esigenza diffusa per tutto il tessuto imprenditoriale del territorio». C'è poi il tema della crescita dimensionale. Della ricerca delle dimensioni di impresa più

congrue ed adeguate ad affrontare il nuovo contesto. «Una ricerca che può avere sbocchi diversi in funzione dei differenti contesti di mercati - dice Frangi - collaborazioni, reti, strumenti consorziali sino a vere e proprie fusioni tra imprese. La strada giusta per ogni impresa va individuata ma il percorso e il bisogno è percepito molto chiaramente. Sono gli impegni che costituiranno il tratto caratteristico dell'azione dell'Unione a partire dai prossimi mesi, nella consapevolezza che, ancora più di ieri, avremo di fronte un tempo in cui la coesione del nostro sistema di imprese sarà chiamata a fare la differenza».

**Il settimanale Tutti i giovedì** In omaggio con La Provincia

# «Noi e il Ticino, crescere insieme»

**Frontiera.** Gli imprenditori comaschi e il secondo numero dell'inserto dedicato ai problemi dei territori di confine Pittorelli: «La collaborazione tra Italia e Svizzera è destinata a crescere». Brenna: «Dialogo tra vicini di casa»

COMO

**MARILENA LUALDI**

In questo momento più che mai la collaborazione tra Italia e Svizzera è determinante. Uno strumento come "Frontiera", l'inserto del giovedì realizzato da "La Provincia", è prezioso, e concorda il mondo delle imprese.

A partire da Mario Pittorelli, presidente di Bianchi Group che proprio sul numero di ieri eseguiva un'interessante analisi sulla logistica.

Oggi spiega: «La collaborazione tra Italia e Svizzera, con l'uscita di quest'ultima dalla Black list, si è sicuramente ampliata nel settore commercio e industria a scapito del settore finanziario. Ci sono le basi per una collaborazione ancora più intensa e strutturata sia nell'ambito privato che in quello pubblico. C'è poi l'accordo nuovo sui frontalieri, senza contare l'aspetto della valuta: «Il franco svizzero, pur considerato un bene rifugio, anche in questi tempi burocratici non è stato oggetto di sensibili fluttuazioni». Così l'inserto è molto utile per gli operatori economici che hanno scambi tra i due Paesi - dice Bianchi - è un valido strumento per essere a conoscenza delle reciproche realtà. Inoltre le decine di migliaia di frontalieri che ogni mattina attraversano il confine possono avere una panoramica aggiornata. Ciò offre anche ai giovani la possibilità di conoscere una realtà che potrebbe offrire interessanti prospettive lavorative e di studio per il loro futuro».

Anche il tessile è strettamente connesso. Sottolinea Gianluca Brenna della Stempieria di Lipomo: «Un tema interessante, quello dell'inserto, siamo vicini

di casa e dobbiamo collaborare. La barriera sono le Alpi, ma siamo appunto vicini, le stesse persone, le stesse famiglie». Di fronte a un nemico invisibile, è cruciale far fronte comune: «L'iniziativa del quotidiano pone i temi con una cadenza stabilita e obbliga a fare riflessioni. Siamo gente di frontiera, che st'ultima per il comasco non è mai stata tale».

Ribadisce Pietro Bellotti della Bellotti di Cermenate (legno), tra l'altro sfogliando un numero che si apre con l'intervista delle Ferrovie elvetiche e malizza appunto la logistica: «In generale lo Svizzeri è un tema importante per il nostro futuro, come dimostrano i numeri dei frontalieri. In un momento come questo poi andare incontro a un ridimensionamento con l'emergenza economica e sanitaria». Un ulteriore punto chiave è rappresentato dai progetti interregionali, che molto toccano l'aspetto infrastrutturale. «Il settimanale - conclude Bellotti - è importante, perché può essere un canale di informazione e condivisione».

■ «Il giornale può essere un canale di informazione e di condivisione»

■ «Dalla finanza all'industria Si è ampliato il terreno di collaborazione»

**I temi**

## Dal lavoro alle scuole Occasioni di sviluppo

Non solo logistica e produzione: un mondo strettamente connesso alla Svizzera è quello dell'edilizia e del suo indotto. Anche qui massima attenzione al dialogo con i vicini e agli strumenti che lo facilitano, tanto più in un momento come quello attuale.

Lo sottolinea Francesco Molteni, dell'impresa Molteni Enrico & C, esordendo: «Per le zone di confine ci sono grosse opportunità e tutti gli strumenti che le agevolano sono benvenuti». Fondamentale l'attenzione ai frontalieri: «Le tante persone che vanno a lavorare in Svizzera, ma risiedono nel territorio di Como e qui spendono per la maggior parte. Il legame c'è dal punto di vista delle infrastrutture come pure del lavoro». Ecco perché l'iniziativa di "Frontiera" è vista con favore.

Anche per le aziende artigiane un'occasione di scoprire e confrontarsi. Barbara Ramaoli dell'impresa "La Fer" rimarca: «Questo inserto può essere utile perché dà informazioni trasversali. Possono essere interessanti per le nostre attività e mostrare opportunità di lavoro».

Ramaoli ha letto con attenzione l'approfondimento sulle infrastrutture che è stato realizzato sempre ma anche quello sulle scuole: «Oltre agli insegnanti frontalieri, è stata analizzata l'opportunità per gli studenti, che si avvicinano anche alle scuole oltre confine».



Frontiera esce tutti i giovedì con il giornale La Provincia



Pietro Bellotti



Mario Pittorelli



Gianluca Brenna



Barbara Ramaoli



Francesco Molteni

## Due Stati, una sola comunità «Il confronto è un valore»

**La testimonianza/1**

Una sede a Chiasso e una a Colverde «Buone pratiche da mettere in comune»

«Ho preso casa a Morbio. La Blunotte Eventi Sgl è stata costituita dodici anni fa a Chiasso ed è la società "madre" del gruppo, la cui "figlia", la Blunotte Eventi srl, ha sede a Colverde. Vivo dunque quotidianamente entrambe le realtà e, per questo, dico che un inserto come "Frontiera" rappresenta davvero un'importante finestra informativa su due mondi che dialogano ancora troppo poco rispetto alle rispettive potenzialità».

Con queste parole, il presidente di Blunotte Eventi, Giovanni Costantino, commenta



Giovanni Costantino, presidente di Blunotte Eventi

"Frontiera", il nuovo inserto gratuito de "La Provincia", ieri al suo secondo numero. «La provincia di Como così come le province di confine e il Ticino sono inevitabilmente collegati per motivi diversi, ma la frontiera può rappresentare un ostacolo o meglio una barriera ostica da superare più di quanto si pensi - os serva ancora

Giovanni Costantino -. Ci sono buone pratiche ticinesi che troveranno degna concretizzazione al di qua del confine così come esistono esempi virtuosi nel Comasco che potrebbero essere esportati in Ticino. Ecco perché il vostro inserto ha un ruolo importante nelle dinamiche comasco-ticinesi, ma non solo». **M. Pal.**

## Un mercato di riferimento nel settore del legno-arredo

**La testimonianza/2**

Fabrizio Molteni e la sua Passepartout «L'attenzione sulla Svizzera è un elemento prezioso»

Fabrizio Molteni, titolare della "Passepartout", azienda canturina che opera nel legno-arredo (il brand si qualifica per gli arredi su misura), definisce quello svizzero «un mercato di grande interesse oltre che prestigioso, destinato a sostituire progressivamente altri mercati che sono venuti meno per motivi diversi».

«Per questo - aggiunge Fabrizio Molteni (la "Passepartout" è associata a Cna del Lario e della Brianza) - un inserto come "Frontiera" può davvero rappresentare un elemento importante per tenere accessi i riflessi sul Ticino e più in generale sul



Fabrizio Molteni della Passepartout di Cantù

la Svizzera, territori che nel 2019, ma anche negli ultimi mesi dello scorso anno, nonostante la pandemia, hanno dato grandi soddisfazioni alla nostra azienda, citando l'esempio a me più vicino». L'attività della "Passepartout" si è allungata sino ad uno dei simboli dell'elegante Sankt Moritz in Canton Grigioni, il Badrutts Palace Hotel.

«Sankt Moritz come altre località della Svizzera hanno ancora grandi potenzialità da esprimere, anche se questi primi mesi dell'anno non saranno semplici, con la seconda ondata che ha colpito forte anche nella Confederazione. La Svizzera sarà anche negli anni a venire un mercato cui guardare con attenzione». **M. Pal.**



# In crescita la povertà Reddito di cittadinanza a più di 5mila famiglie

**I dati Inps.** Mille percettori in più nell'arco di un anno per lo strumento che punta al reinserimento lavorativo. Il parlamentare Currò: «A Como il 34% ci è riuscito»

COMO  
MARILENA LUALDI

A Como superato il tetto delle 5mila famiglie che hanno avuto il reddito o la pensione di cittadinanza. Questa è la novità del 2021, con gli ultimi dati dell'Inps.

Alla fine è diventato realtà quello che sembrava lontano alle prime battute: alla partenza della misura del Governo, le stime parlavano di una simile cifra a Como. Che si è verificata gradualmente, quasi in due anni. Ma alla distanza, le prospettive si sono rivelate giuste, complice la ancora più complessa situazione economica.

## Le tappe

Lo scorso dicembre, si era sfiorata quella cifra. Le famiglie in difficoltà che ricevevano questo beneficio, erano 4.957, contro le 3.804 dell'anno prima: oltre mille in più. Le persone, 10.463 contro le 8.169 del 2019. Adesso un altro passo significativo, almeno in termini simbolici, è stato compiuto.

Gli ultimi dati indicano infatti che sono 5.175 i nuclei familiari coinvolti nell'iniziativa, per qua-

si 11mila persone: 10.936 per la precisione.

Come sempre, il grosso degli interventi è legato al reddito di cittadinanza. Ne beneficiano 4.478 famiglie, per un totale di 10.156 comaschi. L'assegno medio percepito è di 493,38 euro, quindi ben lontano dai massimi importi. Alla fine di due anni fa erano 3.804 le famiglie della provincia di Como, con una media di 451,24 euro. L'accelerazione è stata contenuta e costante nel corso degli ultimi mesi, ma è evidente che anche il disagio intercettato da questo strumento non si è nascosto. Uno strumento pensato per accompagnare le persone nell'inserimento lavorativo. «Obiettivo raggiunto - commenta Giovanni Currò, vicepresidente della Commissione Finanze della Camera - in provincia di Como grazie al reddito di cittadinanza, poco più del 34% delle persone che ne hanno usufruito, nello scorso anno, hanno trovato lavoro».

«Questi risultati - aggiunge il parlamentare - dimostrano la bontà dello strumento come stimolo per un'attiva politica del lavoro, e non come mero contri-

buto assistenzialista. Sostegno e supporto che rimane comunque doveroso in un momento così difficile per il mondo del lavoro».

## La pensione

Non sono molti, i comaschi che percepiscono la pensione di cittadinanza: soltanto 677 e sono cresciuti solo di una ventina di unità se prendiamo il dato del 2019, 27 per la precisione. Impressiona però ancora una volta, come si tratti per la maggior parte di comaschi soli. Basta esaminare il numero di beneficiari, che è pari a 756 persone. Ciò significa che soltanto una minima parte di questa fascia è composta da due persone.

La pensione di cittadinanza in media percepita è di 283,83 euro. Anche in questo caso la variazione si fa notare.

Lo scorso dicembre la pensione di cittadinanza media ottenuta a Como è pari a 232,73 centesimi: adesso si è arrivati a oltre 50 euro in più. Il disagio anche tra i più anziani si percepisce, anche la pensione di cittadinanza non ha potuto che dare un minimo sollievo.



La sede provinciale dell'Inps a Como

## La tendenza

### Aumento anche a livello nazionale

Anche a livello nazionale aumenta il numero delle famiglie che percepiscono il Reddito o la Pensione di cittadinanza (per gli over 67). Con il mese di dicembre 2020 salgono a 1,25 milioni i nuclei beneficiari, coinvolgendo in totale 2,9 milioni di persone. Il dato segna un incremento del 3,3% rispetto al mese precedente. La fotografia arriva dall'Osserva-

torio statistico dell'Inps, che fa il punto anche sul Reddito di emergenza, la misura nata a maggio scorso per aiutare le famiglie in difficoltà a causa dell'emergenza Covid, prevedendo un sostegno economico che va da 400 a 800 euro. In otto mesi, da maggio a dicembre scorso, sono circa 1,5 milioni le mensilità pagate, in base ai tre diversi decreti che hanno istituito e prorogato il Rem: il decreto Rilancio (per due mesi), il decreto Agosto e il decreto Ristori di ottobre che ha previsto due ulteriori mensilità per novembre e dicembre 2020.

## Agricoltura Proroga ed esonero dei contributi

### Coldiretti

Le novità per la categoria sui versamenti Inps previste dal Decreto Ristori quater

Anche gli agricoltori lariani potranno usufruire della proroga della quarta rata Inps. «Stiamo avvisando tutti i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli a titolo principale di non versare la quarta rata all'Inps, ma di sfruttare la proroga del 16 febbraio e usufruire dell'esonero parziale dei contributi attivato dal Governo per l'emergenza Covid», fanno sapere da Coldiretti Como-Lecco.

La segnalazione arriva direttamente dal patronato Epaca, in seguito all'introduzione nel decreto "Ristori quater" della riduzione dei contributi previdenziali dovuti per l'anno 2020 in favore dei coltivatori diretti e Iap sia per i titolari di un'impresa che per i propri coadiuvanti.

Tale esonero parziale deve essere predisposto dagli uffici Inps in modo da poter essere fruito con il versamento della quarta rata 2020, la cui scadenza è fissata al 16 gennaio 2021. In considerazione dei tempi tecnici che ritarderanno tale adempimento, il decreto Milleproroghe, approvato lo scorso 31 dicembre, ha stabilito che la scadenza della quarta rata contributiva dovuta dai coltivatori diretti e Iap venga prorogata al prossimo 16 febbraio. M. Pal.



## Centri estetici in lockdown «Un favore agli abusivi»

**Imprese bloccate.** Non cessa la protesta per lo stop forzato in zona rossa «Dilaga il lavoro in nero, dopo grandi investimenti nella sicurezza»

COMO

Non cessano le proteste delle imprese del settore benessere. Le attuali restrizioni associate alla zona rossa penalizzano gli acconciatori (i clienti non hanno la possibilità di uscire dal proprio Comune di residenza) ma soprattutto gli estetisti che, dallo scorso 17 gennaio, sono stati costretti ad abbassare la saracinesca. Sono 1815 i saloni di acconciatura e i centri estetici operanti in provincia di Como, occupano oggi più di 10.000 addetti.

### Quattro lockdown

Il settore ha subito quattro lockdown nel giro di un anno ed è diffuso il timore che molte imprese non riusciranno a raggiungere la fase del post pandemia. Nei giorni scorsi, la mobilitazione di Confindustria con la pubblicazione di un video testimonianza su Youtube, ora interviene Cna.

«Scatta la zona rossa - dice l'associazione - e le attività dei servizi per la persona vengono limitate a lavanderie, servizi di pompe funebri e saloni di acconciatura. Una logica del contenimento del virus che vede il centro estetico come luogo poco sicuro, nel qual caso il rischio di contagio sarebbe più elevato che altrove».

Nadia Galli, presidente del-



Il settore Benessere ha subito quattro lockdown nell'arco di un anno

L'Unione Benessere e Sanità di Cna Lario Brianza, esterna la frustrazione delle decine e decine di colleghe che chiedono ancora una volta le ragioni di una tale scelta politica.

«A distanza di 10 mesi dal primo lockdown - afferma - ancora non stè in grado di mettere in discussione una scelta politica che in quest'ultimo periodo appare quanto più inadatta a perseguire lo scopo che si prefigge: il contenimento del virus. La smisurata diffusione del lavoro abusivo è la tragica

conseguenza della chiusura dei centri estetici, i cui titolari hanno investito migliaia di euro per garantire la massima sicurezza del cliente».

### Igiene e sicurezza

«Il settore dei centri estetici è da sempre votato al rispetto delle norme igienico-sanitarie per la tutela dei clienti e nel mese di maggio, in seguito alle riaperture successive al primo lockdown, ha dimostrato tutta la sua professionalità e disponibilità ad elevare ulteriormente

i propri standard» continua Galli e aggiunge: «così come è stato fatto per i saloni di acconciatura, è il momento che si riconosca la validità di una scelta politica che preveda l'apertura dei centri estetici anche in zona rossa. Auspichiamo che le attività dell'estetica vengano ricomprese nella lista delle attività consentite dell'Allegato 24, dando nuovamente fiducia a chi ha come obiettivo la sicurezza del cliente e non il guadagno in nero con un'attività irregolare» **R. Eco.**

## Alberghi Fatturato in calo dell'80%

**Turismo** Confindustria sollecita un pacchetto di interventi dedicato al settore

Secondo le stime elaborate da Confindustria Alberghi, il 2020 si chiude con una perdita di fatturato che per il settore supera l'80%. Sono oltre 17 miliardi di fatturato quelli che mancano all'appello per un comparto che ha iniziato sin dai primi di febbraio a soffrire una crisi senza sosta. «Abbiamo davanti a noi almeno altri quattro mesi di grandissima difficoltà, poi speriamo in un inizio di ripresa che comunque non potrà che essere debole e discontinua - dichiara Maria Carmela Colaiacono, vice presidente di Associazione Italiana Confindustria Alberghi -». Attendiamo il D.L. Ristori cinque ricordando che il settore alberghiero non ha potuto beneficiare dei ristori di dicembre previsti per altri settori pur essendo di fatto rimasto bloccato completamente dai limiti imposti dal lockdown.

Oltre a ristori adeguati, per Confindustria Alberghi ci sarà bisogno di ulteriori misure per accompagnare le aziende lungo tutto il 2021 attraverso una ripresa lenta e difficile. «Abbiamo bisogno di un pacchetto di misure dedicato che disegni una strategia per la sopravvivenza e il rilancio del settore» conclude Colaiacono.

## Trattate 4.400 tonnellate di Raee

**Recupero** Il dato sui Rifiuti elettrici ed elettronici gestiti da Erion Weee in provincia di Como

Come è al terzo posto tra le province lombarde per quantità di Raee Domestici trattati da Erion Weee, uno dei Consorzi di Erion, il più importante sistema multi-consortile per la gestione di tutti i rifiuti associati ai prodotti elettrici ed elettronici. Con oltre 4.400 tonnellate gestite, è stata evitata l'emissione in atmosfera di più di 18 mila tonnellate di CO2 (come la quantità che verrebbe assorbita in un anno da un bosco grande 18 kmq, cioè quasi la metà della città di Como) e si sono risparmiati oltre 6.000.000 di kWh di energia elettrica (pari ai consumi domestici annui di una città di oltre 5.600 abitanti).

Grazie al corretto trattamento sono state ricavate più di 2.400 tonnellate di ferro, pari a 7 volte il peso della copertura della Galleria Vittorio Emanuele; più di 560 tonnellate di plastica, pari a 225.000 sedie da giardino; più di 100 tonnellate di rame, pari a circa 110 km di cavi, e oltre 70 tonnellate di alluminio, pari a più di 900.000 moka da caffè. Nella graduatoria lombarda, Como è preceduta da Milano (circa 14.900 t) e Brescia (circa 6.900 t).

Tra i Raee Domestici prevalgono lavatrici, lavastoviglie, forni e cappa, stufe elettriche, boiler e microonde.

### RIEVOCAZIONE LA FICTION TV

## Made in Italy Gli anni ruggenti di IdeaComo

SERENA BRIVIO

Anche il tessile lariano ha i suoi protagonisti. «Made in Italy», la serie televisiva che racconta la nascita della grande moda italiana nella Milano degli anni Settanta. Nell'ultima puntata, in onda mercoledì 3 febbraio in prima serata su Canal 5, uno dei personaggi della serie è un certo Davide Frangi. Interpretato dall'attore Andrea Bossa, un imprenditore tessile di Como che conosce la protagonista per caso per poi rivelerla durante una delle prime edizioni di «IdeaComo», storica manifestazione fondata nel 1975 da un gruppo di noti industriali seicchi. In un cameo compare Moritz Mantero che interpreta se stesso tra gli anni della fierezza, fierosi a Villa Erba.

«Quando mi inspiegavo un desiderio di Luca Lucini che, con Ago Panni, stava iniziando la registrazione della nuova serie televisiva - racconta l'imprenditore comasco - fu il circo di moda che mi aveva visto protagonista, seppur da dietro le quinte, di questo mondo. Luca mi voleva un "testimone" reale che interpretasse se stesso in una scenache avrebbe ripreso una pagina felice di questo distretto industriale: IdeaComo. Così, la mia influenza mi convinse a partecipare, con lei, ad una breve scena con "Krizia", mentre "Beppe Modenese" mi invitava in un gruppo di ospiti cui racconta chi ero e chi rappresentavo. In quei brevissimi e poi, guardando le prime puntate di «Made in Italy», mi sono riposizionato temporalmente in quegli anni ruggenti '70, quando entrando in azienda, mi ritrovai, apprendista, di fronte al giovane Giorgio Armani che sceglieva i tessuti per le vetrine della Binascetti, a Gianpiero Versace per Callaghan, a Gianfranco Ferré che cercava tessuti per le sue fibbie e le sue cinture, mentre Valentino, di Roma, non



Moritz Mantero

si sposava mai, perché era già una star dell'Alta Moda italiana e Krizia riceveva nel suo atelier, scaraventando i fornitori fuori dalla porta se non portavano quello che voleva. Cosa voleva? mah... Erano anni di grande euforia. Irrazionalità, forzieri di coraggio, impetuoso ideale. In un settore dove, fino a quel momento, solo i francesi avevano una visibilità internazionale». Gli anni in cui Milano stava diventando la capitale della moda italiana. «Vi albergava già un artista americano, Ken Scott, che si era convertito alla moda, senza aver perso la sua avventura creativa nel disegno che creava sempre direttamente occupandosi anche delle edizioni. L'unico che a Como, veniva per confrontarsi e discutere con i consorzisti e stampatori, aven-

do preciso in mente il risultato che voleva ottenere».

E la rievocazione televisiva di quegli anni? «L'atmosfera che si viveva, da dietro le quinte, non era certo quella che si viveva nelle redazioni dei giornali o delle riviste patinate o ai convegni nelle riunioni e alle sfilate durante le quali, i tessuti erano, generalmente, in tinta unita e, spesso, in piedi. Erano gli anni in cui nacque IdeaComo, appunto, su intuizioni di persone convinte. Beppe Modenese e Franco Saverio furono i tre consorzisti fantastici, alla pari dei tessitori comaschi che, per una volta, si erano consorzati per organizzare un evento, fuori dal normale, che rappresentò un precedente straordinario nel settore tessile italiano. Dunque, l'atmosfera di quei tempi, l'abbiamo ritrovata in «Made in Italy»? Sì, penso di sì, anche se, la trama e i personaggi, non sempre, riportano a quei ricordi».

«Siamo molto soddisfatti e orgogliosi di poter far ammirare Villa Erba alla vasta platea televisiva, con un grande ritorno di immagine per la struttura, un'eccezione del territorio» aggiunge Piero Bonasagge, generale manager del Centro Espositivo - attraverso il set i ricordi fuggono dal complesso, tra i più belli in Europa per architettura e contestato paesaggistico venne creato per dare una cornice esclusiva e di pregio alla creatività tessile lariana».



## Una favola di seta

Levento. C'era anche un po' di tricolore nell'abito da favola indossato da Lady Gaga alla cerimonia di insediamento del nuovo presidente degli Stati Uniti, Joe Biden. La cantante ha scelto per Levento una creazione Schiaparelli Custom Haute Couture, reso spettacolare dalla sontuosa gonna rossa in seta faille, tessuto nobile e prezioso della tradizione serica comasca. Le sue trame si intrecciano con Elsa Schiaparelli, lapilli intellettuali dello stilista, nata nel 1890 nella Roma barocca di Palazzo Corsini, tuttora simbolo della più raffinata fantasia creativa. Lo si è visto nel dress code di Lady Gaga, confezionato con metri e metri di faille, emblema di quell'arte serica che ha aiutato tanti couturier a tradurre i loro sogni in realtà. **S. Brl.**



# Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Cibella Roncoroni c.roncoroni@laprovincia.it

## Sanità in affanno Per visite ed esami due mesi d'attesa

**Effetto Covid.** Agende chiuse per colonscopia ed ecodoppler che già a novembre avevano 125 e 50 giorni d'attesa I medici: «Le liste aprono pochi minuti e subito sono saturate»

**SERGIO RACCIERI**  
Non solo i pazienti, ma anche i medici faticano a prenotare visite ed esami. È noto come per colpa della pandemia gli ospedali abbiano ridotto le prestazioni che riuscivano ad erogare fino ad un anno fa. Nei mesi di picco molti reparti si sono svuotati, i pazienti per timore del contagio non si sono avvicinati.

«Anora adesso le misure di distanziamento e la lotta al Covid con i tanti malati positivi non permettono di garantire i volumi precedenti. E anche prenotare una prestazione oggi non è affatto semplice.

**Mail per le urgenze**  
Salvo le urgenze garantite, per le quali l'Asst Lariana invia a mandare una mail, le altre priorità faticano a trovare spazio. Intanto per evitare di affollare i centri di prenotazione bisogna fare riferimento al call center della Regione Lombardia, che però da due giorni non funziona.

Dopo lunghe attese e tasti da

**■ Negli ospedali comaschi in primavera sono saltate 136.796 prestazioni**

selezionare la chiamata cade. Una volta dopo l'altra, per una ventina di tentativi. E così insistendo con i numeri del Sant'Anna dopo mezz'ora d'attesa il personale molto gentilmente spiega che non ci sono disponibilità per un esame come l'ecodoppler cardiaco o una colonscopia. Le agende, si dice, sono chiuse.

Per una colonscopia a San Fermo già a novembre ci volevano 125 giorni d'attesa, stando a quanto pubblicato dall'ex azienda ospedaliera, contro i 99 giorni nel novembre dell'anno precedente. Quanto all'ecodoppler cardiaco, prima della pandemia sempre al Sant'Anna bisognava attendere 50 giorni.

Almeno per chi ha in mano una ricetta con la "p" di programmabile, da farsi entro tre mesi. Sul sito della Regione avendo il codice della prescrizione medica si può cercare le disponibilità per gli esami nei vari presidi. Compaino spesso ospedali come il Cof di Lanzo e Gravdonna, che però non sono vicini. In tempi accettabili in città ci sono a volte posti anche a Villa Aprica e al Valdice, quasi mai nel pubblico o comunque solamente a Cantù. D'altra parte il sistema sanitario sta cercando di resistere da quasi un anno all'enorme aumento di lavoro e di pressione emotiva scatenati dal Covid. Solo la rete pubblica degli

ospedali comaschi in primavera ha visto saltare 136.796 tra visite ed esami ed anche i presidi accreditati hanno visto una riduzione di oltre la metà delle prestazioni.

### Ancora 180 malati Covid

Si sono accumulate code anche durante la drammatica seconda ondata. E al Sant'Anna sono ancora ricoverati 180 malati Covid. Anche bussare alla porta del medico di famiglia spesso serve a poco. «È vero c'è una forte crisi delle agende - commenta **Giuseppe Enrico Rivolta**, medico membro del consiglio dell'Ordine di Como - vengono aperte per pochi minuti e subito vengono saturate. Le prestazioni più in crisi sono sempre le solite, l'ecografia addominale, la visita cardiologica, la colonscopia. Salvare andare a pagamento dal privato.

«A noi gli assistiti chiedono sulla ricetta la "u" di urgenza - dice **Marco Fini**, medico di Como - ma serve una necessità clinica reale, non può essere un metodo burocratico per superare le attese». Dipende poi da dove e da chi - spiega la collega **Raffaella Petruni** - se il paziente ha la possibilità di andare lontano da casa, oppure se ha abilità informatiche per sfruttare codici e mail. Non tutti riescono. Il rischio è saltare o rinviare alcuni controlli anche importanti.



L'emergenza Covid costringe gli ospedali a un enorme sforzo organizzativo ARCHIVIO

### Sanità e tecnologia

## Certificati medici e ricette Bloccati i sistemi informatici

La rivoluzione informatica nella sanità applica i medici di famiglia spiegano che da due giorni non riescono a fare i certificati di malattia. Ogni tanto, capita, il sistema si inceppa per qualche ora, ma ieri e l'altro ieri al diservizio non c'era rimedio, si tratta di un portale informativo dell'Inps. E così molti medici hanno preso carta e penna e senza codici e password hanno compilato a mano un modulo con buona pace del datore di lavoro 2.0. Certo il disagio in tempi di zona rossa e spostamenti da evitare soprattutto negli ambulatori esiste. Esiste a dire il vero un numero da chiamare che

usano in genere le guardie mediche, ma i medici lo conoscono di rado e in pochi vi hanno fatto ricorso. Non è tutto perché per le esenzioni per reddito scadute, benché siano state prorogate dalla Regione, ai medici è data la possibilità tramite un'anagrafica di aggiornare i dati, ma il server non funziona. Ricorda poi sempre i camici bianchi che martedì per mezza giornata non sono riusciti a fare le ricette mediche, il sistema regionale non funzionava e l'unico modo era compilare ancora a mano la vecchia ricetta rossa con la filigrana. In più i medici di medicina generale

fino a poco fa vedevano insieme ai loro pazienti l'esito dei tamponi dal computer, ma ora la lettura dell'esame è più complessa per ragioni di privacy. Chi non ha dato l'autorizzazione ai medici, anche solo per una dimenticanza, deve fornire un codice che viene fornito da Ats, ma con risposte sempre complicate e mai immediate. Più in generale i camici bianchi lamentano di tante informazioni che tra i vari enti, Regione, Ats, Inps, il ministero delle Finanze, da come ha delle piattaforme che non si parlano tra loro e che rendono macchinoso la gestione delle pratiche. Tanto da buttare ore e ore di lavoro. E di recente anche i sindacati hanno avuto un problema online con il "cruscotto" che segnala i casi positivi, gli isolati e gli ammalati Covid. S.B.C.

## La Svizzera vuol ridurre la quarantena In Ticino più di 900 morti da marzo

**Confine**  
Ipotesi di Berna di scendere a sette giorni di isolamento. Intanto al di là della dogana ieri 78 nuovi positivi

La Svizzera punta a ridurre a soli sette giorni la quarantena dopo un contatto con un positivo al Covid-19 o di ritorno da una zona a rischio, il tutto in caso di test negativo.

La notizia è rimbalzata ieri da Berna, dove il ministro

**Alain Berset** ha chiesto un parere preventivo su questo delicato argomento al Cantone. Una richiesta in tal senso al Governo e più in generale alla politica era giunta in prima battuta da numerose associazioni di categoria. Al momento ci sono tre ipotesi in campo, quella dello stop al settimo giorno è la più accreditata.

Ieri il Canton Ticino ha superato i 900 decessi da inizio pandemia (quattro quelli registrati nella giornata di ieri),

ben 550 dei quali concentrati nella seconda ondata. I nuovi contagi registrati nel Cantone di confine nelle ultime ventiquattrore sono stati 78.

Al livello federale si sono registrati invece 2.205 casi, in netto calo rispetto a mercoledì, cui si aggiungono 47 nuovi decessi e 93 ricoveri. Complessivamente l'Ufficio federale di Sanità pubblica ad oggi ha rilevato 582 casi di Covid riconducibili a mutazioni del virus. In base ai dati diffusi nelle ultime ore il Tic-

no è sceso a 412 casi ogni 100 mila abitanti, ben al di sotto dei picchi toccati nelle scorse settimane.

Al momento, è il Canton Vallese a registrare la maggiore incidenza di contagi. In Ticino - dato di assoluto rilievo - il numero di casi tra la prima e la seconda settimana di questo nuovo anno si è praticamente dimezzato.

Nel frattempo, da lunedì Chiasso (insieme a Morbio e Vacallo) e Lugano daranno corso alle campagne di vaccinazione, rispettivamente al Palapenz (Chiasso) ed al Padiglione Conza (Lugano) rivolte agli ottantenni ed ai rispettivi coniugi con almeno 75 anni. M. P.A.



Covid

La situazione a Como

# Altri dieci morti, la strage non si ferma

**Il bollettino.** La curva discendente dei dati della pandemia si arresta, rilevati ieri nel Comasco 202 nuovi positivi. Al Sant'Anna 178 malati Covid, 22 a Cantù: tredici in Terapia intensiva. Trenta casi lievi tra via Napoleona e Mariano

Il Covid non arresta la sua corsa: dieci morti e 202 contagi. La curva in discesa, i ricoveri stabili, le restrizioni di Natale che frenano la terza ondata ieri non hanno evitato a Como altri dieci lutti e 202 nuovi positivi tracciati.

**Ieri 38mila tamponi**  
I segnali non sono confortanti, il bilancio resta drammatico. A fronte dei quasi 38mila tamponi (di cui 28 mila molecolari e 9.705 veloci, quindi meno affidabili nell'individuare la presenza del virus) i positivi riscontrati in Lombardia sono stati 2.234, con un tasso di positività in salita per il terzo giorno consecutivo. Tolti i positivi di Milano

**Preoccupa la variante "inglese" registrata in diversi passeggeri a Malpensa**

**La campagna vaccinale si è fermata a causa del taglio delle consegne**

(+544), dove però abitano 3 milioni e 265mila persone rispetto ai 597mila comaschi, il nostro andamento preoccupa al pari del dato di Varese (-223), di Mantova (132) e soprattutto di Brescia (+436), in salita da settimane.

Andando a guardare l'andamento settimanale in questi sette giorni, rispetto ai precedenti, nel comasco le positività sono in leggera flessione. Preoccupa le autorità sanitarie la ripresa dei tracciamenti nel mondo della scuola nonostante la chiusura delle superiori. Ma, soprattutto, a creare apprensione sono le mutazioni del virus e, in particolare, quella "inglese" per la sua rapidità di trasmissione e la sua capacità di diffusione.

A Malpensa è stata riscontrata questa variante virale a diversi passeggeri in arrivo. Segno, questo, che il contagio non è fermo e che permangono potenziali rischi. Tanto è vero che il dato dei decessi evidenzia numeri drammatici, 10 ieri a Como, di cui due in città, dei 55 totali registrati in Lombardia, in linea con l'ultimo periodo pandemico.

Nel Comasco da marzo sono decedute 1.586 persone, 915 da ottobre, quando è iniziata la seconda ondata. Stando ai dati diffusi ieri dalla Regione i ricoveri sono in lieve

calo, sei i dimessi in più rispetto ai nuovi positivi ricoverati. In un ospedale come il Sant'Anna, però, su circa 550 letti rimangono 178 malati Covid. Restano fermi a 239 i contagiati curati dall'Assl Lariana, come detto 178 al Sant'Anna, di cui 11 in Terapia intensiva più due in attesa in Pronto soccorso. I positivi ricoverati a Cantù sono 22, di cui 2 in Biancimmagina e 7 in Pronto soccorso. I casi lievi a Mariano Comense sono 19 ed altri 11 sono seguiti in via Napoleona.

**Il caso vaccini**

In questo incerto panorama la campagna per la vaccinazione anti Covid nella nostra provincia si è fermata per garantire la seconda dose a tutti i sanitari vaccinati tra la fine di dicembre e l'inizio di gennaio. Lo stallò è dovuto al taglio delle forniture Pfizer, circa il 30% a livello nazionale e regionale, addirittura del 50% nel Comasco. La prossima settimana è confermata un'ulteriore riduzione del 20% rispetto a quanto preventivato in Italia e in Lombardia. Poi, promette l'azienda farmaceutica, si tornerà ai quantitativi pattuiti. Nel frattempo, però, la campagna ha subito una battuta d'arresto.

S. Bac.

**Il bollettino**

<b>IN LOMBARDIA</b>	<b>A COMO E PROVINCIA</b>
Totale complessivo	PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
TAMPONI EFFETTUATI	■ Numero contagiati
↑ +37.713	■ % contagiati su popolazione
NUOVI POSITIVI	Como 4.956 6,01
↑ +2.234	Cantù 2.887 7,22
GUARITI/DIMESSI	Mariano Comense 1.654 6,57
↑ +3.516	Erba 1.116 6,84
TERAPIA INTENSIVA	Olgiate Comasco 712 6,09
411	Mozzate 688 6,89
↓ -17	Turate 647 6,81
RICOVERATI	Appiano Gentile 648 7,23
Non in terapia intensiva	Lurate Caccivio 611 7,85
3.644	Arosio 596 6,05
↓ -6	PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE
DECESSI	Torno 145 12,58
26.460	Caglio 55 11,39
↑ +55	Sala Comacina 48 9,47
	Pianello del Lario 98 9,40
	Corrido 75 9,03
	Albese con Cassano 380 8,99
	Asso 312 8,72
	Bellagio 321 8,66
	Canzo 446 8,63
	Arosio 431 8,47
	TOTALE CONTAGIATI 37.502
	TOTALE DECESSI 1.586 (+10)
	% CONTAGI POPOLAZ. 8,28%



I casi positivi di ieri

MILANO	+544
BERGAMO	+106
BRESCIA	+436
COMO	+202
CREMONA	+83
LECCO	+102
LODI	+62
MANTOVA	+132
MONZA E BRIANZA	+85
PAVIA	+123
SONDRIO	+60
VARESE	+223

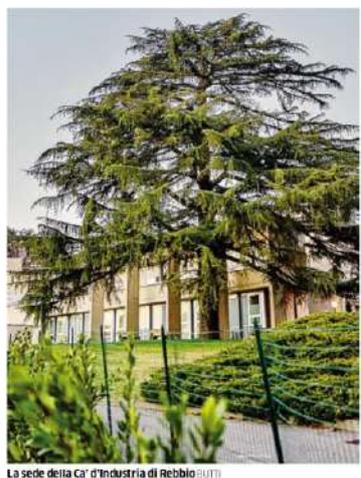
## Dramma Ca' d'Industria I parenti: «Quanta paura per i nostri anziani»

**Nelle Rsa**  
Sono già 22 gli ospiti venuti a mancare per il virus. Ma è alto anche il numero di chi non presenta sintomi

La Ca' d'Industria a Rebbio vive giornate davvero difficili, si attende con ansia un nuovo giro di tamponi per capire se il focolaio esplosivo durante le feste ha esaurito la sua violenza. Sono 22 gli ospiti venuti a mancare per via del Covid; la casa per anziani di via Varese fa ancora i conti con le 83 positività tracciate i primi dell'anno, diversi ricoveri e i 46 operatori in quarantena.

Tra le famiglie degli anziani c'è grande apprensione, ma anche tanta vicinanza e fiducia nei confronti dei responsabili e dei lavoratori della residenza.

«Mia madre ha 90 anni, è positiva, ma per fortuna asintomatica - racconta per esempio Roberta Lucca - non è nemmeno allettata per intenderci. Quando ci hanno detto che era esplosa un focolaio sentivo dentro di me che prima



La sede della Ca' d'Industria di Rebbio (BUT)

opoi sarebbe squallito il telefono. E infatti la Ca' d'Industria dopo l'Epifania mi ha comunicato che l'avevano spostata in un altro reparto per isolarla perché contagiata. Sta bene, questo è importante, mi rispetto fortunata. A breve rifaranno a tutti i tamponi e speriamo che i più siano diventati negativi. Certo alla vigilia dell'arrivo dei vaccini anti Covid è stata una doccia gelata. Solo a Natale tutte le Rsa erano Covid free».

Durante il Natale, assicurano le famiglie, non ci sono state disattenzioni, feste e incontri. «Ma no, quest'anno di fatto le Rsa sono chiuse da marzo - spiega sempre la signora Lucca -. Sono riuscita a vedere una volta mia mamma da lontano, tramite mascherine e plexiglass d'estate. Così capirsi è difficile, soprattutto fare capire a lei la situazione è complicato. È stato un anno nero e unamamente anche per chi gestisce l'Rsa è davvero dura. C'è impegno e apprezzamento».

Con un video chiamata negli ultimi giorni madre e figlia sono riuscite a salutarsi. «Mia mamma ha 84 anni, è lucida e salvo aver avuto la febbre sta bene - racconta Katy Lupi -. Dopo Natale era negativa, ma due tamponi hanno dato esito positivo. In pochissimo tempo sono diventati tutti positivi, operatori compresi. L'Rsa è chiusa da marzo, ho visto una volta mia mamma da un vetro. Il pacco che le ho spedito con una macchina da cucire è stato

trattenuto due giorni per le sanificazioni. C'è rigore e attenzione. Ma manca il personale e servono forze fresche, tutta la struttura sta facendo un grande sacrificio, ci sono assistenti che fanno turni di 18 ore e stanno lì a dormire, dobbiamo aiutarli».

Ruggero Cantaluppi, il cui padre di 94 anni è ospite a Rebbio ed è risultato positivo pur essendo asintomatico, è andato in onda ieri sul programma di RaiUno "Oggi è un altro giorno". «Siamo preoccupati certo - ha detto - ma c'è anche una serenità trasmessa dai dipendenti della Rsa sempre pronti ad un'assistenza affettuosa».

Affettuosa, ma complicata perché la Ca' d'Industria è a corto di personale. I tifosi storici del Como, i "Pesi massimi", hanno messo a disposizione un premio economico per gli infermieri che volessero prestare servizio nella residenza per anziani. «Ancora purtroppo non si è fatto avanti nessuno» spiega per l'associazione Alessandro Giunio. Data la rapidità con cui il virus si è diffuso tra Capodanno e l'Epifania nella Rsa di Rebbio la direttrice della Ca' d'Industria Marisa Bianchi ha fatto sapere alle telecamere di RaiUno che dei campioni tramite l'Assl Lariana sono stati inviati all'ospedale di Milano Sacco per capire se il Covid che ha colpito la casa di riposo ha l'ormai famoso variante inglese, capace di trasmettersi più velocemente.

S. Bac.

## Un focolaio tra i guanelliani della Divina Provvidenza

**L'allarme**

Focolaio tra i guanelliani, in difficoltà l'Rsa. La comunità religiosa fa sapere che «la seconda ondata di Covid ha colpito di sorpresa la nostra Casa Divina Provvidenza, che conta una decina di presenze. Pur avendo da sempre rispettato le regole preventive a partire dai primi giorni del nuovo anno 2021 il contagio è entrato nella nostra famiglia. Quando i primi sacerdoti hanno accusato sintomi sospetti, in accordo con il medico curante è stato loro somministrato un primo tampone antigenico risultato positivo».

Il focolaio è stato segnalato ad Afs. «Lo stato di salute dei confratelli, per alcuni dei quali è stato necessario ricorrere all'ospedalizzazione, è in progressivo e lento miglioramento. Si ringraziano i tanti amici per la vicinanza e la preghiera». Sono però segnalati sempre nella rete del don Guanelli diversi casi positivi tra le anziane ospiti della Villa Fulvia, l'istituto femminile delle figlie della Divina provvidenza di Lipomo. S. Bac.



# Astra, colpo di scena e lieto fine Raccolti i 70 mila euro per salvarlo

**L'iniziativa.** Si fa sempre più concreto il sogno di riaprire l'unico cinema monosala cittadino. Ieri si era arrivati a 70mila con la sottoscrizione, il Calcio Como ha messo la somma mancante

L'Astra è salva. Ieri pomeriggio, infatti, il Calcio Como ha coperto gli ultimi 5 mila euro rimasti, arrivando così a 70 mila, la fatidica quota che permette la sopravvivenza e il rilancio della storica monosala cittadina, chiusa da più di due anni.

«Come soggetto importante di Como», spiega il direttore sportivo del Como, **Carla Roberto Lodi** - ci è sembrato doveroso partecipare con il nostro contributo alla rinascita del cinema Astra, molto più di un simbolo, un vero e proprio centro che fa cultura, con un occhio sempre attento alla comunità nella sua interezza».

Intanto, nel pomeriggio di ieri, la campagna di raccolta fondi "Salviamo il cinema Astra" era arrivata a scollinare oltre 70 mila euro, grazie al contributo di 850 donatori. Un risultato salutato dai promotori con parole di gratitudine, diffuse nel primo pomeriggio. «Sembra incredibile in così poco tempo, ma i comaschi stanno dimostrando un attaccamento al "loro" cinema davvero commovente», scrivevano soddisfatti.

**Storia lunga 63 anni**  
Poi, poche ore dopo, la bella notizia. I soldi ricevuti in più andranno tutti investiti nella gestione e nella riqualificazione

dello stabile. È davvero una storia a lieto fine, comincia il 30 novembre 1958 grazie alla cooperativa formata da 650 comaschi interrotta nel 2018. Come oltre 60 anni fa, un gruppo di lariani si è rimboccato le maniche e ha ridato a Como la sua storica sala da 430 posti, l'unica rimasta in centro.

Il primo passo per riaprire il cinema è realizzare il progetto di messa a norma approvato dai vigili del fuoco. Si dovranno mettere appunto nuovi impianti elettrici, antincendio e di aerazione. Andranno acquistate una nuova moquette, le porte antipanico e le tende. I tempi di lavoro previsti sono di circa due

mesi. I costi totali sono di 218 mila euro. Sono stati già recuperati due terzi dei fondi necessari: la parrocchia di San Bartolomeo, proprietaria dell'immobile, ha ottenuto un finanziamento regionale di 78 mila euro. A dicembre dello scorso anno, la Fondazione Comasca ha assegnato 25 mila euro per la messa a norma, mentre il nuovo gestore garantirà una quota sui lavori di 40 mila euro.

### Il progetto

Il progetto di gestione, presentato il 4 dicembre, poggia su quattro pilastri: il primo è la parrocchia, proprietaria dell'immobile, che è pronta a cedere la gestione per i prossimi quattro anni a costo zero. Il secondo è "Pga", una tra le più importanti case di distribuzione cinematografiche italiane che realizzerà i lavori di messa a norma e che garantirà la programmazione cinematografica dei weekend con titoli di prima scelta.

Il terzo è "Astra2000" una cooperativa fondata da giovani che si occuperà della gestione del cinema, della programmazione del cineforum, delle rassegne speciali e delle attività culturali per scuole e associazioni. L'ultimo pilastro è rappresentato dai comaschi.

A. Qua.

■ Il primo passo consisterà nel rifacimento di tutti i principali impianti

■ Se tutto andrà come previsto i lavori dovranno protrarsi per circa due mesi



L'Astra nel 2018, durante l'ultima edizione del festival del cinema

## Incontri digitali per scoprire la natura

### Stasera

"Due serate alla scoperta dei supereroi della natura" promossa dall'associazione "Battito d'ali"

Due appuntamenti online, dedicati alla natura, gratuiti e rivolti a persone di tutte le età: la prima puntata è oggi e poi la seconda è già fissata per venerdì 29 gennaio, in entrambi i casi sempre alle 21.

La nuova iniziativa digitale si intitola "Due serate alla scoperta dei supereroi della natura" ed è promossa dall'associazione "Battito d'ali". Per partecipare basta connettersi alla diretta su Facebook alla pagina "Battito d'ali" (è liberamente accessibile anche a chi non è iscritto sui social network e non ha un profilo).

Come è avvenuto già in precedenti iniziative online dell'associazione, gli incontri sono interattivi: anche nel corso di queste due nuove serate digitali, chi lo desidera potrà scrivere domande oppure commenti tramite la chat, durante la diretta. Da diciannove anni, "Battito d'ali" è impegnata in vari progetti legati a sviluppo sostenibile ed educazione ambientale, rivolti a bambini, ragazzi ed adulti. E collabora con scuole, associazioni ed enti.

Per info: si può consultare il sito [www.battitodalit.it](http://www.battitodalit.it), oppure scrivere via e-mail a [battitodalit.eda@gmail.com](mailto:battitodalit.eda@gmail.com). M. Ala.

# Docufilm su Anna Frank e la Shoah L'idea di Como per le scuole italiane

**Il giorno della Memoria**  
Progetto della coop Coliseum che vede come attrice nel ruolo della ragazzina ebrea una studentessa del Gallio

Raccontare il dramma dei campi di concentramento ai più giovani. Nonostante la chiusura dei teatri sancita dalla pandemia, la cooperativa cittadina Coliseum non si è persa d'animo: così, mercoledì mattina, in occasione del giorno della Memoria, ha organizzato una proiezione online di un docufilm ispirato alla storia di Anna Frank, prodotto dalla stessa realtà lariana e rivolto agli studenti di tutta Italia. In più, l'evento conterà anche l'intervista esclusiva di **Samuel Modiano**, deportato ebreo italiano e sopravvissuto al campo di sterminio di Auschwitz, ha rilasciato proprio a Coliseum.

«Per noi è un sogno», commenta il vicepresidente **Franco Campanella**. «Lo spunto - aggiunge il presidente **Gabriele Romano** - parte dalla necessità di spiegare ad alcuni nostri allievi cosa fosse la Shoah». Il lavoro si intitola "Anna. Diario figlio della Shoah, la tempesta devastante", è firmato tecnicamente

da **Daniele Chatrian** ed è un'estensione del progetto "Arbeit Macht Frei, per non dimenticare", ideato da Campanella, e coadiuvato dalla coordinatrice esecutiva Coliseum **Ivana Matola**. Dura 30 minuti: si parlerà della messa in scena, della nascita del progetto, della storia e del desiderio di onorare al meglio un tema così forte e struggente. Sullo sfondo, scorreranno le immagini dell'omonimo spettacolo teatrale andato in scena lo scorso anno al teatro Fumagalli di Cantù.

Il docufilm è firmato dal coreografo e regista **Tony Lofaro**, autore anche dell'intervista a Modiano: «È stata un'esperienza unica e la conserverò per sempre - commenta emozionato - il progetto è nato per mantenere il ricordo. Si tratta di un viaggio unico».

L'attrice nel ruolo di Anna Frank sarà **Cristina Pini**, studentessa quindicenne del Gallio: «Non mi era mai capitato nulla di simile: è stato bellissimo». Attore e autore del testo è **Daniele Cauduro**: «Il teatro - spiega - è esperienza diretta, capace di parlare alla parte più intima delle persone, ancora più importante quando si trattano argomenti come questi». L'ap-



La compagnia di giovanissimi attori che ha dato vita allo spettacolo

■ Potranno aderire mille istituti di medie e superiori: finora 72 iscritti, solo due in città

untamento sarà riservato alle prime mille scuole che si registreranno inviando la richiesta ufficiale del link all'indirizzo di posta elettronica [progettiscuole@coliseum.it](mailto:progettiscuole@coliseum.it). Al momento, hanno aderito 72 scuole in tutta Italia, mentre solo due in città. Lo spettacolo è dedicato agli studenti delle medie (in particolare) e delle superiori.

Alla fine della proiezione, gli alunni potranno confrontarsi con alcuni protagonisti. Ci sarà anche **Federica Pannocchia**, fondatrice e presidente dell'Associazione di volontariato "Un ponte per Anne Frank". A. Qua.

# Omaggio a Ines Figini «Esempio di impegno coraggioso e speranza»

**Giorno della memoria**  
Il sindaco e un ristretto numero di autorità renderanno omaggio alla sopravvissuta al lager

Mercoledì 27 gennaio, in occasione del Giorno della Memoria, non sarà possibile organizzare momenti pubblici di racconto e di confronto, come avvenuto ogni anno, a causa della grave situazione sanitaria e delle misure che la normativa impone per limitare i contagi.

Per rinnovare la consapevolezza del terribile dramma vissuto dal popolo ebraico e da tutti i perseguitati e deportati nei campi nazisti, il sindaco **Mario Landriscina**, insieme ad un ristretto numero di autorità, renderà omaggio a **Ines Figini**, comasca sopravvissuta alla prigionia nei campi di concentramento e scomparsa lo scorso 26 settembre, con la deposizione di una corona di alloro sulla sua tomba, al cimitero monumentale di Como.

«Nel Giorno della Memoria 2021 - si legge in un comu-

nico del Comune - nessuno meglio di questa nostra cittadina a cui dobbiamo perenne gratitudine per i valori che ha rappresentato, già commendatore della Repubblica e Abbondino d'oro, può rappresentare simbolicamente tutti coloro che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, ed essere al contempo un esempio di coraggio, di impegno civico e di speranza».

Nel 1944, a soli 22 anni, dopo aver preso parte allo sciopero della Tintoria Comense dove lavorava, Ines fu deportata prima a Mauthausen, poi a Birkenau e infine a Ravensbrück e infine portata in un ospedale militare, dove trascorse un anno e mezzo.

Sopravvissuta agli orrori del lager e infine tornata a casa, per tutta la sua lunga vita Ines Figini ha sentito sempre come un obbligo civile e morale quello di portare testimonianza della sua terribile esperienza nelle scuole, in mezzo ai giovani, promuovendo tra le nuove generazioni i valori supremi della libertà e della vita umana.



# Paratie, lavori a Sant'Agostino Viale Geno chiude per un mese

**Il cantiere.** Da lunedì divieto di transito nel primo pezzo, fino alla funicolare. L'assessore: «Modifiche alla viabilità, ma in questo periodo disagi ridotti»

Lavori per la realizzazione delle paratie e il conseguente rifacimento del lungolago chiuderanno, a partire da lunedì, il primo tratto di viale Geno per un mese. Per la precisione fino al 28 febbraio, come stabilisce l'ordinanza che autorizza la Regione (alla società partecipata Aria sono in capo i lavori), sarà predisposta una viabilità alternativa per consentire la posa della barriera impermeabilizzante attraverso la tecnica del jet grouting. Una sorta di iniezione nel terreno di una miscela di cemento per consolidare le fondazioni.

Il tratto interessato dall'intervento è quello da via Dionigi da Parravicino alla piazza della funicolare e, come detto, rende necessarie modifiche alla circolazione. In particolare il Comune ha disposto la sospensione della circolazione veicolare in Lungo Lario Trieste nel tratto interessato, oltre all'istituzione del senso unico alternato di marcia regolato da impianti semaforici in via Coloniola (da via Dionigi da Parravicino a piazza Alcide De Gasperi), allo scopo di consentire il transito dei veicoli verso viale Geno. L'accesso di residenti, frontisti e fornitori in Lungo Lario Trieste avverrà esclusivamente da piazza De Gasperi e fino alla testata del cantiere, con



L'intervento di realizzazione delle paratie e del nuovo lungolago verso piazza Matteotti BUTTI

regolazione della circolazione mediante senso unico alternato regolato a vista.

E ancora deviazione del traffico lungo il percorso piazza De Orchi, via Crespi, via Dionigi da Parravicino, via Coloniola, piazza De Gasperi. Scatta anche il divieto di sosta con rimozione forzata per tutte le categorie di veicoli in via Coloniola. «Con la Regione e le imprese coinvolte - conferma l'assessore alla Viabilità Pieran-

**■ Senso unico in via Coloniola e divieto di sosta oltre a semafori provvisori**

gelo Gervasoni - abbiamo concordato di anticipare i tempi di questa fase di cantiere poiché, in queste settimane di zona rossa e arancione, i disagi ci saranno, ma saranno ridotti. Ciusciammo con i cittadini, ma parliamo di lavori indispensabili che avrebbero dovuto essere fatti in primavera. È molto meno problematico per la città farli ora anche in vista, ci auguriamo, di una ripresa turistica nei prossimi mesi». **G. Ron.**

## Si piantano nuovi alberi I primi in viale Varese

**Verde pubblico**  
Sono stati posizionati nei giorni scorsi nel giardino e l'intervento riguarderà anche altre zone cittadine

Il 2021 inizia con la piantumazione di nuovi alberi e non sono passati inosservati gli interventi, nei giorni scorsi, in viale Varese.

In particolare il piano prevede di andare a sostituire piante morte e mai più rimesse. L'assessore al Verde Marco Galli aveva spiegato nelle scorse settimane che negli ultimi tre anni «sono stati piantati 149 alberi» e che ne verranno messi «altri trenta». E chiarisce: «In alcuni casi le piantumazioni verranno fatte subito, in altre, come ad esempio via Petrarca, in primavera. Dipende dalla tipologia».

Verranno anche rifatti interi viali e in altre zone, come via Manzoni, si metteranno fiori arbusti.



Le piantumazioni

## Altro cambio in consiglio Ritorna Mario Gorla



Mario Gorla

**Fratelli d'Italia**  
Canzani, dopo le dimissioni di Alessandra Bartulli ha rinunciato alla nomina e così tocca all'ex forzista

Nuovo avvicendamento in consiglio comunale nelle fila di Fratelli d'Italia. Dopo le dimissioni di **Alessandra Bartulli**, la prima dei non eletti risultava **Rosanna Canzani**, ex esponente della presidente del consiglio comunale **Anna Veronelli** la rinuncia all'incarico «per motivi lavorativi».

A questo punto, scorrendo la lista, a subentrare tocca a **Mario Gorla**, ex esponente di Forza Italia candidatosi alle elezioni del 2017 con Fratelli d'Italia. Per lui si tratta di un ritorno a Palazzo Cernezzini, visto che era stato capogruppo di Forza Italia durante l'amministrazione Botta. Verrà predisposta la surrogata per la prossima seduta del consiglio.

# Il festival della Cazoèula non molla Delivery e asporto da 24 ristoranti

## In cucina

In questi primi giorni una media di 40-50 porzioni vendute da ogni locale nel fine settimana

Gli anni scorsi l'obiettivo era allargare sempre di più la manifestazione e, perché no, non mancava un pizzico di competitività tra i ristoranti in gara aggiudicarsi il trofeo, la Cazoèula d'Ora. Questa volta,

alle prese con l'emergenza coronavirus, le chiusure, la zona rossa, la vittoria da cogliere tutti insieme è resistere, ribadire che «Noi ci siamo».

C'è, puntuale all'appuntamento, la nona edizione del Festival della Cazoèula, che anche stavolta vede La Provincia come media partner. Ovviamente un'edizione ben diversa dal solito, che punta solo sulla possibilità di asporto e di delivery. Si spera che nelle settema-

ne avvenire si possano allentare le restrizioni, ma certo per le lunghe tavolate in compagnia, uno degli ingredienti vincenti della ricetta quanto lo sono verze e costine, bisognerà attendere tempi migliori e senza rischio di contagio.

La risposta però, nei primi giorni, è stata buona, in media 40-50 porzioni nel fine settimana per ogni locale. In un momento in cui le abitudini e gli appuntamenti conviviali

devono cedere il passo alle doverose misure di sicurezza, quantomeno la soddisfazione di gustarsi un piatto fumante di cazoèula resta. E gli affezionati si sono fatti avanti.

Al via, come da prassi, il 17 gennaio, giorno di Sant'Antonio Abate, Sant'Antonio del purcell come si dice il Brianza, e si prosegue fino al 17 marzo. Non ci sono stati dubbi, quando si è trattato di decidere se organizzare o meno questa edi-

zione: «Assolutamente - conferma il presidente dell'Associazione Cazoèula De Cantù **Claudio Bizzozero** - è stata una scelta di tutta l'associazione. Qualche ristorante non aderisce perché in questo periodo sono chiusi. Ma anche loro hanno spronato ad andare avanti. Vuole essere un segnale forte per dire che ci siamo e che si resiste, nonostante i ristoranti siano stati la categoria maggiormente danneggiata dalle chiusure».

La gara coinvolge 24 ristoranti, due di questi aggiunti in questi giorni, Bistrot al Home (Binago) e Trattoria Alberghe (Molteno, Lecco). E poi La Scaletta (Cantù), Trattoria Riposo (Cantù), La Cascina di

Mattia (Cantù), Osteria dal Pain (Como), Capolinea Bistrot (Brunate), Usteria Pianella (Cantù), Trattoria Bassone (Como), Ristorante Gesumin (Como), Carlito's (Cucciago), Trattoria Da Fabio (Verano Brianza), La Nuova Rustica (Cantù), Crotto del Sergente (Como), La Ghirona (Como), Mercato38 (Erba), Da Luigino (Montano Lucino), Osteria del Km Zero (Mariano), Vecchia Fornace (Mariano), Arcade (Grandate), Da Edda (Inverigo), Da Guido (Alzate), Como Lake Catering (Casnate con Bernate), Il Giardinete (Cantù). Per tutte le informazioni, ma anche per esprimere il proprio giudizio online, [www.festivaldelaazoèula.it](http://www.festivaldelaazoèula.it). **S. Cat.**



## Cintura urbana

# Non solo viabilità Altre 40 assunzioni per il nuovo market

**Fino Mornasco.** L'Esselunga sarà pronto per fine 2021 e avrà 140 dipendenti, molti residenti in paese  
Il sindaco: «Con questa crisi è un'ottima opportunità»

FINO MORNASCO

DANIELA COLOMBO

Esselunga cerca personale da inserire nel futuro supermercato di Fino Mornasco con diverse posizioni ancora aperte, dal bar alla profumeria, fino agli addetti alla vendita e cassieri.

In concomitanza con il progressivo avanzamento dei lavori sulla nuova viabilità, è infatti entrata nel vivo anche la campagna assunzioni dell'Esselunga che sta sorgendo nel cuore di Fino. Alcuni addetti sono già stati selezionati, ma la grande catena è ancora alla ricerca di altre figure da inserire nel proprio organico: un'occasione sicuramente importante, data anche dall'apertura del "virtual job day" sul sito [esselungajob.it](http://esselungajob.it), dove gli aspiranti candidati possono sostenere colloqui online.

«Ho appena fatto il punto della situazione con i respon-

■ **Procedono anche i lavori per cambiare le strade della zona «Pochi disagi per gli automobilisti»**

sabili di Esselunga per capire la campagna di assunzioni - ha spiegato il sindaco di Fino **Roberto Fornasiero** - i numeri sono interessanti. Il supermercato di Fino avrà circa 140 addetti totali, considerando anche il bar e l'annesso centro estetico. La convenzione prevede 90 assunzioni, di cui 45 su Fino Mornasco e 45 sull'area vasta: di queste 90 alcune sono già state effettuate in questi mesi, ma circa 40 sono ancora aperte. L'obiettivo è chiudere le assunzioni prima dell'apertura del supermercato che dovrebbe essere entro la fine dell'anno.

**Entro fine gennaio** il virtual job day comasco è stato aperto il 18 gennaio e si concluderà a fine mese.

«Ritengo che sia un'ottima opportunità - prosegue il sindaco - nella zona del Comasco, per il lavoro all'interno di un supermercato è forte la concorrenza con la Svizzera dove si guadagna sicuramente di più, bisogna anche tenere presente gli orari che non sempre sono agevoli. Per questo, i responsabili di Esselunga mi hanno detto che si fa fatica a trovare personale. In un momento di grave difficoltà, però, con tante famiglie che si

trovano senza lavoro e redditi diminuiti, credo che questa sia un'ottima opportunità da cogliere. Vorrei però sottolineare che non si passa per il tramite del Comune, il rimando è al sito [esselungajob.it](http://esselungajob.it)».

**Gli interventi**

Come detto, parallelamente proseguono i lavori sulla viabilità sia quindi in zona stazione che all'uscita dell'autostrada: secondo il programma, il tutto dovrebbe concludersi a fine estate 2021, a causa dei ritardi dovuti alla pandemia.

«In generale si sta andando avanti come da programma - ha precisato l'assessore ai lavori pubblici **Simone Passiatore** - nel lotto 1 si stanno realizzando le opere dei marciapiedi e delle rotatorie, si lavora in più fasi per mantenere il traffico, che però va spostato per non interrompere il flusso. Posso dire che, ad oggi, questo cantiere ha avuto un impatto minimo sulla viabilità del paese, complice anche l'anno particolare. Le uniche problematiche sono state legate alle chiusure del passaggio a livello non giustificate e comunque che non dipendono da noi, il cantiere è sempre stato gestito in maniera corretta».



Il cantiere del sottopassaggio ferroviario: i lavori procedono di buon passo



Gli interventi dovrebbero concludersi in estate



Roberto Fornasiero

## Cedimento in via Colombo «Solo un inconveniente»

Circa una settimana fa si è verificato un cedimento di un tratto della pedonale via Colombo a Fino Mornasco, all'interno della zona di cantiere, che ha portato anche ad una denuncia da parte di un cittadino. A segnalare quanto accaduto è stato il consigliere di minoranza **Paolo Mazzola**. «Il cedimento si rileva in circa 30 centimetri di abbassamento visivo, a significare che il materiale di sottofondo si è mosso e conte-

stualmente si avverte che il muraglione di contenimento a valle è stato scosso ed è a rischio di stabilità - ha spiegato Mazzola - nell'interrogazione presentata - oltre a ciò, è pericolante la linea elettrica aerea che poggia su due pali».

Per l'assessore **Simone Passiatore**, si è trattato di un inconveniente che può capitare nei grandi cantieri. «È partito subito l'iter per il monitoraggio e la messa in sicurezza del mu-

ro di sostegno a valle della via ed è ancora in corso per verificare la stabilità ed eventuali movimenti del muro stesso - ha spiegato Passiatore - in un cantiere così, sono cose che possono capitare».

Il sindaco **Roberto Fornasiero** ha respinto ogni eventuale polemica. «La segnalazione/denuncia è stata fatta da un cittadino che l'ha prontamente inviata a esponenti delle opposizioni attuali e passati - ha tuonato il sindaco - il fine è fin troppo evidente: polemiche esclusivamente politiche, che di pratico e tecnico hanno ben poco».

D. Col.

## L'area commerciale torna viva Salvati tredici posti di lavoro

Tavernerio

Ieri l'inaugurazione del punto vendita Globo nell'area ex Mercatone Uno «Segno di ripresa e speranza»

«Un importante segno di ripresa e di speranza, in un momento così difficile per Tavernerio e per tutta l'Italia». Con queste parole il sindaco, **Mirko Paulon**, ha inaugurato ieri mattina il nuovo punto vendita Globo, che sorge nell'area ex Mercatone Uno, adiacente alla strada provinciale Brianza.

Si chiude una vicenda che per oltre tre anni ha creato apprensione e preoccupazione e si apre una nuova pagina. Nell'estate 2018 Mercatone Uno, in crisi, era stata rilevata da Gruppo Cosmo, che detiene il marchio Globo. Un cambio netto di



Il sindaco Mirko Paulon e Cristian Narducci tagliano il nastro

marchio e di scelte merceologiche si passa all'abbigliamento, alla moda e alle calzature del marchio Globo.

L'azienda è nata nel 1978 nel Teramano: da più di 40 anni porta avanti la propria attività e si è espansa con 101 punti vendita in tutto il territorio nazio-

nale, di cui 8 in Lombardia. Nei negozi Globo si possono trovare marche di calzature e abbigliamento per tutta la famiglia, ma anche abbigliamento sportivo, intimo e prodotti di pelletteria e valigeria.

Il punto vendita di Tavernerio conta 2500 metri quadrati

di superficie di vendita e avrà 45 dipendenti, tutti residenti nel territorio e nei paesi limitrofi.

Come spiega **Cristian Narducci**, coordinatore nazionale del Gruppo Cosmo spa, del novero del personale complessivo per la sede di Tavernerio fanno parte anche 13 dipendenti, che precedentemente lavoravano per Mercatone Uno e che ora sono stati assorbiti da Globo. Nonostante la pandemia e la zona rossa anti Covid, Globo ha voluto dare un segnale che la ripresa è possibile: «In modo semplice e sobrio oggi partiamo con la nostra attività anche qui - ha commentato Narducci - Siamo tenaci e siamo anche felici di aprire qui oggi».

«Il Comune ha seguito tutto l'iter per arrivare a questa apertura e si è attivato per consentire il recupero di un'area parcheggio - sottolinea Paulon - Per Tavernerio e per il territorio è un momento importante, proprio mentre siamo ancora nel pieno di questa drammatica crisi». Presente anche l'assessore ai lavori pubblici, **Paolo Lazzaroni**.

Simone Rotundo



## Sostituito il palo storto

**Fino Mornasco.** Come promesso da Telecom, sono stati avviati i lavori per la messa in sicurezza del palo di via Dogana a Fino Mornasco, in zona Valle Mulini, cheda un paio d'anni era tenuto dritto da una corda attaccata alla vicina recinzione, a seguito di una tempesta. Dopo numerose segnalazioni da parte di privati cittadini e del Comune, l'azienda è intervenuta in settimana non solo in sostituzione di quel palo, ma su tutta la palificata rimpiazzando le strutture ammalorate, alcune ormai marce e alla base cessando in legno. La situazione è dunque tornata alla normalità e i cittadini della zona si sentono più tranquilli. **D. Col.**



## Lago e Valli

# Le vacanze sul lago si preparano online Il distretto turistico chiama gli operatori

**Promozione.** Le videoconferenze per presentare Tremezzina, Bellagio, Menaggio e Varenna Martedì si inizia dalla "perla". Leoni: «Approfondire conoscenze e opportunità aiuterà tutti»

**BELLAGIO**  
**GIOVANNI CRISTIANI**  
«Ci si potrà preparare online per le prossime vacanze conoscendo in videoconferenza le opportunità che offrono Tremezzina, Bellagio, Menaggio e Varenna. Saranno soprattutto gli operatori turistici ad essere informati e poter informare con maggiore puntualità. Da qui l'appello agli addetti ai lavori per partecipare alle quattro videoconferenze - una per ciascun Comune - che presenteranno servizi e attrattive. Il progetto è rivolto a tutti gli operatori turistici per una sorta di formazione».

**Promozione**  
L'educational si chiama: "Ama e scopri il centro lago". I Comuni del distretto turistico del Centro Lario con gli uffici di promozione turistica locali, vogliono far conoscere agli operatori di settore, ai turisti, albergatori, ai ristoratori, ai commercianti tutto ciò che il territorio può offrire: dalla visita ai musei e alle ville, agli sport da praticare, alle esperienze da poter vivere sul

Lago di Como. La formula è quella degli educational tenuti a turno dai quattro comuni. «Approfondire la conoscenza del centro lago, per poterla diffondere. Conoscere per far conoscere. Il progetto, prevede quattro giornate formative in cui professionisti del settore, a turno, presenteranno le peculiarità territoriali e ambientali, i percorsi culturali, gli sport praticabili, le escursioni, affinché i partecipanti apprendano, o approfondiscano, una reciproca conoscenza dei paesi lacuali vicini» spiega l'assessore del Comune di Bellagio **Luca Leoni**

**Testimonial**  
«Momenti interattivi dove gli operatori turistici, gli addetti ai lavori possano reciprocamente scambiarsi le loro conoscenze, al fine di poter essere testimonial per i turisti che, a loro volta sono sempre più interessati a scoprire il territorio». Per Leoni il punto informativo sono le persone: «Non è bello invitare a rivolgersi al punto informativo. Tutti noi dobbiamo essere informati e



La folla di turisti in attesa del battello allo scalo di Bellagio. Una immagine dell'agosto 2018

far conoscere il lago. Siamo un territorio unico e splendido, invito gli albergatori di Como e Lecco a partecipare e noi siamo pronti a prendere parte ad iniziative simili che intendono organizzare». «Non tutti gli operatori del settore conoscono le opportunità offerte in un Comune magari confinante ed è giusto sapere per permettere anche di allungare il soggiorno da due a tre o quattro giorni conoscen-

do tutta la proposta turistica». Gli appuntamenti si terranno in videoconferenza su Zoom alle 14,30 per 90 minuti circa, servirà l'iscrizione entro il giorno precedente. La prima giornata di formazione, prevista per martedì 26 gennaio alle 14,30, vedrà Bellagio protagonista. A seguire, settimanalmente, ogni martedì, stessa ora, proseguiranno Varenna, Menaggio e Tremezzina. Ogni in-

contro è libero e gratuito. È auspicabile la partecipazione a tutti gli incontri. Per partecipare basta semplicemente iscriversi all'evento, prenotandosi almeno 24 ore prima al link [www.bit.ly/educationaldistretto](http://www.bit.ly/educationaldistretto). Seguirà link di invito attraverso la piattaforma Zoom. A conclusione del progetto verranno raccolti i contenuti delle giornate formative da divulgare.

## Altre slavine su Generoso e Pasquella «State lontani»

**Centro Valle Intelvi**  
Si susseguono le segnalazioni di distacchi su più fronti Sopralluogo al Sasso Gordona del soccorso alpino

Dopo le valanghe sul Sasso Gordona (è arrivata fino alla strada), e sul Monte Grona in Val Menaggio, segnalate altre slavine sul Generoso, meta molto battuta da escursionisti e appassionati di sci alpino. Distacchi di grandi cumuli di neve sono stati rilevati anche sul monte Pasquella in località Bassetta Alta sull'Alpe di Blessagno. In questi giorni dovrebbero essere eseguiti i rilievi del soccorso alpino sulla valanga del Gordona.

«Permangono ancora condizioni di instabilità» spiega **Paolo Lanfranconi** del soccorso alpino di San Fedele in forza alla stazione Lario Occidentale. In questi giorni, è meglio evitare quelle zone e orientarsi su itinerari più tranquilli sempre con la dovuta prudenza e consultando preventivamente il bollettino valanghe e quello meteo. Sotto il manto nevoso stratificato - conclude Lanfranconi - si trova il paglione che facilita ancora di più i distacchi. Siamo stati chiamati dal sindaco di Cerrano per un sopralluogo sul Sasso Gordona. La slavina arrivata fino alla strada è pericolosa. **Francesco Alta**

# Menaggio, spaccia eroina e metadone I carabinieri arrestano una donna

**Indagine**  
Obbligo di presentazione per un uomo di 40 anni accusato dello stesso reato Alla ricerca dei fornitori

Un altro arresto nell'ambito dello spaccio di stupefacenti.

I carabinieri della Compagnia di Menaggio, su ordine della magistratura, hanno eseguito misure cautelari nei confronti

di due soggetti residenti a Menaggio, entrambi con diversi precedenti specifici. Si tratta di **Milana Gaetisi**, 30 anni, originaria della Lettonia, e di un uomo 40 anni; per la donna la Procura di Como, nella persona del sostituto procuratore **Simone Pizzotti**, ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, mentre nei confronti dell'uomo, già destinatario di una misura di sorveglianza speciale, c'è ora l'obbligo



Una pattuglia dei carabinieri di Menaggio

di presentazione alla polizia giudiziaria. Sono accusati entrambi di spaccio di sostanze stupefacenti a Menaggio, in particolare di eroina e metadone, tra il gennaio e il novembre del 2020. Considerata l'estensione temporale del reato, le forze dell'ordine hanno dovuto compiere lunghe e complesse indagini. Indagini che proseguono tuttora per cercare di risalire ai canali di approvvigionamento dello stupefacente e ad eventuali collaboratori dell'illegittimo traffico. La giovane donna arrestata, intanto, è stata portata nel carcere di San Vittore a Milano. Prosegue, dunque, l'impegno dei carabinieri nel contrasto

dello spaccio delle sostanze stupefacenti. Nel settembre scorso, sopra Dongo e Gravedona erano state rinvenute tre vaste piantagioni e una serra di marijuana, con il sequestro di oltre 120 chilogrammi di stupefacente e l'arresto di tre giovani venticinquenni di Dongo. Al 2019 risalgono due grosse operazioni nell'ambito della droga: una denominata "Cardiospirina", con l'arresto di un cinquantottenne di Sorico; l'altra, "Cardboard", a Gravedona, con ben undici ordinanze di custodia cautelare per reati nell'ambito dello spaccio; nel mezzogiorno stato individuato, a Porlezza, un vero e proprio laboratorio utilizzato per l'intera filiera della droga. **G. Riv.**

# Nuovi cassonetti dei rifiuti Presto anche le foto trappole

**San Siro**  
Sostituiti quelli in ferro Il sindaco: «Adesso basta portare gli scarti dagli altri Comuni»

Oltre 80 nuovi cassonetti sono stati installati nel territorio comunale per rendere più efficiente la raccolta rifiuti e garantire maggior decoro al pa-

ese. L'azienda Jcolpastic, a cui sono stati commissionati, ha consegnato 50 cassonetti grigi da 1.700 litri ciascuno per la raccolta dei rifiuti indifferenziati; 22 gialli da 1.100 litri ciascuno per la plastica e l'alluminio; 10 blu da 1.100 litri ciascuno per la carta e il cartone. «Si tratta di cassonetti in polietilene, garantiti e riciclabili, resistenti ad acidi ed alcali e alle

alte e basse temperature - osserva il sindaco **Claudio Ravaglia** - Sostituiscono quelli vecchi in ferro, ormai in cattivo stato e brutti anche a vedersi. La spesa complessiva è stata di 26 mila euro. L'amministrazione spera che l'investimento serva a incrementare anche la sensibilità degli utenti nei confronti della raccolta differenziata: «Confida-



Alcuni dei nuovi cassonetti arrivati a Rezzonico

mo che si riduca soprattutto il malcostume dei residenti in altri Comuni che scaricano abusivamente i rifiuti nei cassonetti di San Siro, facendo così aumentare i costi di trasporto e smaltimento - prosegue il primo cittadino - Installeremo, a tal proposito, delle fototrappole per individuare i colpevoli e metterle fine a questa sgradevole usanza. Invitiamo i residenti a segnalarci comportamenti inappropriati che dovessero ravvisare». I nuovi cassonetti, nel frattempo, sono già stati posizionati nei vari punti di raccolta delle frazioni, che a San Siro si susseguono fino a Camunaco, a circa 800 metri quota. **G. Riv.**



## Test anti Covid gratuiti «Facciamoli, è importante»

**Campagna.** L'iniziativa riguarda Argegno, Cerano, Centro Valle e Schignano. L'appello dei sindaci. L'obiettivo è arrivare al 50% di adesioni, 2800 persone

CENTRO VALLE INTELVI

MARCO PALUMBO

Quattro Comuni uniti in tre giornate di test a tappeto per individuare e isolare possibili focolai nonché, grazie ad un questionario, tracciare la mappa di possibili contatti oltre che eventuali sintomi avvertiti di recente, il tutto unito ad altri quesiti di grande interesse, come quello relativo ai mezzi di trasporto utilizzati per recarsi al lavoro.

I quattro Comuni sono Argegno, Cerano d'Intelvi, Centro Valle Intelvi e Schignano, tutti con un sguardo rivolto al vicino Canton Ticino, vista la presenza di numerosi frontalieri, con il territorio confinante che a lungo in Svizzera è stato il primo per incidenza di contagi rispetto al numero di abitanti (oggi la situazione sta parzialmente migliorando).

Base volontaria

I residenti - in modo totalmente gratuito e su base volontaria, come fa sapere l'Ats Insubria con il referente dell'iniziativa **Marco Magrini** - potranno cositoporsi ad un test sierologico "pungidito", eventualmente associato ad un test antigenico rapido. Eventuali casi di positività al sierologico o al tampone "rapido" dovranno poi essere confermati dal test molecolare, da eseguire presso la postazione drive-through di Centro Valle Intelvi. Le tre date scelte per la campagna di screening sono quelle di sabato 30 (con la doppia opzione mattina e pomeriggio) e domenica 31 gennaio nonché sabato 6 febbraio.

«Questo sistema di monitoraggio consentirà di identificare tempestivamente i casi non noti



San Fedele Intelvi è già stata sede di tamponi anti Covid in primavera e autunno

Il punto

### I giorni e gli orari dello screening

Tre giorni di screening a tappeto quelli promossi a Argegno (in palestra), Centro Valle Intelvi (ambulatorio di Casasco, oratorio di San Fedele), Cerano d'Intelvi (sala civica) e Schignano (scuole elementari). Ecco i giorni e gli orari da ricordare: sabato 30 gennaio apertura dalle 9 alle 12.30 e dalle 14 alle 16.30, domenica 31 dalle 9 alle 12 e sabato 6 febbraio dalle 9 alle 12.30. M.PAL.

nonché focolai, supportando le azioni di contact tracing già in atto» sottolinea **Oscar Gandola**, medico Ats sindaco di Cerano d'Intelvi.

Progetto sperimentale

I sindaci **Anna Doti** (Argegno) e **Ferruccio Rigola** (Schignano) sottolineano l'importanza di intercettare con tempismo eventuali focolai nonché soggetti asintomatici, mentre **Mario Pozzi** (Centro Valle Intelvi) evidenzia come «nelle ultime ore abbiamo avuto segnalazione di 70 casi registrati complessivamente sul territorio comunale. Un dato che certamente preoccupa».

Da rimarcare la collaborazione tra Comuni e medici di base, pediatri con il supporto logistico della Croce Rossa.

Si ragiona su un bacino di 5600 residenti e l'obiettivo è arrivare sopra il 50% dei test. Nella relazione che accompagna l'iniziativa, l'Ats evidenzia la «prossimità geografica con la Svizzera, Paese colpito in modo significativo dalla pandemia».

L'Ats Insubria - che parla di «progetto sperimentale concentrato in pochi giorni» - fornirà il materiale per le secuzione dei test, grazie alla collaborazione dell'Assi Lariana e dell'Assi Sette Laghi.

## Scheletri e Conte La "morte di fame" della barista Ilona

Menaggio

L'allestimento del Tana Mana attira la curiosità di molti «È anche una forma ironica per farci ascoltare»

Scheletri ai tavoli, personaggi oscuri che incombono ai lati e, in alto, un gigantesco virus che incombe.

Davvero fantasioso e scenografico l'allestimento realizzato nel bar Tana Mana, che si trova nel piazzale dell'imbarcadere, per simboleggiare la situazione delicata che stanno vivendo i baristi e i ristoratori.

La titolare del locale, **Ilona Scusja**, che vanta un passato di buona giavellottista, e i suoi collaboratori hanno voluto inscenare una forma di protesta nei confronti del governo in maniera civilissima e insolita, dando sfoggio anche di senso artistico.

Da una parte c'è un personaggio oscuro che rappresenta il premier **Giuseppe Conte**, con in mano una testa che identifica il popolo; al centro un tavolino con i clienti ridotti a scheletri e il Covid che aleggia minacciosamente sopra di loro; poco oltre, il mietitore nero con la falce che raffigura la

morte, in questo la "Morte di fame".

«Abbiamo dato sfogo così, in maniera ironica e anche simpatica, alla nostra protesta - commenta la titolare - Una protesta condivisa da tutti i baristi e i ristoratori menaggini. Abbiamo vissuto un anno di incertezza e ora, a sorpresa, ecco ancora due mesi di zona rossa, con l'impossibilità, ancora, di lavorare. Cito il mio caso: pago 3 mila di affitto per il locale e ho dovuto buttare anche tanta merce, acquistata e andata a male. Lo ammetto, sono in grossa difficoltà e, come me, credo tanti altri».

«Occorre arrangiarsi con l'asporto, ma è tutto più complicato e la resa, alla fine, è del 10/20% rispetto all'attività normale» aggiunge.

Tanta preoccupazione e incertezza non hanno comunque impedito alla barista menaggina e al suo staff di ideare una forma di dissenso fantasioso: «I clienti che vengono da me per l'asporto vedono l'allestimento e si complimentano - dice Ilona Scusja - Siamo seriamente preoccupati, ma anche desiderosi di lasciarsi alle spalle questa brutta fase e di ricominciare a lavorare normalmente». **C.R.V.**



Ilona Scusja con l'opera realizzata nel suo bar Tana Mana. SELVIA

## Cinturini "salva orecchie" per le mascherine Inventati alla scuola media

Porlezza

Sono state realizzate con una stampante 3D. Donate a Croce Azzurra docenti e studenti

Al Vanoni di Menaggio di recente avevano messo a punto un gel disinfettante a norma; ora è la scuola media di Porlezza che realizza i cinturini di estensione per mascherine in grado di preservare l'orecchio da effetti collaterali.

Un altro semplice ma efficace accorgimento viene dunque ideato in una scuola del territorio in questa fase di emergenza pandemica. Il progetto è stato curato da due docenti dell'isti-

tuto porlezino, **Lorenzo Maisani** e **Marco Mauna**, all'interno dell'Aula 3.0 con alcuni studenti delle classi prime. Assieme all'intraprendenza del personale è d'obbligo sottolineare anche l'alto livello delle apparecchiature in dotazione.

È stata utilizzata, nello specifico, una stampante Dremel 3D40, in grado di produrre oggetti tridimensionali partendo da un modello 3D digitale: «Rielaborando un progetto esistente con il software Dremel Digilab 3D Slicer - spiegano i due docenti - siamo stati in grado di modificare diversi parametri come la dimensione, la densità e la qualità di stampa, fino a personalizzare i

cinturini in base alla tipologia di utente e all'età».

Le fascette "salva orecchie", realizzate in materiale PLA, verranno donate alla Croce Azzurra di Porlezza e distribuite ai docenti e agli alunni dell'Istituto comprensivo. Nei mesi scorsi proprio un gruppo di mamme di bimbi dell'Istituto comprensivo di Porlezza, aveva segnalato, con tanto di foto, gli effetti dell'elastico delle mascherine sulle orecchie di alcuni alunni.

Il rimedio è arrivato, puntuale e ben accetto. «L'Aula 3.0 è uno spazio multimediale realizzato nel 2018 grazie a un finanziamento del Comune di Porlezza, che ringrazio anch'io



Marco Mauna, uno studente e Lorenzo Maisani nell'Aula 3.0



La mascherina indossata con il cinturino realizzato a scuola

personalmente - fa presente il dirigente scolastico **Sonia Lulli** - Dispone di due lim e stampante 3D per la realizzazione di progetti didattici. In questo caso, grazie soprattutto al lavoro di due docenti, è stato possibile addirittura mettere a punto un accorgimento importante».

«L'utilizzo della mascherina per un tempo prolungato può causare dolore ed escoriazioni sulle orecchie, soprattutto ai bambini, a causa della tensione e del contatto con il tessuto degli elastici. I cinturini prodotti permettono di regolare la tensione degli elastici, riducendo così la pressione che esercitano sull'orecchio. Una soluzione, nella sua semplicità, davvero molto utile».

Di rimando arriva anche il commento del sindaco **Sergio Erculiani**: «È davvero confortante constatare che l'Aula 3.0 viene sfruttata appieno dalla scuola. Da parte nostra abbiamo riservato dei fondi specifici anche per i materiali di consumo necessario, per favorirne l'utilizzo. Mi complimento per questo significativo e utile risultato». **Gianpiero Riva**



# Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

## Il lockdown dimezza le multe Ma quanti incidenti al giovedì

**Olgiate Comasco.** Ezio Villa ripercorre in numeri l'attività svolta lo scorso anno Sulla classifica dei giorni a rischio solo ipotesi. Anche il sindaco sorpreso dal dato

OLGIATE COMASCO  
MANUELA CLERICI

Il Covid dimezza le multe, ma non gli incidenti. Tanto più nella giornata di giovedì, che registra il più alto numero di sinistri.

Nel 2020 sono crollate le violazioni al Codice della strada: 2.349 contro le 3.965 del 2019. 1.616 sanzioni in meno, pari a un 40,76% inferiore al dato dell'anno precedente. Meno spostamenti significa meno multe, ma non meno incidenti.

Nel 2020 sono stati rilevati dalla polizia locale 30 sinistri, contro 31 nel 2019. Numeri comunque inferiori rispetto alla prima decade degli anni 2000, quando si superavano in media i 50 incidenti all'anno, con picchi nel 2007 (57) e nel 2008 (61).

### Analisi

«Da un punto di vista del semplice dato numerico non è cambiato niente nel 2020 rispetto al 2019 - dichiara Ezio Villa, comandante della polizia locale -

Il trend per mese riflette l'andatura delle limitazioni dovute al Covid, con una riduzione dei sinistri in occasione del lockdown e durante la zonarossa, con un picco (5 incidenti) a dicembre (16,67% del totale annuo) dovuto ai liberi tutti prima di Natale. La ripartizione giornaliera degli incidenti indica che il giovedì è il giorno più pericoloso per circolare a Olgiate, non so spiegarne il motivo».

Di lunedì 4 incidenti, martedì 3, mercoledì - giorno di mercato - 5, giovedì 8, venerdì 5 al pari del sabato e nessuno di domenica.

Sorpreso del giovedì "pericoloso" sulle strade cittadine, anche il sindaco Simone Moretti: «È curioso. Avrei pensato che il giorno più a rischio potesse essere il mercoledì, quando c'è un sensibile aumento di persone che arriva in città per il mercato. Al limite avrei ipotizzato il venerdì per un po' di fretta e un calo di attenzione di fronte alla prospettiva del weekend».

La fascia oraria più a rischio è quella del pomeriggio sera: 10 sinistri tra le 15 e le 18, nessuno dalle 18 alle 24 (quando però la polizia locale non è in servizio), 4 dalle 6 alle 9, 7 dalle 9 alle 12 e 8 dalle 12 alle 15. «Il maggior numero di incidenti è stato rilevato tra le 15 e le 18, orario di ritorno dal lavoro - osserva Villa - Probabilmente è dovuto un po' al buio in certe stagioni e a un po' di stanchezza, non si è lucidi come al mattino, e da qui il maggior numero di sinistri».

### Nessun mortale

Sempre meno incidenti con feriti. Nel 2020 nessun mortale, 17 con danni a cose e 13 con lesioni a persone.

«C'è una riduzione di 12 incidenti con lesioni personali rispetto al 2019 (erano 25 nel 2019) - precisa il comandante - Non è un dato legato al lockdown in sé, perché è un trend che va avanti dal 2015-2019, periodo in cui si era già registrato un dimezzamento degli incidenti con lesioni personali, confermato nel 2020 con 13 sinistri con feriti (43,33% contro l'83,87% del 2019) quando furono 20 i sinistri con feriti».



Il comandante Ezio Villa (al centro) con quattro agenti e il sindaco Simone Moretti

### La classifica

## Da parcometri e semafori il grosso delle sanzioni

I parcometri restano la "regineta" delle sanzioni. Nonostante sia lontana la cifra record del 2019 quando furono accertate 2.238 irregolarità nell'uso dei parcometri, anche nel 2020 restano la voce più consistente dell'attività sanzionatoria: 986 verbali su un totale di 2.349 multe. La gran parte per mancato pagamento del ticket, più che per il biglietto scaduto.

Minore il crollo delle multe per passaggio con il rosso, che restano la seconda voce dell'at-

tività sanzionatoria: 774 contro 948 del 2019, con una riduzione di 174 verbali. Cifra che va sommata a quella delle sanzioni per mancata comunicazione dei dati di chi era alla guida del veicolo al passaggio col rosso. «Rispetto all'anno scorso c'è stata una riduzione di 1.252 sanzioni legate alle soste a pagamento, poiché abbiamo avuto mesi in cui i parcometri non erano funzionanti - precisa Ezio Villa, comandante della polizia locale - Abbiamo avuto mesi di limitazione alla circola-

zione tanto è vero che i semafori, che hanno sempre funzionato, sono stati penalizzati solo del 10%. Anche gli altri tipi di sanzione scontano il lockdown e la di mostrazione è che i semafori hanno influito poco». Al di là dei verbali, sottolinea il comandante Villa: «Il servizio ha funzionato tutto l'anno. Il covid e i problemi di organico del comando hanno limitato un certo pattugliamento. La presenza sul territorio non è assolutamente sinonimo di presenza sanzionatoria: il pattugliamento è uguale a controllo, la sanzione uguale a controllo negativo. Sono state fatte tante ore per servizi alle scuole, al mercato e per altre attività». M.C.L.E.

## Nel 2020 incassati 141mila euro in meno

OLGIATE COMASCO

Soldi da multe, il piatto piange. Meno sanzioni significa meno introiti, per quanto non sia questo l'obiettivo dei controlli e delle attività degli agenti di polizia locale. Nel 2020, sanzioni per 230.000 euro contro un importo di 371.180 euro di somme accertate per infrazioni al Codice della strada nel 2019.

Nel 2020, complessivamente sono state accertate 2.349 sanzioni, così ripartite: 99 divieti di sosta, 986 parcometri, 102 leghe alla circolazione, 774 passaggio con il rosso ai semafori, 377 mancata comunicazione dei dati di chi era alla guida al passaggio con il rosso, 11 altri tipi di violazioni.

Rispetto al 2019, 1.616 sanzioni in meno dell'anno precedente, di cui: 1.252 soste a pagamento (meno 77,47% sul totale e meno 55,94% sul 2019), 174 passaggio con il rosso (10,77% in meno sul totale e 18,35% in meno sul 2019), 190 sanzioni di vario tipo (11,76% in meno sul totale e 25,80% in meno sul 2019).

«La riduzione maggiore delle sanzioni si è concentrata in due periodi dell'anno - spiega Ezio Villa, comandante della polizia locale - Da marzo a giugno in occasione del lockdown duro e da novembre a dicembre a seguito delle ordinanze del ministero della Salute (zone colorate)».

Complessivamente nel 2020 sono stati decurtati 4.139 punti dalla patente, rispetto ai 4.957 del 2019.

«Il giorno di picco delle sanzioni è il venerdì (512 nel 2020), probabilmente perché giornata di movimenti legati al fine settimana, verso seconde case o il lago quando ci si poteva muovere - aggiunge Villa - I dati statistici per fasce orarie mostrano picchi dalle 8 alle 18-19 e una stasi all'ora di pranzo». M.C.L.E.

## Chiedono soldi per i bambini Allarme per le telefonate truffa

Olgiate Comasco  
Il controllo del vicinato mette in guardia dopo una serie di segnalazioni

Allarme truffe nel segno della solidarietà nei confronti di bambini con fragilità. Il Controllo del vicinato, sempre molto attivo sul territorio con le proprie "sentinelle" di quartiere, segnala che in que-

sti giorni sono arrivate diverse telefonate da parte di una ragazza che si è presentata a nome di un'associazione di volontariato impegnata nell'assistenza a bambini disabili. Un'associazione non meglio precisata, mentre viene dettagliata la modalità della presunta raccolta fondi.

La persona che ha contattato telefonicamente le potenziali "vittime" del raggio ha preannunciato che, nella giornata di ieri, volontari della se-

dicente associazione sarebbero stati presenti in zona, con un pulmino nero, per raccogliere soldi porta a porta. Il numero da cui sono partite le telefonate, da una verifica effettuata dal Controllo del vicinato, risulterebbe usato per truffe (02.84975700).

Da qui la raccomandazione di non aprire la porta a nessuno che dovesse presentarsi con la richiesta di contribuire a

una raccolta fondi per bambini con disabilità, ma in generale a sconosciuti. Si invita ad avvisare i familiari, specialmente anziani, raccomandando loro di interrompere la telefonata se dovessero venire contattati.

La polizia locale è stata informata. Il Controllo del vicinato fa presente, qualora si ricevesse la visita di qualcuno con richieste simili, di chiamare il 112 per ulteriori controlli, o verifiche.

Ogni volta cambia il pretesto, ma non l'obiettivo: fare soldi facili a discapito di chi, in buona fede, crede di fare una donazione a fin di bene, invece alimenta soltanto l'avidità di malintenzionati.

M.C.L.E.

## Trova un portafogli Lo consegna in Comune

Olgiate Comasco

Quando si diceonestà. È il caso della persona - rimasta anonima - che ha trovato un portafogli e lo ha restituito. Smarrito lunedì e riconsegnato ieri al legittimo proprietario, tramite la polizia locale.

Al comando dei vigili si è infatti recata la persona che ha trovato il portafogli sulla strada e non ha esitato a fare quello che era corretto. Non è stata tentata dal trattenere i soldi (pochi o tanti che fossero), ma lo ha con-

segnato alla polizia locale.

I documenti che conteneva hanno permesso ai vigili di rintracciare il proprietario, contattarlo e convocarlo per restituirglielo. Nella giornata di ieri è stato consegnato al proprietario, il quale - non conoscendo il nome della persona che ha trovato il portafogli - ha ringraziato l'onesto anonimo sulla pagina Facebook "Sei di Olgiate Comasco se..." nella speranza di poterli far arrivare il suo messaggio di gratitudine e riconoscenza per il bel gesto. M.C.L.E.



# Un market sulla strada dei frontalieri Al via i lavori per il nuovo punto vendita

**Uggiate Trevano.** La nuova struttura commerciale avrà una superficie di 1500 metri quadrati Lambrughi: «Puntiamo all'occupazione dei nostri giovani. Nessun problema per il traffico»

UGGIATE TREVANO  
**FORTUNATO RASCHELLÀ**  
Lavori in via per il nuovo supermercato sulla provinciale Lomazzo-Bizzarone, la strada dei frontalieri. Sarà un punto vendita della catena Tigros spiegando dal Comune confermando quanto anticipato su queste stesse pagine giusto due anni fa. Una operazione che, di fatto, mette fine a quella sorta di esclusiva di cui godeva la Coop, per quasi mezzo secolo l'unico market in paese.

**Al lavoro**  
Da inizio settimana le ruspe sono in azione nell'area compresa tra la zona industriale di via Foscolo e la strada provinciale, a lato della rotonda in corrispondenza con via Milano. L'immobile si insedierà in una zona industriale a lato dell'autostrada di Asf.

La struttura commerciale avrà una superficie di 1.500 metri quadrati, più i parcheggi per 120 auto e la viabilità interna. Il piano attuativo, che porta la firma dell'architetto **Mirko Pelli** con studio tecnico a Uggiate Trevano, è stato commissionato dalla società "Sace", Società appaltatrice costruzioni edili, consociata (centrale) a Milano a Bulgarograsso. Società che ha acquistato il terreno e che realizzerà per conto della catena Tigros il nuovo

punto vendita.  
«Una struttura - aggiunge **Mirko Pelli** - con una superficie di vendita superiore a quella del Tigros di Parè costruito dalla stessa "Sace" di Bulgarograsso in un'area prospiciente la provinciale Garibaldina a completamento del piano integrato "Comparto B" di via Mariani e via Macstri del Lavoro, a Parè».

Anticipazioni giornalistiche confermate dai fatti, quindi, dopo due anni caratterizzati da polemiche legate anche alla destinazione dei terreni vicini a quelli dove sorgerà il nuovo Tigros. Sul territorio di Uggiate Trevano è presente da quasi mezzo secolo la Coop che ha aperto di recente una nuova struttura costruita ex novo. Una notizia, quella della nuova apertura di un supermercato, che a suo tempo fu oggetto, a cavallo delle ultime amministrative, di discussioni e critiche.

«Sipensa a un nuovo insediamento commerciale in una zona che mi pare ormai saturata - commentava **Evelina Bernasconi** allora come oggi sui banchi dell'opposizione in consiglio comunale - soprattutto si rischia di penalizzare una realtà, quella della Coop di Uggiate, che ha dato tanto al nostro paese sia in termini di iniziative (è il caso della Befana per i bambini del paese) e interventi, non ultimo

il parco pubblico, sia in termini di occupazione. Per questo giurisco poco corretta nei confronti della stessa Coop e di quanto ha fatto per Uggiate l'operazione che sta prendendo forma in questi mesi».

«Come amministrazione comunale - afferma il sindaco di oggi, **Rita Lambrughi** - puntiamo a un'occupazione per i nostri giovani in cerca di lavoro. Per il momento non abbiamo avuto contatto con gli operatori della catena di vendita Tigros, perché questi scenderanno in campo quando disporranno della struttura e potranno organizzarne la gestione. Per il momento abbiamo avuto rapporti soltanto con i responsabili della società "Sace" di Bulgarograsso, proprietaria dell'area sulla quale verrà costruito l'immobile commerciale su ordinazione della Tigros».

**L'occupazione**  
«Sotto l'aspetto dell'occupazione - conclude Lambrughi - siamo comunque fiduciosi perché riusciamo ad assicurare posti di lavoro sul nostro territorio. Siamo anche tranquilli che l'insediamento del supermercato non congestionerà il traffico locale perché questo si svolge tutto sulla Lomazzo-Bizzarone, arteria sottoposta ogni giorno a grandi flussi di transito».

## Taglio alberi pericolanti Mobilitati i pompieri

**Beregazzo con Figliaro**  
L'intervento ieri pomeriggio sulla Lomazzo-Bizzarone con un mezzo da Appiano e l'autoscala da Como

Due equipaggi dei vigili del fuoco ieri pomeriggio sono intervenuti in via Marconi, la strada provinciale Lomazzo-Bizzarone all'altezza del civico 38 per mettere in sicurezza alcuni alberi che minacciano di cadere sui caviechi che costeggiano la strada.

Dopo la segnalazione di pericolo arrivata alla centrale operativa sul posto è stato inviato un equipaggio dal distaccamento di Appiano Gentile.

Valutata la situazione e l'altezza degli alberi pericolanti in via Marconi è poi arrivata anche l'autoscala da Como, mezzo necessario per raggiungere in tutta sicurezza i rami più alti.

L'intervento, avviato attorno alle 15, si è protratto per alcune ore. **M. G.**



Ruspe in azione per la costruzione del nuovo Tigros



La pagina de La Provincia che due anni fa annunciava il nuovo market



Sul posto anche l'autoscala

# Un "dosso" e percorsi protetti Più sicura la strada per il colle

**Uggiate Trevano**  
La via per Somazzo è molto frequentata per la presenza di Rsa e scuola materna

Dosso e percorsi protetti nel primo tratto di via Somazzo per assicurare incolumità ai pedoni e limitare la velocità delle auto su una strada

assai frequentata per la presenza in zona di strutture pubbliche come la Casa di riposo, il Centro educativo per disabili, la scuola dell'infanzia.

Per dare maggiore sicurezza ai pedoni su entrambi i lati della carreggiata all'altezza della sono stati realizzati percorsi protetti, mentre per far ridurre la velocità agli automezzi è stato leggermente

rialzato il tratto di strada in prossimità dell'intersezione con via Dante. E sul lato della strada privo di marciapiede è stato realizzato un percorso pedonale a raso.

Inoltre è stata avanzata la posizione dello stop per garantire ai mezzi provenienti da via Dante una maggiore visibilità dei flussi in transito lungo tutta la via Somazzo,



Uno scorcio di via Somazzo

prima poco visibili.  
«Oltre a questi lavori - ha detto l'assessore ai Lavori pubblici, **Fortunato Turcato** - è stata effettuata la regimentazione delle acque piovane provenienti sia da via Dante che da via Somazzo tramite il posizionamento di idonee griglie e caditoie. È stato inoltre predisposto un nuovo impianto di illuminazione lungo il lato della casa anziani. Inoltre il marciapiede a raso in porfido verrà esteso fino al parcheggio del condominio "Il Cedro" con l'asfaltatura dell'intero tratto».

Interventi questi previsti dal progetto di sistemazione

di tutta la prima parte di via Somazzo fino all'area del vecchio lavatoio, interessata quest'ultima lo scorso anno da una consistente riqualificazione.

Il progetto, a firma dell'architetto **Stefano Ferrari**, responsabile dell'area tecnica del Comune, prevedeva un importo contrattuale di oltre 92 mila euro più Iva, di cui 4,5 mila di euro per oneri di sicurezza. A realizzare i lavori è stata l'impresa Comedil Mangino di Olgiate Comasco, mentre il direttore dei lavori è stato **Cristiano Cellini** dello studio Fmc Associati di Parè. **F. Ras.**



# Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

## Le ecografie a casa dei pazienti «Così eviteremo code in ospedale»

**L'iniziativa.** Il Rotary Erba Laghi ha donato il prezioso apparecchio portatile ai medici di famiglia. Al via i corsi di formazione, l'utilizzo da marzo. Precedenza ai malati Covid a rischio polmonite

**ERBA**  
**LUCA MENEGLI**  
Un ecografo portatile a disposizione di medici e pediatri per effettuare gli esami diagnostici a domicilio.  
Lo strumento è stato donato al territorio dal Rotary Club Erba Laghi, l'iniziativa è stata presentata ieri all'ospedale Fatebenefratelli: i primi a utilizzare l'ecografo saranno i medici dell'unità Usca di Ais, pronti a visitare i cittadini costretti a casa dal Covid-19 per individuare le avvisaglie della polmonite.  
«Volevamo fare qualcosa di davvero utile - ha spiegato Matteo Colombo, presidente del Rotary Club Erba Laghi - e abbiamo raccolto questa esigenza della medicina territoriale. È un onore condividere l'iniziativa con l'ospedale, che si occuperà di formare i medici che andranno poi a utilizzare l'ecografo, il Larissoccorso, che custodirà lo strumento nella sua sede, e ovviamente i medici di base erbesi». Il costo? «È una donazione, preferiamo non dirlo. In ogni caso è una spesa importante».

**Esami toracici e addominali**  
L'ecografo è stato scelto da Alessandro De Iulius, primario di radiologia del Fatebenefratelli. «È uno strumento di ultima generazione, pesa 12 chilogrammi e si trasporta facilmente. Grazie alla generosità del Rotary abbiamo acquistato anche una sonda aggiuntiva, si potranno fare ecografie toraciche e addominali. Insieme ad alcuni colleghi terrò i corsi di formazione da febbraio». Il corso - pratico e teorico - durerà ventigiorni, poi

i medici saranno pronti a utilizzare l'ecografo a domicilio. «Non li trasformeremo in radiologi - dice De Iulius - ma impareranno a individuare i segnali di patologie polmonari Covid-correlate, piuttosto che casi di trombosi. I vantaggi sono evidenti: con tanti pazienti che combattono a casa il coronavirus, sarà più facile determinare quali casi necessitano di un ricovero». Il macchinario si potrà utilizzare per circa 15 anni. Passata l'emergenza Covid, resterà a disposizione dei medici di base: anche loro seguiranno un corso e potranno effettuare ecografie a domicilio. Il progetto coinvolgerà 45 medici di famiglia, 7 pediatri di libera scelta, 9 guardie mediche. L'ecografo si potrà utilizzare su un territorio di 26 Comuni dell'Erbeso.

**All'arissoccorso**  
«Sul nostro territorio - ha ricordato Giuseppe Rivolta, medico di famiglia - c'è una fortissima tradizione di medicina domiciliare, molto più che in altre aree della Provincia. Il macchinario resterà nella sede del Larissoccorso, a disposizione di tutti noi: basterà andarlo a prendere per poi raggiungere l'abitazione del paziente, sia per emergenze che per visite programmate. Ci sarà utile per prendere decisioni più ponderate, in ogni caso l'ospedale resterà il nostro riferimento». L'iniziativa ha ottenuto la "benedizione" di Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei Medici collegato attraverso Zoom, e di Ais Insubria, presidente con Guido Garzena.



Il medico di base Giuseppe Rivolta, Cristian Paradiso del Rotary, il primario di radiologia Alessandro De Iulius, Matteo Colombo del Rotary, e Pierpaolo Maggioni direttore sanitario dell'ospedale con l'ecografo

### Il priore Luzzato e il direttore sanitario Maggioni

## Preparazione e consulenze «Collaborazione preziosa»

Nel progetto dell'ecografo portatile, l'ospedale di Erba gioca un ruolo fondamentale. Il Fatebenefratelli metterà a disposizione quattro radiologi, due medici di pronto soccorso e due pneumologi per formare i colleghi che utilizzeranno lo strumento a domicilio, ma anche per offrire consulenze dirette una volta che l'iniziativa avrà preso piede. «Ringraziamo il Rotary per questa iniziativa - ha

detto il priore, fra Giampaolo Luzzato - che segna un nuovo passo nella stretta collaborazione fra la nostra struttura e i medici di famiglia. Se la medicina territoriale verrà rilanciata, sarà un vantaggio anche per noi. Del resto senza il filtro dei medici di base avremmo grosse difficoltà. Basti pensare alla pandemia in atto. Poter effettuare un'ecografia a domicilio significa ridurre l'accesso di pa-

zienti infetti al pronto soccorso, per far arrivare in ospedale solo i casi di sospetta polmonite. «Il rapporto con i medici di base si è fatto molto stretto - ha ricordato il direttore sanitario Pierpaolo Maggioni - ma abbiamo in serbo altre iniziative per cementare questa collaborazione. L'ecografia è un'arma preziosa per la diagnosi precoce dei pazienti Covid, poter fare a domicilio è un grande passo avanti». I corsi di formazione partiranno l'8 febbraio. Dall'inizio di marzo i medici dell'unità Usca potranno partire con le ecografie a domicilio. LMN

## Convenzione per i tamponi Priorità e costi agevolati

**Canzo**  
Amministrazione comunale e "Fatebenefratelli" hanno siglato un accordo a favore dei dipendenti

L'amministrazione comunale di Canzo ha dato vita ad una convenzione con l'ospedale Fatebenefratelli di Erba per i tamponi con dei prezzi agevolati per i dipendenti.

Una scelta non dettata da un'effettiva necessità in questo momento ma dalla possibilità di avere anche una priorità in futuro.

Spiega l'assessore ai servizi sociali di Canzo Giuseppe Coruscetti: «La convenzione è una prosecuzione di quella stipulata a luglio che ha portato a tamponare tutti i dipendenti a carico dell'amministrazione - spiega - In questo momento non ci sono casi di positività, quindi non c'è una necessità immediata, ma avere aperta una convenzione ci permette di avere una priorità e dei prezzi agevolati. Naturalmente la speranza è che questa convenzione non sia utilizzata, vorrebbe dire che non ci sono casi di Covid».

La convenzione è già attiva. Ci sono i diversi costi per svolgere le prestazioni. I costi sono per il test sierologico IgG 22 euro con il materiale necessario e il prelievo, per il test sierologico IgG più IgM il costo è di 34 euro. I due anticorpi IgG e IgM sono indicativi del passaggio del virus.

Il tampono rapido per la ricerca diretta dell'antigene SARS-CoV-2 ha un costo di 30 euro, mentre la ricerca RNA virale mediante tampone orofaringeo con il materiale e il prelievo ha un costo di 64 euro. Giovanni Cristiani

## Servizio civile da Noi Genitori «Esperienza che ti cambia»

**Erba**  
La cooperativa che da 26 anni si occupa di disabilità alla ricerca di due persone a partire da maggio

Noi Genitori, la cooperativa sociale dedita da 26 anni alla cura delle persone con disabilità, ha aperto le selezioni per la ricerca di due figure del servizio civile che, per un anno a partire dal mese di maggio

2021, affiancheranno educatori e persone con disabilità nella loro quotidianità, nello svolgimento di attività finalizzate all'inclusione sociale.

Ma di cosa si tratta esattamente? L'impegno settimanale richiesto è di almeno 25 ore ed è prevista una retribuzione mensile di 440 euro. L'età delle persone che desiderano candidarsi deve essere compresa tra 18 e 29 anni non compiuti e la sede di svolgimento è ad Erba presso

la sede di via XXIV Maggio 4/e. Lucia Vecchione, 27 anni, sta concludendo proprio in queste settimane il suo servizio civile presso Noi Genitori. «L'anno scorso sono venuta a conoscenza dell'opportunità del Servizio civile per caso, un'amica che fa volontariato da Noi Genitori me ne ha parlato e dopo un momento di indecisione ho pensato potesse essere un'ottima opportunità che mi avrebbe dato la possibilità di



La preparazione dei savoiardi al biscottificio di Noi Genitori

continuare il mio percorso universitario e allo stesso tempo di dare il mio contributo alla comunità».

«Contattando la cooperativa stessa ho potuto confrontarmi su quali fossero i miei dubbi e curiosità rispetto a quello che sarei andata a fare durante l'anno di servizio e a come avrei potuto rendere tutto ciò compatibile con il mio impegno universitario» ha aggiunto Lucia. «Ho lavorato prevalentemente a Casa Lorenza, la casa per l'autonomia della Cooperativa e poi al Biscottificio Noi Genitori Factory, dove la mia passione per la pasticceria ha trovato modo di esprimersi pienamente. Ho dato una mano anche nell'ambito della co-

municazione in particolare modo per la promozione della campagna del 5 per 1000. Dovessi sintetizzare direi che è un'esperienza che ti cambia, ti fa entrare in una realtà differente e ti proietta in situazioni che non siamo abituati a vivere o cui non abbiamo mai dovuto prestare attenzione. Ti offre molti stimoli e ti fa crescere a livello umano e lavorativo. Ho trovato persone splendide e con un cuore grande - conclude Lucia Vecchione - È un'esperienza che consiglierai a tutti coloro che vogliono dare un po' di sé agli altri».

Per candidarsi telefonare a 339-5498761 oppure 031-641522 entro la fine di gennaio. Benedetta Magni



# Cantù



PROVINCIA@LA.PROVINCIA.IT  
Tel. 031.58.2311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Le due sole bancarelle del mercato rimaste ieri mattina a Cascina Amata



Claudio Casartelli



Carlo Tafuni



Emi Tomaino



Mara Biscella

**La scheda**  
**Sarà versione "ridotta" fino al 5 marzo**

**Le regole**  
Si prosegue con il mercato in versione ridotta, per mezza giornata, con solo le bancarelle alimentari. I mercati saranno soggetti, da qui al 5 marzo salvo modifiche, solo in caso di zona rossa, a limitazioni. Sono stati confermati, ad ogni modo, i mercati settimanali. A Mirabello, il lunedì; in piazza Garibaldi o in Villa Calvi, il martedì; il mercato di Campagna Amica di Coldiretti; a Vighizzolo, il mercoledì; a Cascina Amata, il giovedì; e, in centro città, il mercato di piazza Marconi del sabato. Limitazione nell'orario: fino alle 13.

**Zona rossa**  
Sono vietati gli spostamenti in entrata, in uscita e all'interno della Regione tranne che per comprovate ragioni di salute, lavoro, necessità. Una sola volta al giorno, dalle 5 alle 22, resta consentito spostarsi verso una sola abitazione privata all'interno del proprio Comune, ad un massimo di due persone accompagnate, eventualmente, da figli minori di 14 anni e persone disabili o non autosufficienti conviventi. Consentiti gli spostamenti entro 30 chilometri dai Comuni con popolazione non superiore a 5 mila abitanti. Vietati verso i capoluoghi di provincia.

**Esercizi e negozi**  
Asporto alimenti e bevande: consentito sino alle ore 18 per bar senza cucina e fino alle ore 22 per ristoranti, con obbligo di consumazione in area privata. Resta sempre consentita la ristorazione con consegna a domicilio. Sono sospese le attività di commercio al dettaglio, ad eccezione di generi alimentari e prima necessità. Nelle giornate festive e pre-festive sono chiusi i mercati coperti e i centri commerciali a eccezione da chi vende beni di prima necessità. Sospesi appunto i mercati all'aperto, salvo che per generi alimentari, agricoli e florovivaistici. C. GAL.

## La protesta delle bancarelle «Discriminati i non alimentari»

**Cantù.** Gli operatori del mercato: «Vogliamo solo lavorare. Le piazze sono all'aperto e al sicuro» Confesercenti e Confcommercio sostengono gli ambulanti: «Norme da rivedere, siamo ai limiti»

**CANTÙ**  
**CHRISTIAN GALIMBERTI**  
Chiedono a gran voce di tornare a lavorare, gli ambulanti delle categorie non alimentari, i quali, a causa delle decisioni sovralocali nel contesto pandemico, non possono avere il proprio banco nelle pubbliche piazze, da loro considerate tra i luoghi più sicuri, all'aria aperta. I ristoratori bastano, dicono quei soldi sono già ritornati allo Stato, perché sono serviti per pagare inps e tasse. Intanto sale la preoccupazione per un 2021 che sembra essere di nuovo all'insegna dei divieti.  
A schierarsi sono le associazioni di categoria. Confesercenti Como, con il presidente **Claudio Casartelli**, è per un ripensamento delle regole. «Capiamo la situazione, ma dateci la

possibilità di lavorare, troviamo la formula e gli standard, anche a costo di un maggior distanziamento, per far lavorare tutti in zona rossa - afferma Casartelli, rivolgendosi al Governo - Non ci sarà nessun ristoro che potrà compensare le perdite e consentire ad alcuni ambulanti di garantirsi la sopravvivenza. Prima o poi il borbottio scoppierà, arriverà un punto in cui lo Stato chiederà contributi e i soldi non ci saranno. I mercati a Cantù o a Mariano non sono incrementi dell'assorbimento come si potrebbe vedere in altre realtà d'Italia. Non è il mercato, a diffondere il virus.  
«Identità da preservare»  
«I mercati sono un'identità importante da preservare, non si può creare questo nervosismo,

percepibile tra la gente - dice **Carlo Tafuni**, funzionario di Confcommercio Como - I mercati potrebbero lavorare al completo in zona rossa, perché sono all'aperto. Appoggiamo il ricorso al Tar di Regione Lombardia. Con i mercati una parte della gente potrebbe approvvigionarsi in altro modo. Il tempo stringe. La gente è arrabbiata, stanca e preoccupata».  
«Con i ristoranti ho pagato l'Inps e le tasse - dice **Emi To-**

**maino**, ambulante non alimentare - Non è zona rossa per tutti, trovo che sia un'ingiustizia. Vorrei vedere le associazioni di categoria incidere sulla realtà attuali, hanno la possibilità di sedersi ai tavoli per portare la nostra voce».  
«Saltano già le prime fiere 2021»  
**Mara Biscella**, anche lei ambulante non alimentare, riferisce di come sia cambiata la sua vita.  
«Stanno già saltando le fiere di aprile e nei mercati non si sta facendo niente. È un anno che non ce la facciamo più. Si possono fare fiere e mercati anche con le mascherine, come è stato possibile proprio a Cantù, a Ferragosto. A condizione che i Comuni si impegnino a contingentare gli ingressi. Dietro quella bancarella c'è una famiglia, ora mio

marito ha cambiato lavoro perché da febbraio scorso non si lavora».  
Disappunto anche da **Eugenio Giussani**, merceria e riparazioni. «Il primo lockdown l'ho accettato, ma questo non si capisce, alcuni negozi sono aperti, soprattutto le mercerie sono aperte, chi è ambulante, invece, non può - constata - Noi tra l'altro siamo all'aperto, facendo rispettare le distanze saremo sempre più sicuri di qualsiasi luogo al chiuso. Oltre il danno anche la beffa, perché così si possono perdere i clienti, dato che la clientela va a servirsi dove è aperto. Oltretutto, chi fa queste leggi, ha mai lavorato? Io credo di no, altrimenti qualche problema in più se lo porrebbe. Bisognerebbe aprire anche al commercio non ambulante».

«I ristoranti? I soldi sono già ritornati allo Stato, sono serviti per pagare le tasse e l'Inps»

## Da Cascina Amata: «Un servizio agli anziani Ma se ci siamo solo noi arrivano meno clienti»

«Mercato, piccolino: due bancarelle. Ce ne starebbe una terza. E, se fosse proprio non alimentare, completerebbe l'offerta. E potrebbe dare anche un'impulso al mercato di Cascina Amata».  
Giovedì, il giorno di mercato è nella frazione canturina al confine con Mariano. Ci sono due banchi, in piazza Cugini Bartesaghi e Caduti Cascinamatesi, un alimentare e un'ortofrutta. Clienti, quando sono circa le 12.30: nessuno. Le bancarelle

resistono, comunque. Ecco: arriva un solo consumatore. Prende un po' di merce al banco e se ne va con qualche sacchetto.  
«Tutto sommato qui la struttura c'è, il Comune, quando chiamiamo per qualche necessità, risponde sempre - dice **Giuseppe Conti** - e qui, di bancarelle, ce ne starebbe ancora una, per regolamento». Basterebbe proprio, ad esempio, un rivenditore di abbigliamento, a completare un'offerta che, proprio in virtù della diversità merceologi-

ca, potrebbe creare anche un po' di movimento in più.  
In tempi normali, non manca. Con la pandemia e la zona rossa, un po' meno.  
«Ci dobbiamo accontentare - riferisce Conti - e non possiamo stare a casa perché non abbiamo i ristoranti. La gente che abita in paese, ad ogni modo, passa. Con la zona rossa, meno. Anche perché ci sono tanti malati che non escono di casa. O altri che sono in quarantena. Una situazione che dura ormai da mesi». Si

esprime solidarietà a chi non può essere presente. «Dispiace per i nostri colleghi. E anche per i bare ristoranti - aggiunge Conti - È da una vita che sono chiusi. Aprire d'isport, del resto, sai cosa possono fare... Con i conti alla fine dell'anno, c'è da piangere».  
A fianco, all'ortofrutta l'umore non è alle stelle. A fine giornata, ci sono ancora diverse cassette che non sono state svuotate. Si rischia davvero di lavorare pure in perdita. C. GAL.



Giuseppe Conti con i suoi salumi ieri mattina a Cascina Amata

# Il dono della maestra alla sua scuola «Un fondo per gli alunni in difficoltà»

**Cucciago.** Maria Luisa Porta ha insegnato fino al 2011, ora un gesto di amore da 20mila euro. Una quota per l'acquisto di attrezzature. «Questi bambini li ho proprio amati, erano la mia vita»

**CUCCIAGO** Ha deciso di donare 20mila euro alla scuola primaria di Cucciago, la "Carlo Giuseppe Molteni", dove ha insegnato per 35 anni. **Maria Luisa Porta**, in servizio fino al 2011, ha comunicato al Comune questa sua volontà in queste settimane. Dei 20mila euro, 15mila serviranno per l'acquisto di attrezzature e mobili per la scuola. Altri 5mila euro costituiranno un fondo a sostegno degli alunni bisognosi, anche per progetti e corsi.



La maestra Maria Luisa Porta

«In 35 anni - racconta la maestra con commozione - si instaurano tanti rapporti. Una brava maestra? Direi piuttosto una maestra seria. Io questi ragazzini li ho proprio amati, a loro ho voluto bene. Erano un po' la mia vita».

Come ripercorre la delibera di Giunta, si tratta di un attestato di stima e riconoscenza nei confronti dell'Amministrazione per l'attività e l'attenzione che questa rivolge alle scuole del territorio e al diritto allo studio».

## Generazioni di ragazzini

La Porta, casa a Cascina Amata, frazione di Cantù, ha cresciuto generazioni di ragazzini.

«I bambini del '70, poi '75, '80, '85, '90, '95 e 2000 - elenca - In tutti questi anni, non mi è mai pesato il lavoro, non so nemmeno lo si può chiamare lavoro per come lo si intendeva di solito. Mi sono trova-

**L'assessore Enrico Molteni «Siamo felici di questo suo gesto e la ringraziamo»**

ta bene con l'intero ambiente, con i ragazzini e le ragazzine, le colleghe, il personale. Ho avuto l'impressione di non aver fatto quelli che altrimenti verrebbero definiti sacrifici, perché per me è soltanto stato un bellissimo lavoro, stare con questi bambini».

«Io non ho parenti diretti, e nel mio testamento avevo inizialmente inserito questi 20mila euro da donare al Comune di Cucciago - ripercorre - Ma poi, riflettendo con alcune persone, mi sono trovata di fronte alla domanda di una possibile donazione in vita. Che è

anche un modo per vedere i frutti del proprio dono. È stato qualcosa di spontaneo. Sono proprio contenta: in Comune e a scuola mi hanno gratificato molto. Ho voluto che questi soldi venissero spesi secondo le esigenze. Ho amato amo Cucciago».

## Da investire entro dicembre 2023

È volontà della maestra Luisa che i fondi vengano investiti dall'Amministrazione comunale entro dicembre 2023.

«Una parte verrà utilizzata per arredamenti, come tavoli e librerie. In un modo che permetterà di ripensare anche la disposizione delle aule - dice l'assessore all'istruzione **Enrico Molteni** - Con gli altri 5mila euro si creerà un fondo per attività didattiche extrascolastiche di alunni che altrimenti non potrebbero affrontarle». «È stato un passaggio molto bello - prosegue - la maestra Porta si è rivolta al nostro sindaco **Claudio Meroni**, l'ha incontrato e diversamente, ha un rapporto di amicizia con l'ex sindaco **Luciano Frigerio**. È rimasta attaccata e affezionata alla sua scuola. C'era in lei il desiderio di fare qualcosa. È stato molto bello vedere il trasporto e la passione con cui si è avvicinata a noi e ha espresso questo suo desiderio. Siamo felici di questo suo gesto, e felice la scuola. La ringraziamo molto».

**Christian Gallimberti**



La scuola primaria "Carlo Giuseppe Molteni" di Cucciago



La maestra Luisa con i bimbi e le colleghe Emanuela Barri e Giuliana Cappelletti in una visita d'istruzione del 2011, anno della pensione

## Patronale di Capiago C'è il canale YouTube

### Capiago Intimiano

Se non ci saranno intoppi già stasera alle 20.30 sarà trasmessa la prima messa da Ss. Vincenzo e Anastasio

Non ha ancora un video ma conta già 74 iscritti il canale YouTube della parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio a Capiago, promosso negli scorsi giorni, precedenti alla festa patronale di oggi: un regalo che la comunità ha voluto farsi nel segno del digitale.

Il canale è visibile sul sito [www.youtube.com/channel/UCrUtise5YzaXjAuOqLcVcEog](http://www.youtube.com/channel/UCrUtise5YzaXjAuOqLcVcEog). È stato ideato e realizzato per trasmettere le messe in streaming. Se tutto procederà secondo i piani, questa sera, alle 20.30 potrebbe essere trasmessa la messa dei Santi patroni Vincenzo e Anastasio. Per una spiritualità che trova anche nuove forme al tempo del Covid.

Sempre all'insegna di contemporaneità e spirito, proprio in questi giorni il sindaco **Emanuele Cappelletti** ha voluto sul sito del Comune di Capiago Intimiano un link con il filmato della benedizione di inizio anno avvenuta a Intimiano. «Negli scorsi giorni - spiega - diversi cittadini, che per motivi legati ai divieti in vigore non hanno potuto essere presenti, mi hanno chiesto se era disponibile il filmato della benedizione, presente sul sito istituzionale». Segnale di una necessità sempre più diffusa, anche in tempi di contagi e quarantene. **C. Gal.**

# Comune, vetrina sui social «Ma divieto di parolacce»

## Vertenate con Minoprio

In vista dell'approdo su Facebook, Instagram e Twitter, si è dotato di un regolamento ad hoc

I social network, sempre più, rappresentano uno strumento facile e veloce per le amministrazioni comunali per comunicare con i cittadini. Ma

possono rivelarsi anche formidabili piazze virtuali dove dar vita a vere e proprie risse, alimentate da chi, magari nascondendosi dietro un profilo falso o un nickname, utilizza un linguaggio molto poco urbano.

Per questo il Comune, in vista dell'approdo su Facebook, Instagram e Twitter, si è dotato di un regolamento ad hoc, per evitare comportamenti scorretti.

Niente parolacce, niente insulti, niente propaganda politica.

L'intenzione è creare una vetrina che possa favorire la diffusione di notizie su servizi, iniziative, opportunità messe a disposizione dall'amministrazione comunale. Un modo, insomma, per migliorare i rapporti tra cittadini e la cosa pubblica. La pagina istituzionale vuole essere una fonte di informazione an-



Il sindaco Maurizio Capitani

che per finalità di promozione del territorio, documentazione e informazione in generale.

I gestori dei profili social del Comune sono la giunta e il sindaco **Maurizio Capitani**, che a loro volta possono delegare a dipendenti comunali individuati la pubblicazione di notizie e servizi. L'accesso sarà pubblico, quindi aperto a chiunque diventerà fan della pagina cominciando a seguirla. E per farlo il cittadino dovrà essere riconoscibile con foto in chiaro, o comunque una serie di dati sufficienti per la riconoscibilità, non dovrà usare pseudonimi o acronimi, fatte salve le associazioni. Per garantire un confronto civile tutti gli

iscritti saranno tenuti a rispettare le comuni regole di buona educazione e buon senso.

Quindi verranno eliminati i commenti inseriti a semplice fine di propaganda politica, sindacale e religiosa, quelli che riportano dati o personali e sensibili, i commenti fuori argomento, al solo fine di intralciare la discussione e quelli che utilizzino un linguaggio non appropriato. Niente troll: vietato postare solo per innescare polemiche e vietati i messaggi che offendano «la dignità e l'immagine del Comune e dei suoi cittadini, degli amministratori e dipendenti comunali, delle istituzioni civili e religiose». **S. Cat.**



## Mariano Comense

# Rabbia del sindaco per i troppi contagi «Altro che socialità, dovete stare a casa»

**Mariano.** L'intervento del primo cittadino, che analizza i dati: ci sono ancora 67 positivi  
«Non vogliamo che i sacrifici affrontati dalle attività economiche vadano vanificati»

MARIANO COMENSE  
**GUIDO ANSELLI**  
«Cari concittadini, così non va proprio bene». Il sindaco di Mariano, **Giovanni Alberti** è costretto, ancora una volta, ad intervenire e a «sgridare» i suoi concittadini per i comportamenti durante l'emergenza per la pandemia. Il bollettino di ieri sulla situazione è ancora tremendamente negativo. I positivi sono 67 e portano ad un totale di contagiati pari a 1.635 con un aumento, dall'inizio dell'anno, di 83 unità. Devastante il numero dei marianesi che hanno perso la vita dall'inizio dell'emergenza: ben 52. Attualmente sono 29 le persone in quarantena.



Giovanni Alberti  
Sindaco

**L'andamento**  
La curva dei contagi rallenta ma Alberti non vuole che si abbassi la guardia, anche in ottica di una ripresa completa delle attività commerciali. «Torniamo a fare le sole cose necessa-

rie e nella maniera giusta - dice - La salute di tutti noi merita rispetto e dobbiamo impedire che i sacrifici che le nostre attività economiche hanno affrontato in questo periodo, siano vanificati. Altrimenti non si rialzeranno più». **Pronti a fare multe** Il tema "economico" è stato affrontato dal sindaco lunedì scorso, quando ha ricevuto una delegazione dei rappresentanti della Confcommercio. Un confronto sulle difficoltà della categoria, dove Alberti ha appoggiato le preoccupazioni per le chiusure, arrivando ad auspicare un intervento di controllo, nelle mani dei primi cittadini, per il rispetto delle regole. «Sono sicuro che i commercianti sarebbero i primi ad invocare i controlli, per mettere da parte chi non rispetta i provvedimenti», il pensiero del sindaco. Che poi mette sotto la lente di ingrandimento i comportamenti dei singoli cit-



Il punto tamponi organizzato nelle scorse settimane al centro sportivo di via Santa Caterina

tadini. «Non sono le scuole le cause di contagio, ma i momenti di socialità e di "contatto" - spiega -. Abbiamo nuovamente affrontato con leggerezza i contatti soprattutto al di fuori della cerchia stretta dei congiunti che sono solo i conviventi. Gli amici non sono congiunti, i compagni di classe non sono congiunti e nemme-

no i colleghi di lavoro o di apertivo. Il rispetto delle regole è un dovere personale di ciascuno di noi e non possiamo sempre delegare solo allo Stato questa responsabilità: sarebbe troppo semplice». Alberti poi avverte che l'età dei contagiati è variegata: «da bimbi di uno, due e tre anni ad anziani ultrasettantenni. Tut-

te le fasce di età sono coinvolte». Non manca poi l'appello per le persone in quarantena e i loro contatti. «Non possono uscire dalle loro abitazioni - dice il sindaco - Per i trasgressori è prevista una sanzione e la denuncia penale». La battaglia al Covid non è ancora vinta.

## I lavori per la fibra «Ci scusiamo per i disagi»

**Arosio**  
Il sindaco **Alessandra Pozzoli** chiede comprensione  
«Un passo importante per modernizzare il paese»

«Si chiede alla cittadinanza comprensione per eventuali disagi causati alla viabilità, tenendo conto che la posa della fibra ottica è un importante passo verso la modernizzazione infrastrutturale del nostro paese».

È l'appello lanciato agli arosiani dal sindaco **Alessandra Pozzoli** in concomitanza con la ripresa dei lavori per la posa in opera del progetto Bul (Banda ultra larga). Da alcuni giorni in diverse vie di Arosio, sono stati aperti dei mini cantieri, segnalati e delimitati con apposita cartellonistica stradale e, per i più importanti, con la presenza di un moviere per regolare il traffico veicolare e pedonale. I lavori, eseguiti dalla ditta Open Fiber sono necessari per cablare la fibra ottica FTTH. Nei mesi scorsi la Banda Ultra Larga è stata installata in diverse vie del territorio, nella prima fase dell'intervento. Open Fiber ha vinto tre gare pubbliche per la realizzazione di infrastrutture a banda ultralarga nelle aree svantaggiate del Paese, le cosiddette "aree bianche".

G. Ans.

## Sistemazione del verde Iniziate le potature invernali

**Cabiata**  
Partiti gli interventi agli alberi di via Dante sulla strada tra la chiesa e il cimitero del paese

disposizione della cittadinanza. Nei giorni scorsi sono iniziati i lavori delle potature stagionali, messe in calendario come tutti gli anni. Gli addetti hanno iniziato da una delle vie principali, via Dante che mette in collegamento, da un capo all'altro, la chiesa parrocchiale e il camposanto. È proprio il maestoso viale alberato che contraddistingue la parte finale della strada,

nel percorso di avvicinamento al cimitero, ha visto entrare in azione la squadra di giardinieri, per la potatura. Grazie all'utilizzo di un camion con una piattaforma aerea, gli addetti hanno sistemato i grandi tigli, che da anni campeggiano sulla via. «Le potature stagionali programmate, sono a salvaguardia del benessere dei nostri gigan-



I lavori di potatura iniziati ieri a Cabiata

teschi amici verdi che tanti benefici ci donano - ha spiegato il sindaco Tagliabue - Inoltre certifica la volontà di migliorare la qualità dell'aria e rendere la nostra Cabiata più sostenibile e accogliente: gli alberi sono un'assicurazione per la nostra salute. La cura di un paese è fatta di tante piccole azioni e la questione ambientale è tra le priorità». L'intervento in via Dante è solo il primo di una lunga serie che interesserà poi le altre zone del paese. La scorsa estate, a seguito di un violento temporale, sono stati abbattuti alcuni alberi di alto fusto in via Grandi e della Resistenza.

G. Ans.

## Scontro fra treni a Inverigo In due vogliono patteggiare

**Il processo**  
Tre gli imputati: il capotreno, il macchinista e il suo allievo. L'incidente provocò il ferimento di 59 persone

mento di 59 passeggeri, tutti per fortuna senza gravi conseguenze. Ieri mattina davanti al giudice dell'udienza preliminare **Carlo Cecchetti** (pm **Massimo Astori**) sono comparsi **Giovanni Russo**, 27 anni, capotreno, **Fabio Vicidomini**, 42, macchinista, e l'allievo macchinista **Federico Bonfadini**, 26 anni.

Tutti, quel giorno, si trovavano a bordo del regionale 1665 partito da Milano Cadorna alle 18.03 e arrivato a Inverigo alle 18.38. Secondo quanto ricostruito dalla Procura, l'incidente fu conseguenza di un errore umano. Ai comandi del treno si trovava l'allievo macchinista che, affiancato dal suo tutor, sarebbe ripartito senza attendere il verde semaforico, con il risultato di scontrarsi, appena fuori dalla stazione, con il convoglio che proveniva da Asso. Se tutto andrà come previsto, il processo



L'incidente era avvenuto nel marzo del 2019

si esaurirà in fase di udienza preliminare, avendo chiesto Russo e Bonfadini di poter patteggiare una condanna rispettivamente a un anno e tre mesi per Russo e a sette mesi per Bonfadini. Diversa, invece, la posizione di Vicidomini che in un primo tempo sembrava anch'egli intenzionato a chiudere con un patteggiamento. Ieri i suoi avvocati hanno chiesto invece un processo con la formula del rito abbreviato vincolato all'audizione di alcuni testimoni. Sulla richiesta il giudice Cecchetti si è riservato di decidere. Si torna comunque in aula per discussione e sentenza il prossimo 8 aprile.



Primo piano | Emergenza sanitaria



## LA SITUAZIONE

# Vaccini, arrivate le nuove dosi: sono metà di quelle previste

Focolaio alla Ca' d'Industria, si mobilita anche la politica



**Dosi e richiami**  
La provincia di Como con l'ultima fornitura ha ricevuto 16.430 dosi. Ne sono state somministrate 6.555 nei presidi di Asst Lariana (San Fermo, Cantù, Menaggio e via Napoleone), 2.280 nelle Rsa, 1.794 nei presidi privati accreditati. Con gli ultimi due vassoi (2.940 dosi) salgono a 5.801 le dosi accantonate per le somministrazioni del richiamo a distanza di 21 giorni dalla prima iniezione.

Sono state consegnate ieri mattina alla Farmacia Ospedaliera del Sant'Anna i nuovi vaccini Pfizer, si tratta però solo di due "vassoi", metà di quelli inizialmente previsti. Altri 2.940 dosi di vaccino anti Covid-19 (ogni vassoio ha 195 fiale e da ogni fiala è possibile estrarre 6 dosi di vaccino). Anche il Comasco e Asst Lariana iniziano a fare i conti con la «discontinuità» registrata nella fornitura di vaccino da parte di Pfizer-BioNtech e della necessità di garantire l'esecuzione dei richiami - spiegano da Asst - la cessione delle dosi alle Rsa per le prime somministrazioni verrà ulteriormente verificata rispetto alla programmazione». Rallentamenti provvisori sono previsti anche per le forniture ad altre strutture sanitarie.

«Siamo certi che questa temporanea decelerazione verrà superata grazie alle nuove consegne - osserva il direttore generale di Asst Lariana, Fabio Banfi - Come è possibile osservare, del resto, siamo in una situazione estremamente dinamica».

La provincia di Como con l'ultima fornitura ha ricevuto 16.430 dosi. Nel programma vaccinale iniziale queste dovrebbero arrivare a 18.720 entro il 25 gennaio, termine che potrebbe ora slittare. Per quanto riguarda le vaccinazioni effettuate (aggiornate al 17 gennaio), sono 6.555 nei presidi di Asst Lariana (San Fermo, Cantù, Menaggio e via Napoleone), 2.280 vaccinazioni nelle Rsa,

1.794 le dosi nei presidi privati accreditati. Con gli ultimi due vassoi, salgono a 5.801 le dosi accantonate per le somministrazioni del richiamo a distanza di 21 giorni dalla prima.

### CA' D'INDUSTRIA

La campagna vaccinale prosegue nelle case di riposo. Non ancora però alla Ca' d'Industria di via Varesina, alla prese con il più grave focolaio della seconda ondata della pandemia. Ventidue decessi tra gli ospiti di Rebbio, tutti in queste prime settimane di 2021. Il virus è entrato dopo Natale nella Rsa ed ha avuto effetti gravissimi. Attualmente

### La campagna

La preparazione delle dosi del vaccino Pfizer contro il Covid. Sul territorio provinciale la campagna riguarda al momento ancora soltanto gli operatori sanitari e gli ospiti delle Rsa. Nella seconda fase, in programmazione, dovrebbe essere estesa anche agli over 60

sono 93 gli ospiti della casa di riposo, come spiega il presidente della Fondazione, avvocato **Giannaro Beccalli**. Tra questi sono soltanto 108 i negativi, contro gli 85 contagiati, 4 dei quali ricoverati in ospedale in condizioni critiche. A giorni verranno fatti nuovi tamponi sperando di avere delle guarigioni.

«Abbiamo atteso per 1 nuovi

test oltre il termine dei dieci giorni, che poteva non essere sufficiente - conclude Beccalli - il faremo a breve».

Del focolaio nella maggiore Rsa cittadina, che oltre alla struttura di via Varesina a Rebbio gestisce il ricovero anziani di via Brambilla e Le Camelle in via Bignarico, si sta occupando anche la politica.

«Regione Lombardia e il Comune di Como lavorino insieme da subito per aiutare la Ca' d'Industria di Rebbio. Qui da giorni imperversa un focolaio di Covid, ma lo screening sta slittando in mancanza di tamponi. Siamo vicini ai pazienti, ai loro parenti e allo staff» dichiarano due esponenti del Pd, Angelo Orsengo, consigliere regionale, e Patrizia Liati, consigliere comunale.

«Regione e Comune ci hanno sempre aiutato - risponde il presidente Beccalli - Abbiamo 1 tamponi, 2.900 in magazzino. Facciamo screening continuo ogni cinque giorni e ogni giorno sugli ospiti che rientrano dagli ospedali. Anche sui vaccini c'è grande disponibilità. li abbiamo somministrati tutti. Mancano invece gli infermieri».

Paolo Annoni

### Zona rossa, oggi l'udienza al Tar

## Speranza: «Nessun accordo per la rivalutazione»

Lombardia da rossa ad arancione solo con il Tar. Ieri, sul "Corriere della Sera" il ministro della salute, Roberto Speranza, ha smentito che possano esserci accordi per ridurre a una settimana la durata della fascia più restrittiva per la Lombardia.

«Non faccio accordi. Le misure sono su base di documenti tecnici e scientifici», ha dichiarato il ministro. La legge prevede che l'assegnazione di una regione a una determinata fascia duri almeno due settimane. Il

colore può cambiare solo se i dati peggiorano. La possibilità di un cambio di colore per la regione rimane così unicamente appesa alla decisione del Tar del Lazio sul ricorso presentato martedì. L'udienza del giudice monocratico della sezione 3ª quater del tribunale amministrativo, per il ricorso della Regione contro il Dpcm che determina la collocazione della Lombardia in zona rossa, è stata fissata proprio per la giornata di oggi, a mezzogiorno.

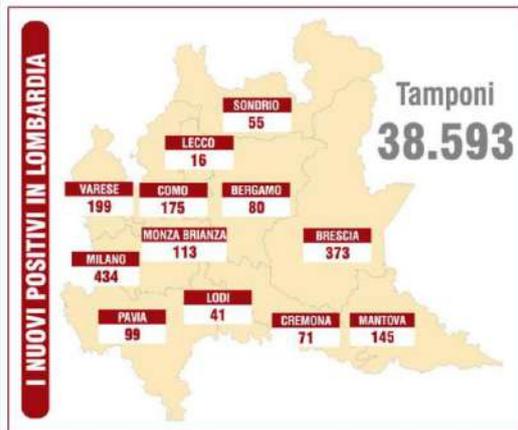
### I numeri

## Altri cinque decessi e 175 positivi in provincia

Situazione stabile negli ospedali. Due le scuole chiuse nel territorio

(pan.) Sono 175 i nuovi positivi in provincia di Como, il dato più alto di oggi, dopo Milano con 434, Brescia con 373 e Varese con 199. Rimane bassa l'incidenza dei positivi rispetto ai test effettuati, ovvero il 4,8% con 1.876 casi su 38.593 tamponi a livello regionale. Una percentuale bassa rispetto alle scorse settimane visto che, come previsto dalle indicazioni del Ministero della Salute, nella voce dei tamponi è inserito anche il dato dei test antigenici. I guarigiti o dimessi sono 1.573. Tre i nuovi letti di terapia intensiva occupati su scala regionale, mentre sono 66 i decessi. Cinque di questi morti erano residenti in provincia di Como.

**GLI OSPEDALI**  
I ricoverati ieri mattina nelle strutture dell'Asst Lariana erano 239. Al Sant'Anna di San Fermo della Battaglia 178 letti occupati, 22 a



Cantù, 19 a Mariano Comense e 11 in via Napoleone. Erano in attesa di un letto nei reparti due pazienti al Pronto soccorso del Sant'Anna e Tal Sant'Antonio Abate di Cantù. Per quanto riguarda le terapie intensive, i numeri si mantengono bassi, ovvero il letto a San Fermo della Battaglia e 2 a Cantù.

### LE SCUOLE

Il virus è tornato a interessare anche la popolazione scolastica del territorio. Due gli istituti al momento completamente chiusi nel Comasco, si tratta delle elementari "Purtini" di Senna Comasco, che riapriranno il 31 gennaio, alla scadenza dell'ordinanza del sindaco, Francesca Curtale, e la primaria (elementare) "Rodari" di Olgiate Comasco, dove il rientro a scuola è previsto per oggi nella giornata di domani, venerdì 22 gennaio. Se a Senna erano stati i genitori a chiedere

la chiusura completa del plesso dopo la messa in quarantena di sei classi su dieci, a Olgiate i genitori dei bambini chiedono da giorni di rientrare. La decisione di chiudere dopo positività tra il personale scolastico era stata presa dall'istituto «fortemente consigliato» da Agis Insubria con una disposizione inviata anche al Comune di Olgiate.

### CANTON TICINO

In tema di scuola, la Svizzera sta pensando di ridurre il numero degli alunni presenti nelle aule. Ieri nella scuola media di Morbio Inferiore sono stati confermati altri 25 casi positivi (per 99 totali), di cui 11 della variante inglese del virus. Sul fronte dei nuovi contagi, sono 114 i positivi registrati ieri in Canton Ticino. 32 i letti di terapia intensiva occupati, su 232 ricoverati complessivi; 4 infine le persone decedute.



Primo piano | Emergenza sanitaria



# LA SALUTE

Obiettivo è istituire un'Ats a trazione comasca rafforzando il ruolo dei sindaci dopo una prima fase erede degli accorpamenti in nome della semplificazione

## Ats Insubria troppo vasta, la politica fa dietrofront In Regione si punta a rivedere la riforma Maroni I consiglieri comaschi invocano più autonomia nella gestione della sanità



Alessandro Fermi



Gigliola Spelzini



Fabrizio Turba



Raffaele Erba



Angelo Orsenigo

Istituire un'Ats Lariana e rafforzare il ruolo dei sindaci in materia socio sanitaria.

La politica comasca impegnata in Regione sul fronte sanitario si misura con un provvedimento che cerca di rendere più efficiente il dialogo con il territorio.

Va in tal senso una mozione discussa e approvata lunedì dal consiglio comunale di Como presentata da Forza Italia e Lega. Il centrodestra comasco in sostanza vorrebbe "smontare" la divisione territoriale della sanità, parte della riforma varata dall'ex governatore leghista della Lombardia Roberto Maroni. Obiettivo dichiarato sganciarsi dunque dalle attuali ripartizioni. In cui Como è aggregata a Varese, per tornare a essere una realtà autonoma.

Il presidente del consiglio regionale della Lombardia, il comasco Alessandro Fermi, spiega quello che è di fatto un dietrofront rispetto a un assetto organizzativo voluto dallo stesso centrodestra. «L'Ats attuale è figlia di un periodo storico, eravamo nel 2015 - dice - in cui a livello politico si ragionava per "aree vaste" accorpando più territori. Come ha avuto anche l'onere di perdere l'ospedale di Menaggio che è poi rientrato nell'attuale Ats. Dell'ordimento rimaste sconosciute molte province oltre quella lariana. La crisi della pandemia ha messo ancor più in evidenza criticità che erano già avvertite prima: un'area troppo ampia che impedisce spesso le relazioni tra l'Azienda di Tutela della Salute e i cittadini e chi il governo ossia i sindaci. Tra Como e Varese parliamo di oltre un milione di cittadini. Da perennemente al riordino della legge sanitaria regionale numero 23 e la percezione di una "trazione varesina" troppo marcata nell'Ats Insubria.



Chirurghi in un ospedale comasco durante un intervento. La crisi Covid ha fatto emergere le criticità

rispetto alla provincia comasca verrà meno. Credo che tutti i consiglieri che la scorsa primavera hanno condiviso con me una fase di ascolto dei territori su questi temi convengano che i tempi sono maturi per un cambio di passo».

Così pensa la consigliere regionale della Lega Gigliola Spelzini: «La legge va rivista sicuramente perché è importante che la medicina territoriale risponda alle esigenze in maniera più mirata possibile. Per questo motivo occorre rivedere i confini dell'Ats Insubria affinché venga delineato un

territorio meno ampio. Un lavoro lungo durante il quale dovranno essere interpellati tutti gli amministratori locali».

Tempi brevi auspica invece il sottosegretario regionale comasco Fabrizio Turba. Entro l'anno e comunque entro la fine della legislatura lombarda promette si possa arrivare a un nuovo assetto «nell'interesse del territorio e del sindaco» con una nuova legge regionale di gestione del comparto sanitario. «Avremo forse costi maggiori - dice - ma ne va del bene del territorio. Va detto che questa riforma dell'assetto delle Ats anche il governatore Attilio Fontana è d'accordo e tra l'altro avere una Ats comasca più snella e tutta lariana quindi permetterebbe di porre mano a questioni annose come la cittadella della sanità nell'ex ospedale Sant'Anna di via Napoleona, che è dotato di un megaparcheggio fortemente sottoutilizzato. Sarebbe l'occasione buona per chiudere il cerchio. La gestione attuale è figlia di un perio-

### La mozione

● Istituire un'Ats Lariana e rafforzare il ruolo dei sindaci in materia socio sanitaria. È l'oggetto di una mozione discussa e approvata lunedì sera dal consiglio comunale di Como. Sono stati 17 voti a favore, nessun contrario e cinque astenuti.

● A presentare la mozione i consiglieri di Forza Italia e della Lega per "smontare" la divisione territoriale della sanità e sganciarsi dunque dalle attuali ripartizioni in cui Como è aggregata a Varese

do in cui si tendeva ad accorpare e semplificare ma ci si è accorti che questo andava contro le esigenze del territorio. È impossibile avere oltre duecento sindaci che afferiscono a uno stesso ente per la sanità. Logico per esperienza, avendo fatto il sindaco per nove anni: l'Ats Insubria è troppo grande».

Un dietrofront tardivo? Per il consigliere regionale pentastellato Raffaele Erba la riforma dell'Ats «sarebbe solo un tassello di tante necessità di riforma della sanità lombarda, non è cambiando solo i confini dell'Ats che si risolvono i problemi dei lombardi, non è accorpando e poi accorpando che si possono gestire le emergenze. Tanto va ancora fatto. Non conta solo la struttura organizzativa in gioco, ma una visione dove il pubblico riacquisti finalmente centralità rispetto al privato: in Lombardia ci si cura bene, ma le cure sono accessibili a tutti».

Per il consigliere regionale comasco del Pd Angelo Orsenigo infine la mozione proposta da Lega e Forza Italia in consiglio Comunale per richiedere un'Ats Lariana e conferire più poteri ai sindaci in ambito socio-sanitario rimarca che il sistema sanitario lombardo va riformato in maniera strutturale, a partire dalla Legge regionale del 2015 scaduta lo scorso dicembre, supportata e votata dagli stessi partiti che oggi ne chiedono la revisione. Non possiamo ignorare gli inquietanti segnali arrivati nell'ultimo anno circa debolezze del nostro servizio sanitario, incluso il nodo delle Rsa. Il cambiamento è d'obbligo per il bene dei comaschi e dei lombardi ma deve essere un cambiamento vero e sostanziale. Serve determinare davvero chi fa cosa e le competenze di ogni singolo organismo».

### Il percorso

Negli ultimi trent'anni, uno degli elementi che ha ridisegnato profondamente lo scenario del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) istituito nel 1978 è il processo di aggregazione e di fusione delle Aziende Sanitarie nel nome dell'ottimizzazione della gestione o del contenimento dei costi della spesa. Fino alla riforma del 1992, le Usl (Unità Sanitarie Locali) erano concepite come strutture operative dei Comuni, singoli o associati, o delle Comunità Montane. L'ambito territoriale dunque era quello comunale e nelle grandi città coincideva con

## Da Usl ad Ats, così è cambiata la gestione Parla l'avvocato Simone, consigliere dell'Asl comasca trent'anni fa



le zone del decentramento urbano. Con la riforma del 1992 si riorganizza il sistema sanitario agendo sulla natura delle Usl e sui poteri e sulle responsabilità in capo alle Regioni. Inizia così il percorso di aggregazione e accorpamento e nascono le Asl (Aziende Sanitarie Locali). Che con la più recente riforma sono state razionalizzate in Ats (Aziende Socio Sanitarie Territoriali), mentre le Aziende Ospedaliere assumono il nuovo profilo di Asst (Aziende Socio Sanitarie Territoriali). «Al miei tempi, parlo degli

anni Ottanta e Novanta - dice Roberto Simone, avvocato comasco ora governatore del Lions del distretto 1081B1 - la politica rendeva tutti più responsabili delle scelte in ambito amministrativo». Simone è stato membro del Cla dell'ospedale Sant'Anna di Como e poi dirigente dell'Asl di Como. «Allora la sanità comasca funzionava meglio, forse perché dovevamo rispondere direttamente della nostra attività, la distanza con il territorio era assai meno marcata», dice l'avvocato Simone, che ricorda le riunioni nella sede in via Passina per

parlare della gestione non solo del Sant'Anna ma anche dell'ospedale di Cantù e di quello di Menaggio, oltre che dei vari punti prelievo che furono istituiti sul territorio in quel periodo. «La politica aveva un ruolo ma garantiva prima di tutto la presenza dell'opposizione, tanto che all'epoca avevamo due comunisti nel consiglio. I partiti davano indicazioni ma al momento di fare le scelte operative non ne tenevamo conto perché il sistema stesso era più efficiente, agivamo secondo la nostra scienza e coscienza, come si usa dire. Mettendoci la faccia, con

responsabilità. E se si sgarrava alla fine ne andava di mezzo anche la credibilità del partito di riferimento, per questo si stava attenti a dare il meglio nell'interesse della comunità anche a costo di litigare pesantemente con la Regione, come ci capitò sovente per inadempimenti e ritardi nei pagamenti. Eppure fummo tra i primi a Como ad avere una Tacc, puntavamo sempre ad avere specialità di eccellenza. Ora la situazione è ben diversa, i dirigenti sono nominati dall'alto, la quantità è a scapito della qualità del servizio e ne vanno di mezzo i cittadini».

Il testimone  
Dovevamo rispondere direttamente e con il territorio era meno marcata



Primo piano | Emergenza sanitaria



## L'ECONOMIA

Respinta, per la terza volta, la richiesta del Canton Ticino che chiedeva subito una stretta sui controlli alla frontiera e la chiusura immediata dei valichi minori

# «I confini con la Svizzera restano aperti». Per ora Protesta la Lega dei Ticinesi: «Così si lascia circolare anche il virus»

I confini tra l'Italia e la Svizzera restano, per ora, aperti. Lo ha detto, nel corso di una conferenza stampa, **Virginie Masserey**, responsabile della Divisione malattie infettive della Confederazione.



«Masserey La situazione viene continuamente monitorata e se servirà verranno prese altre misure»



Non sono previste al momento ulteriori strette sulla frontiera tra Italia e Svizzera

ha precisato ancora Virginie Masserey.

**Nora Kravitz**, vicedirettore della Divisione affari internazionali dell'Ufficio federale

di Sanità pubblica, ha poi spiegato che, a livello di Stati Schengen, non sono in corso discussioni riguardo le chiusure delle frontiere. Riguardo la richiesta di tamponi per chi varca i confini, è stato però precisato che ogni Paese è «libero di chiedere un test negativo a un soggetto che volesse varcare la frontiera». Tecnicamente quindi anche la Svizzera potrebbe giungere a questa decisione.

La proposta di «tamponare» anche i frontalieri ogni 48 ore, così come avviene per i lavoratori che entrano in Germania, era stata rilanciata nei giorni scorsi dal consigliere nazionale della Lega del Ticino, **Luca Quadri**. Lo stesso Quadri che ha reagito immediatamente contro il governo federale per i mancati controlli.

«E' certo - buona Quadri dalla sua pagina Facebook - si fanno fallire interi settori economici, si creano centinaia di migliaia di disoccupati a suon di lockdown, si impedisce agli ospiti delle case anziani di vedere i parenti, si mettono scuole intere in quarantena, si devasta la salute mentale e fisica dei cittadini privati di libertà e di fonti di sostentamento, è tutto questo per ridurre la mobilità. Però le frontiere non si toccano».

«Quelle devono restare spalancate sempre e comunque! Libera circolazione delle persone (e quindi del virus) liber Allesi! 70mila e passa frontalieri al loro Paese non possono spostarsi nel comune vicino, ma tutti entrano tranquillamente in Ticino! La Germania decide i tamponi ogni 48 ore ai frontalieri, mentre i camerieri dell'Unione Europea in Consiglio federale... manco quello! Niente di niente», conclude il deputato leghista.

P.An.

Il governo ticinese, presieduto dal leghista **Norman Gobbi** aveva già presentato prima di lunedì un'identica proposta lo scorso 4 novembre e il 18 dicembre. Vengono chiesti «controlli sistematici, la chiusura dei valichi minori, con fasce orarie di eccezione in particolare per i valichi maggiormente utilizzati dai lavoratori del settore sanitario».

Martedì i vertici della Sanità rossocrociata hanno fatto il punto sulla situazione anche riguardo le nuove varianti del virus. Sono bloccati i viaggi dai Paesi maggiormente a rischio ed esistono già norme che prevedono la quarantena per viaggiatori che arrivano ad esempio dalla Gran Bretagna, dall'Irlanda e dal Sudafrica.

«La situazione è continuamente monitorata e se servirà verranno prese altre misure. Al momento però la chiusura dei confini con i Paesi limitrofi non è prevista», ha spiegato sempre Masserey, la responsabile della Divisione malattie trasmissibili, rispondendo a un giornalista che ha evidenziato la richiesta del governo ticinese a Berna - come riporta il «Corriere del Ticino» - per ottenere una stretta alle frontiere. «La chiusura della prima ondata era stata giustificata dalla necessità di proteggere le nostre strutture ospedaliere che stavano arrivando al limite delle capacità. Questo oggi non è il caso, ma ovviamente vigiliamo affinché non si raggiungano i limiti».

### Commercianti

Parte da 100 commercianti dell'associazione «Canzo... Oltre le vetrine» l'iniziativa di protesta che giovedì 28 gennaio dalle 16 alle 17 vedrà i negozi abbassare la serranda, con i titolari all'esterno con un cero e un cartello che richiede il diritto di poter tornare a lavorare.

«Vogliamo mandare un messaggio forte di solidarietà nei confronti di chi è costretto a restare ancora chiuso e di chi invece con difficoltà porta avanti la sua attività - spiegano dall'associazione dei commercianti «Canzo... Oltre le vetrine» - «Vogliamo inoltre sensibilizzare tutti i cittadini sugli effetti che questa crisi avrà in futuro: un paese completamente morto».

L'iniziativa vorrebbe coinvolgere tutto il Comasco.

## Un cero acceso davanti ai negozi chiusi La protesta parte da Canzo e vuole coinvolgere la provincia

**100** Gli imprenditori che fanno capo all'associazione «Canzo... Oltre le vetrine» giovedì 28 gennaio dalle 16 alle 17 saranno fuori dai propri negozi con un cero e un cartello che richiede il diritto di poter lavorare

«Nessuno si salva da solo: ti chiediamo se sei aperto di abbassare la serranda alle 16 del 28 gennaio per un'ora e di portarti fuori dall'ingresso del negozio con il cero e il manifesto che reclama il diritto al lavoro e la sicurezza. Se sei chiuso per Dpcm, ti chiediamo di presentarti comunque davanti al tuo locale con il cero e il manifesto che puoi scaricare in Rete.

«I negozi stanno morendo è questo il messaggio e se andiamo avanti così ci troveremo a non avere più negozi, non c'è più la possibilità di lavorare - ha commentato la presidente dell'Associazione **Melissa Sacchi** in tv - con i manifesti a tutto non si vuole il ceto mancare di rispetto alle persone decedute in que-

sti mesi. Io a causa del Covid ho perso mamma, fratello e suocero. So benissimo cosa vuol dire soffrire ma bisogna anche lavorare perché bisogna anche mangiare, questa è la realtà. La scelta di certi cartelli vuole significare la morte del lavoro».

L'iniziativa viene sostenuta da Confesercenti Como: «Diventa essenziale in momenti come questi mostrare unità», afferma il presidente **Claudio Casartelli**.

Appoggiano direttamente la protesta anche due esponenti di opposte fazioni della politica regionale.

«Sostengo convinto la protesta partita dai 100 commercianti dell'associazione «Canzo... Oltre le vetrine» dichiara il leghista sottosegretario di Regione Lombar-

dia, con delega ai Rapporti con il Consiglio regionale, **Fabrizio Turba**.

«I commercianti - aggiunge - chiedono una cosa semplicissima, tornare giustamente a lavorare in quanto l'eterna indecisione del Governo sulle aperture e chiusure delle attività è la mancanza di ristori adeguati da parte di Roma rende impossibile per loro e le loro famiglie continuare a vivere».

Protesta legittima anche secondo il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle **Raffaele Erba**. «Tutta la mia solidarietà a una delle categorie più colpite - dice - È comprensibile l'exasperazione dei commercianti che chiedono risposte per la difficile situazione che stanno vivendo da molti mesi».

### Parla il presidente Molteni

## Cantieri fermi L'appello di Ance: «Soldi ai Comuni»

Cantieri fermi, calo delle ore di lavoro, rinvio delle gare d'appalto. L'Ance, Associazione nazionale Costruttori edili, lancia un grido d'allarme a livello nazionale e locale. Le «ore lavorate» dei primi nove mesi del 2020 ha subito un forte calo (-16,8%).

Bandi annunciati per centinaia di milioni di euro sono stati rinviati, bloccate piccole e grandi opere. «Il Governo ha mal monitorato l'attuazione della previsione contenuta nell'articolo 8 del Decreto Semplificazioni, che prevede l'obbligo di aggiudicare e consegnare entro dicembre 2020 tutte le gare, con procedure ordinarie appaltate ante Covid?» si chiede l'Ance.

«Il dato e i problemi nazionali si riflettono sul nostro territorio - spiega **Francesco Molteni**,



Molteni Si potrebbero aprire subito centinaia di cantieri



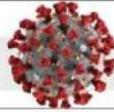
Troppi cantieri rinviati o cancellati, il concerto dell'edilizia ha chiuso, in provincia di Como, l'anno 2020 con un calo attorno al 15% delle ore di lavoro effettuate, percentuale che sale a livello nazionale

presidente di Ance Como - a livello provinciale l'anno si è chiuso con un -15%. L'obiettivo di riportare crescita attraverso l'apertura dei cantieri è fallito. Si devono portare subito risorse ai centri di spesa, ovvero ai Comuni per le attività di manutenzione e messa in sicurezza. Si potrebbero aprire centinaia di can-

tieri immediatamente. I benefici di grandi opere finanziati dal Recovery Fund, od quelle in programma per le prossime Olimpiadi invernali, si vedranno invece soltanto tra qualche anno. «Anche dei bonus potrà beneficiare solo una parte delle imprese», conclude **Francesco Molteni**.



Primo piano | Emergenza sanitaria



# GIOVANI IN CRISI

Non si erano presentate all'appuntamento on line con la loro classe. Sono state ritrovate ieri alle 10.30 a Maccio, dopo una notte passata fuori dalle abitazioni

## «Non ne possiamo più del Covid, vogliamo la libertà» Due 14enni scappano di casa: ritrovate dopo un giorno Ore di apprensione per i genitori: il messaggio lasciato sul pc della didattica a distanza

**Treno per Milano**  
Sono state ore di angoscia quelle dei genitori e dei carabinieri delle stazioni di Albate e di Lurate Caccivio, che hanno lavorato tutta la notte tra martedì e mercoledì per rintracciare le 14enni. Le due ragazze avrebbero raccontato di aver trascorso la notte in un parcheggio a Camerlata. Pare avessero intenzione di raggiungere Milano in treno

«Io voglio vivere, dovete avere fiducia in me. Non mi interessa questa storia del Covid, queste restrizioni sono troppo severe».

Fra le frasi lasciate scritte da due ragazze sia sul pc che stavano usando per la didattica a distanza, sia nei messaggi inviati ai genitori.

Sono stati questi pensieri l'annuncio della fuga di due ragazze minorenni, la prima di Como, la seconda di un comune della cintura (compagne di classe, entrambi del 2006) che si sono ribellate al lockdown per il Covid-19 allontanandosi da casa facendo perdere le proprie tracce. Sono state ore di angoscia quelle dei genitori e dei carabinieri delle stazioni di Albate e di Lurate Caccivio, che hanno lavorato tutta la notte, tra martedì e mercoledì, per rintracciare le due ragazze 14enni.

Epilogo lieto che si è avuto solo ieri mattina, quando alle 10.30 le due ragazze sono state trovate a Maccio, nei pressi della Chiesa.

A chi le interrogava, prima di restituirle alle famiglie, avrebbero raccontato di aver trascorso la notte in un parcheggio a Camerlata, ma quanto riferito è ora al vaglio degli inquirenti per capire se qualcuno possa averle aiutate nel loro piano.

L'allarme è stato lanciato martedì, quando un genitore di ritorno dal lavoro è entrato nella camera della figlia, che avrebbe dovuto essere collegata con la scuola per la didattica a distanza, trovando invece il messaggio sul pc. Stessa cosa è capitata al genitore dell'amichetta, che al posto del messaggio sul pc si è visto recapitare un sms.



Lavoro congiunto per i carabinieri delle stazioni di Albate e di Lurate Caccivio

L'allarme è stato così girato ai carabinieri delle due caserme di competenza, Albate e Lurate Caccivio, che praticamente in simultanea hanno ricevuto la segnalazione della scomparsa avviando le indagini in collaborazione. Le 14enni tuttavia sono state scaltre, portandosi dietro i cellulari ma tenendoli spenti, rendendo dunque impossibile seguirne gli spostamenti. Pare che il progetto fosse quello di prendere il treno e dirigersi a Milano.

Il primo segnale su un posizionamento - quando evidentemente è stato acceso

per un attimo uno dei telefoni - è stato a Cantù. I carabinieri nel frattempo hanno contattato tutti gli amici, i compagni di classe, chiedendo loro informazioni.

L'unica conferma ricevuta è stata però quella che le due amiche non erano presenti alla lezione della classe. L'epilogo lieto ieri mattina, oltre un giorno dopo la scomparsa, quando un compagno le ha avvistate a Maccio lanciando l'allarme.

Le ragazze sono state trovate in buona condizione e restituite ai genitori.

Mauro Peverelli

### Lo psicologo

## «I genitori cercano di eliminare la sofferenza dei figli, ma è parte della loro vita»

(ka.t.c.) «Il dato che emerge dalla storia di queste due giovani è che questa situazione di chiusura e isolamento non è naturale e soprattutto non è confacente al bisogno fondamentale di avere relazioni con le persone». Lo psicologo e psicoterapeuta comasco **Giuliano Arrigoni**, partendo dalla fuga delle due ragazze, svolge una riflessione più generale sull'importanza del corpo nelle nostre relazioni. «Ci si dimentica - spiega - che la visione è solo uno dei sensi che ci mettono in relazione con gli altri, andrebbe sottolineata l'importanza dello sguardo, della prossimità, dell'espressività. Importano il tono della voce, il timbro, le pause, la gestualità e poi il contatto vero e proprio, un bacio un abbraccio... C'è una



Giuliano Arrigoni

deprivazione di questa parte così importante del vivere con se stessi e con gli altri e ci sono condizioni che attenuano la deprivazione che possono essere soggettive del singolo adolescente, della sua resilienza oppure del contesto familiare, se ci sono per esempio fratelli e sorelle con cui si hanno relazioni significative. Ma ci sono condizioni che esasperano questa deprivazione se si è figli unici o con fratelli distanti di età o se ci sono situazioni conflittuali in famiglia. Se questo accade, il vissuto è di solitudine e di isolamento».

«Queste due ragazze credo abbiano patito l'isolamento e la solitudine. Il non potersi incontrare e non poter coltivare il loro mondo di relazione ha fatto sì che prendesse

particolare intensità la relazione tra loro due, hanno condiviso il loro malessere e hanno costruito un mondo di fantasia, hanno cercato un'altra realtà».

«Al di là del caso specifico, noto che i genitori vogliono sempre più mettere al riparo i figli da ogni sofferenza - conclude Arrigoni - ma la frustrazione, se non è eccessiva, è un fattore dinamico che attiva risorse. Il dispiacere, la delusione fanno parte della vita. Il genitore che entra in sintonia empatica con il figlio riconosce questi dolori e li rimanda per farlo sentire rassicurato nel suo malessere. Quando ciò non avviene, si compensa la solitudine con strumenti telematici o con la condivisione con un amico».



# Crisi del Casinò, nessuna carta sul tavolo La casa da gioco chiede altri 90 giorni Scaduti i termini che erano stati concessi dal Tribunale di Como

**L'udienza cardine**  
Entro le ore 24 del 19 gennaio, la società di gestione del Casinò di Campione d'Italia ha depositato una istanza di remissione in termini per chiedere ulteriori 90 giorni di tempo. Il Tribunale di Como si è riservato di decidere. Rimane fissata l'udienza del 1° febbraio, giorno in cui verrà sciolta la riserva che, se non dovesse essere accolta, porterà verso un possibile nuovo fallimento.

Nessuna carta nei termini concessi. Nessun aggiornamento su un eventuale accordo di ristrutturazione, oppure sull'annuncio concordato. In compenso, entro le ore 24 del 19 gennaio, la società di gestione del Casinò di Campione d'Italia ha depositato una istanza di remissione in termini per chiedere ulteriori 90 giorni di tempo. Il Tribunale di Como, sezione fallimentare, si è riservato di decidere. Rimane fissata l'udienza del 1° febbraio, giorno in cui verrà sciolta la riserva che, se non dovesse essere accolta, porterà verso un possibile nuovo fallimento.

È questo, in estrema sintesi, quanto successo nella giornata di ieri. In cui era attesa invece la via indicata dalla casa da gioco per uscire dalla crisi.

I legali del Casinò, del resto, hanno motivato questa loro richiesta di ulteriore tempo. Il primo punto toccato è stato quello dei pochi giorni concessi dal Collegio composto dai giudici relatore Marco Mancini e dai magistrati Ambrogio Ceron e Annamaria Gielli. Secondo la posizione della casa da gioco, la struttura sarebbe stata restituita materialmente solo il 14 gennaio, mentre solo il 13 gennaio sarebbe avvenuta la cancellazione del fallimento in Camera di Commercio a Como. Congelati dunque fino a quei giorni (successivi alla notifica dei termini di due settimane concessi) sarebbero stati di conseguenza anche i conti correnti della società, importanti per l'affidamento di incarichi ai

professionisti individuati. Inoltre, solo l'11 gennaio la società di gestione sarebbe venuta a conoscenza della procedura di licenziamento collettivo fatta dalla curatela e, soprattutto, delle opposizioni ancora pendenti davanti al Tribunale del Lavoro di Como. Legali della casa da gioco hanno di conseguenza invocato la concessione di 90 giorni di tempo aggiuntivi. In considerazione di quanto scritto sopra ma anche del Decreto Legge dell'aprile 2020 per far fronte ai problemi legati alla pandemia (convertito in legge nel giugno dello scorso anno). Nell'articolo 9 veniva previsto per i «procedimenti di concordato preventivo e per l'omologazione degli accordi di ristrutturazione pendenti alla data del 23 febbraio 2020» un termine ulteriore «non superiore ai 90 giorni». Ora, però, bisognerà valutare se al 23 febbraio 2020 la situazione del Casinò - che era stato dichiarato fallito, sentenza poi annullata e in attesa della Cassazione - fosse da considerarsi o meno «pendente».

Questa, insomma, è la sintesi molto complicata di quanto avvenuto nelle ultime ore. L'istanza è ora sul tavolo dei giudici del Tribunale di Como. L'udienza rimane fissata per il 1° febbraio 2021. Le carte che erano state richieste entro il 19 gennaio non sono comunque state presentate. Ecco perché l'accoglimento o meno di questi nuovi termini finirà con il diventare decisivo anche per l'eventuale futuro del Casinò.

Mauro Peverelli

**Il coronavirus**  
I legali della casa da gioco hanno richiamato il Decreto Legge dell'aprile 2020 per far fronte ai problemi legati alla pandemia. Nell'articolo 9 veniva previsto per i «procedimenti di concordato preventivo e per l'omologazione degli accordi di ristrutturazione pendenti alla data del 23 febbraio 2020» un termine ulteriore «non superiore ai 90 giorni».



Il Comune di Campione d'Italia

«Serve più tempo, il piano è rigoroso»

«Il tempo concesso è risultato troppo breve», nonostante «la società e i consulenti nominati abbiano lavorato alacremente». «Occorre assolutamente più tempo». È questa la posizione del Comune di Campione d'Italia, socio unico del Casinò, in merito al passo compiuto ieri dalla società di gestione della casa da gioco. «Le prime rilevazioni effettuate - si legge nella nota diffusa ieri dal Municipio - evidenziano la sostenibilità del progetto di risanamento della società con la ripresa dei flussi finanziari a favore del Comune di Campione e

l'assolvimento in termini apprezzabili dell'indebitamento progressivo nei confronti di tutti i creditori secondo i rispettivi diritti». «La società - prosegue il comunicato - è infatti in grado di generare notevoli utilità economiche se messa nelle condizioni di riattivare la propria attività, garantendo un'ideale occupazione locale». Allo studio ci sarebbe insomma un «rigoroso piano in grado di riattivare, magari in coincidenza con il termine della pandemia, l'attività della casa da gioco e con essa l'economia dell'enclave».

## Serie di furti nei box di via Rosales Indagine lampo nata dopo un arresto in dogana

È stato fermato in dogana, dalle guardie di confine elvetiche e riportato in Italia, consegnato nelle mani della polizia di frontiera di Ponte Chiasso. L'uomo aveva provato a fare l'ingresso in Ticino con un documento falso, un passaporto bulgaro che tuttavia non era autentico. Ma tutto questo è servito per dare il via a una indagine lampo che ha portato a scoprire una serie di furti avvenuti in via Rosales a Como, con cinque box di un condominio che erano stati aperti dai ladri. L'uomo arrestato per il documento falso - un ucraino di 29 anni, domiciliato a Pantigliate (Milano) - aveva infatti lasciato una bicicletta poco fuori dalla dogana, e aveva provato a entrare in Svizzera con un monopattino elettrico. Alla richiesta della polizia in merito alla provenienza della bici, avrebbe dichiarato di sapere che quest'ultima era stata rubata e di avere pagato 400 euro. Nei telefonate cellulari del fermato gli agenti hanno visto altre fotografie geolocalizzate, immagini di box scardinata-



Indagine lampo della polizia di frontiera dopo la sanzione di uno straniero

ti e aperti tutte riconducibili al condominio di via Rosales. Il sopralluogo ha permesso di restituire la bicicletta rubata ai legittimi proprietari ed rilevare - grazie alla polizia scientifica - ulteriori tracce che ora verranno analizzate. L'arrestato ieri mat-

tina è comparso in tribunale per essere processato per direttissima: ha chiesto i termini ed è stato portato in cella. Nel frattempo è stato anche iscritto sul registro degli indagati con l'ipotesi di reato di ricettazione.

M.P.v.

## Abusi su una bimba, indagini chiuse Un 30enne comasco avrebbe anche filmato le violenze

(acqm): La Procura di Milano ha chiuso le indagini sul 30enne comasco arrestato nel maggio scorso con l'accusa di violenza sessuale aggravata su una minore e detenzione di materiale pedopornografico. Avrebbe ripetutamente abusato di una bambina di pochi anni dopo averla drogata, con un sedativo e filmato tutto con una videocamera. Avrebbe poi messo in vendita online i video nel deep web. L'inchiesta della polizia postale, sezione reati contro le fasce deboli, era scattata dopo la segnalazione del video dagli Stati Uniti. Le autorità americane si erano rivolte a quelle italiane perché, nelle immagini delle violenze, avrebbero riconosciuto alcuni dettagli, come un sacchetto della spesa, riconoscibili all'Italia. Gli agenti della polizia postale di Milano sono poi riusciti al comasco che avrebbe girato il video nel suo appartamento. Al vaglio anche la posizione della compagna, accusata di condotte omissive per aver coperto e non denunciato le violenze sulla bimba. Il



La segnalazione era partita dagli Stati Uniti: i video giravano nel deep web

comasco, disoccupato, è accusato di detenzione di un'ingente quantità di materiale pedopornografico, violenza sessuale, produzione e diffusione di materiale pedopornografico e di tentativo di istigazione perché avrebbe creato dei video con scritti e immagini

sull'abuso ai danni di minori che avrebbe tentato di vendere online. Dopo l'arresto il 30enne avrebbe ammesso le sue responsabilità. Sembra che l'uomo conoscesse la vittima e che in più occasioni la piccola sarebbe rimasta da sola in casa sua.



# PRIMO PIANO

**ROMA** - Ancora 521 decessi e 14.078 nuovi casi di positività al virus SarsCov2 solo nell'arco della ultime 24 ore. I dati giornalieri del ministero della Salute indicano come i valori dell'epidemia in Italia continuano a mantenersi elevati ed il trend, affermano gli

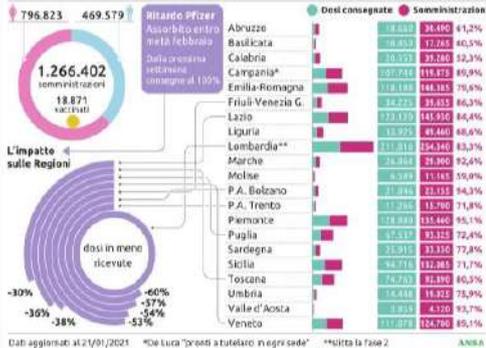
## In 24 ore 521 morti e 14mila casi

esperti, evidenzia che è ancora in atto la seconda ondata pandemica e non ci sono segnali effettivi di una vera inversione della curva epidemica. Dall'inizio dell'emergenza ad oggi, i casi di Covid

sono 2.422.728, mentre le vittime hanno raggiunto il numero complessivo di 84.202. Nelle ultime 24 ore sono stati 267.567 i test per il coronavirus (molecolari e antigenici) effettuati ed i tassi di

positività al 5,2%, in aumento rispetto al 4,9% di mercoledì. Quanto ai ricoverati negli ospedali, sono 2.418 i pazienti in terapia intensiva, in calo di 43 nel saldo tra entrate e uscite. Nei reparti ordinari sono invece ricoverati 22.045 pazienti, in calo di 424 unità.

### Vaccino: somministrazioni e ritardi



**MILANO** - Negozi chiusi, spostamenti vietati: è un altro fine settimana in zona rossa, quello che si appresta a passare la Lombardia. Il Tar del Lazio ha infatti aggiornato a lunedì l'udienza sul ricorso presentato dai vertici della Regione Lombardia contro il regime di massima restrizione anti-Covid imposto dall'ultimo Dpcm, ritenendo opportuno, prima della sentenza, acquisire i dati epidemiologici relativi alla settimana dall'11 al 17 gennaio, la cui pubblicazione è attesa durante la giornata di oggi. Un rinvio, deciso nell'udienza che si è tenuta nella mattinata di ieri a Roma, di cui Palazzo Lombardia ha preso atto, sperando nel frattempo in una rivalutazione dei dati da parte dell'Istituto Superiore di Sanità. Nel ricorso di 23 pagine voluto dal governatore Attilio Fontana, la Lombardia ha definito «illegittimo» il rigore imposto dalle restrizioni anti-contagio deciso dal Governo per il territorio lombardo. Misure - si legge ancora nell'imputativa - che costringono «un vulnus gravissimo del ingiustificato al tessuto economico, sociale e produttivo della Regione», precludendo «lo svolgimento di

# Lombardia rossa

## IL RICORSO Il Tar rinvia a lunedì l'udienza con la Regione



Leticia Moratti a colloquio con Attilio Fontana

una vastissima platea di attività». Tra le categorie più colpite (e arrabbiate) ci sono i ristoratori, che proprio ieri, insieme a baristi, cuochi, camerieri e proprietari di discoteche, hanno protestato a Milano sotto al palazzo della Regione riuniti sotto l'hashtag #fateci lavorare, mentre un diverso gruppo è andato davanti alla Prefettura. Arrivati davanti all'assedio della Regione, i manifestanti hanno incontrato l'assessore lombardo allo Sviluppo

Economico Guido Guidotti, accompagnato dal presidente della commissione attività produttive Gianmarco Senna e dal consigliere regionale brianzolo Alessandro Corbetta. «Ci ha detto che è solidale con noi e che la

Regione Lombardia è nostra alleata e si sta battendo con Roma per far valere i nostri diritti», ha detto il rappresentante dei ristoratori brianzoli, mentre in mattinata circa 150 proprietari di attività della Brianza avevano inscenato

un corteo a passo d'uomo sulla strada statale Valsassina, provocando tra l'altro una decina di km di coda che hanno fatto infuriare i pendolari rimasti bloccati in mezzo all'infico. L'obiettivo del ricorso

### IL PUNTO I ritardi rallentano le vaccinazioni Slitta la chiusura della prima fase

**MILANO** - I ritardi, rinvii e sospensioni, la campagna vaccinale in Italia rischia di rallentare. Anche la Lombardia risentirà inevitabilmente dei problemi legati al mancato invio delle dosi atteso inizialmente per il 11 marzo. I dati del bollettino quotidiano evidenziano come la Lombardia sia ancora la regione con il più alto numero di nuovi casi di Covid in Italia: 2.234 nelle ultime 24 ore. Quanto ai vaccini, mercoledì sono state eseguite 8.918 somministrazioni anticovid, un numero superiore al giorno precedente ma comunque ben inferiore alle oltre diecimila dei giorni scorsi. Come ha spiegato il responsabile della campagna vaccinale Giacomo Lucchini, il ritardo nel consegnare le dosi ha costretto a «modificare la programmazione rallentando le prime dosi per garantire a tutti il richiamo. I ritardi nella consegna di Pfizer sposteranno la fine della prima fase dal 28 febbraio al 11 marzo».

lombardo, tuttavia, non è una «mera sospensione» dell'ordinanza ministeriale anti-Covid - situazione che creerebbe un vuoto normativo - quanto imporre al Ministero di modificare la rigidità dei divieti sulla base di «una tempestiva e rinnovata valutazione decisa da epidemiologi e informata a canoni di adeguatezza, proporzionalità». Sempre a questo scopo, fa sapere la Regione, «i tecnici dell'Istituto Superiore di Sanità e della Direzione Generale del Welfare hanno in corso una interlocuzione e, nelle prossime ore, valuteranno una serie di dati aggiornati da parte della direzione Welfare lombarda per ampliare e rafforzare i dati standard già trasmessi nella settimana precedente, ai fini di una rivalutazione in vista della Cabina di regia di domani». Sul fronte dei contagi, intanto, è ancora la Lombardia la regione con il più alto numero di casi Covid in Italia: 2.234 nelle ultime 24 ore, con un rapporto tra tamponi e positivi del 5,9% (ieri era del 4,8%). Sembra migliorare, invece, la situazione a Milano: «In questo momento nell'area metropolitana l'indice Rt è 0,85 - ha spiegato il direttore dell'Asl, Walter Bergamaschi - sotto il 1 da qualche giorno».

# Arcuri contro Pfizer: «Altro taglio alle dosi previste»

Prosegue il duello sui vaccini, in settimana l'Italia riceverà il 20% di fiale in meno: il piano subisce una frenata

**ROMA** - La settimana prossima l'Italia avrà il 20% in meno delle dosi del vaccino della Pfizer previste dai accordi iniziali, il che significa un ulteriore riduzione di circa centomila fiale oltre a quella di 165 mila (il 29%) già imposta unilateralmente questa settimana dalla casa farmaceutica americana. Il Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri conferma il taglio annunciato alle Regioni nella riunione di due giorni fa, nonostante Pfizer abbia garantito all'Unione europea che dalla prossima settimana le consegne torneranno invece al 100% delle dosi previste settimanalmente. «Aspettiamo che alle comunicazioni facciamo seguito delle previsioni alle previsioni facciano seguito delle consegne che poi corrispondano alle comunicazioni e alle previsioni» risponde piccato il Commissario, sottolineando di esser «stato costretto a prendere atto con molto dispiacere

che così non è». Numeri alla mano, dunque, delle 465.660 dosi previste per la prossima settimana, ne arriveranno poco più di 372.500. Gli effetti di questi tagli sono già chiari: il primo è che la gran parte del nuovo carico in arrivo da lunedì sarà destinato ai richiami: «Se hai vaccinato 1,3 milioni di persone, devi essere sicuro di avere 1,3 milioni di dosi per fare il richiamo», conferma Arcuri fornendo i numeri aggiornati: 1.266.402 italiani immunizzati con la prima dose, 18.871 contatte edue. Il secondo effetto è il rallentamento della campagna: da 80 mila persone vaccinate al giorno (con una punta di 92 mila) nei primi 15 giorni, si è scesi a 28 mila. Un taglio di due terzi: «Rallentiamo per mancanza della materia prima». Arcuri ha però garantito che non ci saranno più le disparità registrate la settimana scorsa, con regioni che hanno avuto un taglio anche superiore al



50% nelle consegne e altre che non hanno subito alcun ridimensionamento, deciso anche in questo caso autonomamente da Pfizer. Un elemento che ha spinto il presidente della Campania Vincenzo De Luca a parlare di situazione «gravissima e inaccettabile» e a chiedere al commissario un'indagine «di equità e oggettività assoluta». La soluzione che è stata trovata nel corso del vertice tra governo e regioni è quella di utilizzare le dosi che arriveranno da lunedì anzitutto per compensare «l'asimmetria della settimana scorsa». Le restanti quantità, invece, verranno divise tra tutte le Regioni in base ai criteri già stabiliti. Nel frattempo, molti territori hanno rallentato le somministrazioni e diversi le hanno sospese, proprio per garantire i richiami. È il caso della Campania, dell'Emilia Romagna (si faranno solo 70 mila richiami fino a domenica 24), del Lazio, per 4 giorni, e della Toscana.



OBBIETTIVO: FUORI DALL'EMERGENZA



Sala operatoria all'Asst Sette Laghi e personale in rianimazione. Sotto, il direttore generale Gianni Bonelli



283

PAZIENTI

I malati Covid ricoverati all'Asst Sette Laghi nella giornata di ieri, i pazienti Covid sono invece 577 ricoverati a Varese, a Tradate e ad Angera

90%

ATTIVITÀ

In pochi giorni si è tornati quasi alla capacità totale di sedute operatorie rispetto all'inizio della seconda ondata della pandemia

# Circolo, si torna a operare come prima della pandemia

## ASST SETTE LAGHI Attività al 90 per cento rispetto a ottobre

VARESE - La riconversione degli ospedali varenesi continua. Gli interventi chirurgici tornano alla normalità, o almeno questa è la strada imboccata, anche se il numero dei pazienti Covid ricoverati continua a essere alto. In tutti i presidi ospedalieri dell'Asst Sette Laghi vi sono infatti 283 malati con il coronavirus, numero che è sempre tra i più alti in assoluto, non solo in Lombardia. Se nel momento peggiore della seconda ondata della pandemia si è arrivati al 44 per cento dell'attività chirurgica rispetto ai primi di ottobre, ora la percentuale è risalita al 90 per cento. Ciò significa che si stanno "recuperando" gli interventi chirurgici programmati che erano stati bloccati a fine ottobre, quando era ormai chiaro che l'ondata lunga del coronavirus avrebbe comportato la necessità di occupare tutti gli spazi e il personale possibile per ricoverare i pazienti con il Covid. Ora si è arrivati a 163 sedute operatorie a settimana di cui 76 al Circolo. L'obiettivo è di tornare a regime al più presto e di superarlo il 100 per cento, cioè di dare risposte nell'attività chirurgica ancora superiori a quella di ottobre. Ufficialmente la seconda ondata della pandemia è cominciata il 12 ottobre. Nel momento di massima crisi si sono raggiunti 640

pazienti, un record in Italia (nemmeno gli ospedali del Milanese hanno mai avuto tanti pazienti); ancora oggi i ricoverati sono moltissimi - appunto 283 - eppure si deve tornare alla normalità o comunque convivere con il virus e con le ripercussioni che

I ricoverati positivi sono ancora 283 ma i reparti si riconvertono

ci potranno ancora essere in futuro. Così anche se gli interventi chirurgici non sono stati mai bloccati, sia per le emergenze sia per alcune patologie particolarmente gravi, molti altri pazienti hanno dovuto attendere che si sbloccasse la situazione di

emergenza e altri ancora attendono, ma il quadro, assicurano a Villa Tarnagno, quartier generale dell'Asst Sette Laghi, è in netto miglioramento al punto che si è tornati al 90 per cento della potenzialità dell'attività chirurgica. Il numero di degenze Covid naturalmente incide. Ormai da qualche giorno si è scesi sotto quota 300, in tutti gli ospedali dell'Asst, mentre i pazienti no-Covid ricoverati (dati di ieri) sono 577. Si è dunque registrata una "inversione" di pazienti: l'ospedale è sempre più di tutti i malati e i posti letto sono dedicati a chi ha le più svariate patologie. Certo rimangono gli ampi spazi dedicati ai pazienti Covid al Circolo (hub Covid, Malattie infettive, Subacuti, parte della Pneumologia, anche una sezione dell'Hospice), oltre alle aree di osservazione e ai posti dedicati in Pronto soccorso. Ma di tutti gli ospedali dell'Asst Sette Laghi, solo Tradate e Angera, oltre a Varese, hanno ancora pazienti con il coronavirus. Al Circolo vi sono circa 150 posti occupati in queste ore. La speranza è che la parabola discendente dei ricoveri continui e non subisca, come avvenuto nelle scorse settimane, altre battute di arresto o addirittura altre impennate.

Barbara Zanetti

## IL PARADOSSO: SOLDI E ORGANIZZAZIONE MA IL PERSONALE NON SI TROVA Assunti 500: la "caccia" continua

VARESE - Per riportare al più presto in equilibrio la situazione degli interventi chirurgici per forza rallentati dal Covid ma soprattutto per affrontare la necessità collegata alla situazione della pandemia e degli stacchi che lascerà comunque, le assunzioni all'Asst Sette Laghi sono aumentate in modo esponenziale. Da maggio a novembre sono stati più di 500 le assunzioni. Medici ma soprattutto infermieri per coprire tutti i settori dell'attività che per mesi è stata stravolta dalla pandemia: percorsi dedicati per i pazienti, protezione, distanziamento, tutto concorre a moltiplicare il bisogno di nuovi operatori sanitari. Il problema rimane sempre lo stesso, da mesi, e sembra una contraddizione in termini: ci sono i soldi, le capacità di assunzione, la struttura e l'organizzazione, ma trovare personale, in particolare infermieristico, in questa fase, è particolarmente difficile.

Lo aveva ricordato, poco prima di Natale, il direttore generale dell'Asst Sette Laghi Gianni Bonelli. In queste settimane gli avvisi e i bandi per le assunzioni non si sono fermati, anzi. «Abbiamo fatto e stiamo facendo uno sforzo notevole per potenziare tutta la nostra attività», dicono da Villa Tarnagno, quartier generale dell'Asst Sette Laghi. Alcuni avvisi di manifestazione di interesse per la formazione di elenchi di medici e infermieri dai quali attingere per affrontare l'emergenza Covid hanno posticipato la chiusura non più la fine mese di dicembre 2020. Come a dire: l'emergenza è continua e in ogni caso puntiamo a rafforzare il nostro personale per affrontare la pandemia ma anche tutto il lavoro (compreso le vaccinazioni) che c'è attorno.

B.Z.

IN FOTOCOPIAZIONE RISERVATA



## Covid a Tradate e Angera

TRADATE - All'ospedale Galimberti vi sono ancora 61 letti di cui 9 di osservazione, per i pazienti con il Covid. Al momento ne sono occupati 42, numero che naturalmente fluttua a seconda dei giorni. Nel presidio di Angera, invece, che oltre al Circolo e al Dal Ponte, è l'unico dell'Asst dove sono rimasti posti letto per pazienti con il coronavirus, si hanno a disposizione una cinquantina di posti: nel periodo più critico si era arrivati a 75. Anche l'ospedale Del Ponte di Varese, quello della mamma e del bambino, ha da sempre alcune stanze dedicate, anche in Pediatria. Al momento vi sono ricoverate con il Covid solo sei donne tra Ostetricia e ginecologia.

IN FOTOCOPIAZIONE RISERVATA



## Nuove sale operatorie

VARESE - I due lockdown non hanno rallentato l'attività della Neurochirurgia dell'ospedale di Circolo diretta dal professor Davide Locatelli. Nel corso delle prime ondate sono affluiti pazienti in urgenza da gran parte della Lombardia settentrionale. Gli interventi urgenti infatti sono passati da 149 dal 2019 al 177 del 2020. E anche durante la seconda ondata del coronavirus che ha investito in pieno Varese, il reparto è riuscito ad evitare la paralisi dell'attività ordinaria continuando a garantire anche l'attività ambulatoriale, sempre più ridotta. Nella seconda ondata si è registrato un aumento dei grandi traumi a causa dei numerosi incidenti domestici e atti di autolesionismo. Gli interventi al cranio sono saliti dai 333 del 2019 a 339 del 2020. Le tre sale operatorie sono state rinnovate nella dotazione tecnologica.

## Altri 223 contagi. Ancora Varese e Busto Arsizio in prima linea

GIORNI	15-21 GEN	8-14 GEN
GIOVEDÌ	223	315
MERCOLEDÌ	199	218
MARTEDÌ	55	144
LUNEDÌ	319	181
DOMENICA	40	541
SABATO	179	87
VENERDÌ	270	144
TOTALE	1.285	1.630

VARESE - Ancora 223 contagi nel Varese, mentre in Lombardia se ne contano in tutto 2.234 su un totale di 37.713 tamponi processati. Il tasso di positivi al coronavirus rispetto al totale dei tamponi è pari in regione al 5,9 per cento, nella provincia di Varese decesi mentre su scala regionale i dati sono in tutto 5,5. La provincia che appare ancora piagata da una ondata mai finita è sempre quella di Milano, dove si contano altre 554 persone che hanno contratto il virus. Negli ospedali è quadro appare un po' meno drammatico: secondo i dati di 17 unità i ricoverati in terapia intensiva, dove però restano intubate 411 persone. Nei reparti Covid allestiti nei diversi ospedali della Lombardia sono ancora

3.644 le persone alle prese con caschi di ossigeno e cure massicce per combattere le pesanti polmoniti interstiziali generate dalla malattia. Sul territorio sono ancora Busto Arsizio e Varese le città che sono maggiormente colpite. La prima con altri 25 contagi, la seconda con 26. Anche Tradate non è da meno con 15 nuovi positivi. Sul resto del territorio il quadro appare al momento contenuto ma sappiamo che ogni giorno le cose possono cambiare e si tengono costantemente d'occhio i dati per far fronte a ogni necessità, mentre tutti guardano con grande attesa al vaccino per limitare la preoccupazione e la pressione sui reparti dove il personale è sempre più stanco dopo un anno di battaglia.

A.G.

IN FOTOCOPIAZIONE RISERVATA

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+25	5.367
VARESE	+26	4.744
GALLARATE	+7	3.277
SARONNO	+17	2.758
CASSANO M.	+2	1.363
MALNATE	+4	1.248
TRADATE	+15	1.258
CARONNO P.	+2	1.193
LUINO	+5	1.078
SOMMA L.	+2	1.032



ECONOMIA & FINANZA

Italgas punta sull'idrogeno

MILANO - Italgas scende in campo sulla produzione dell'idrogeno e stringe un accordo con il centro di ricerca del parco tecnologico della Sardegna (Csr4), per lo studio e la realizzazione sull'isola del primo impianto per la

produzione di idrogeno verde e metano sintetico da fonti rinnovabili attraverso l'elettrolisi dell'acqua. Si tratta di "sviluppare un progetto molto innovativo", afferma l'Ad Paolo Gallo,

Advertisement for ab arredamenti SCAVOLINI featuring BONATO. Includes contact information for Roberto Cerro in Cassano Magnago (VA).

LETTERA ALLE ISTITUZIONI

Lombardia zona rossa una decisione folle che non rispetta il lavoro

Una pazzia lasciare la Lombardia in zona rossa fino al 31 gennaio. Una scelta che va oltre l'umana comprensione e l'evidenza epidemiologica e che non rispetta il diritto al lavoro di chi, sino a oggi, ha dimostrato buona volontà, massima attenzione alle norme anti-contagio, adeguamento ai protocolli, fiducia nella scienza e nel legislatore...

Folle è chi, in una situazione come questa, non tiene conto del quadro nel quale sta maturando l'asfissia della più produttiva delle regioni italiane e delle province che fino a oggi hanno contribuito a renderla tale. Quanto ha dato nei giorni scorsi la vicepresidente della Giunta Regionale, Letizia Moratti, a proposito della revisione degli step di appropinquamento di vaccini anti-Covid ha fondamento e merito di essere ascoltata senza pregiudizi di parte...

Non possiamo permetterci di dirottare gli incarichi fondati di posizione in infrastrutture improduttive, né possiamo accettare che aziende che tanto hanno investito in messa in sicurezza, si ritrovino a dispetto di ogni giustificazione epidemiologica, di nuovo chiuse. E penso, tra le altre, alle aziende di nuova nascita. Il contagio da Covid è un "rischio professionale" e in quanto tale deve essere monitorato da chi lavora e la responsabilità ultima va estesa a ciascuno nel proprio ambito...

Davide Galli
Presidente di Confartigianato Varese



Il 2020 è stato un anno complicato anche per i costruttori di macchine utensili

«Vaccini per ripartire»

UCIMU Colombo: bisogna facilitare il ritorno sui mercati esteri

Nel quarto trimestre 2020 i costruttori di macchine utensili registrano ordini in calo del 18%



Sul fronte interno il crollo è stato del 28% mentre le commesse dall'estero sono diminuite del 14%

VARESE - Un anno, quello che si è appena chiuso, che per le aziende che costruiscono macchine utensili, è stato «indubbiamente complesso, ma siamo fiduciosi che già nei primi mesi del 2021 la situazione migliorerà». Barbara Colombo, presidente di Uciun Sistemi per produrre, guarda ai numeri che racconta di un 2020 molto difficile, ma preferisce sicuramente mettere le basi per far sì che i prossimi dodici mesi possano segnare la svolta per le aziende che lei rappresenta.

«Misure governative di incentivo alla sostituzione dei macchinari obsoleti e alla transizione 4.0, disponibilità dei vaccini, insieme alla presenza di due importantissimi eventi fieristici sul territorio italiano quali, Lamiera e Enso Milano 2021, entrambi ospitati a Piamilano Rho, fanno ben sperare circa l'andamento di questo nuovo anno», ha sottolineato la presidente Colombo. Sul fronte interno, Uciun promuove il piano transizione 4.0 inserito nella legge di Bilancio 2021.

adeguata alle imprese, affinché conoscano criteri, tecniche e opportunità delle misure contenute nel provvedimento così da poterle sfruttare al meglio, senza trascurare l'aspetto centrale della formazione 4.0. Infatti le autorità di governo hanno previsto il credito per la formazione, considerando però nel calcolo dello sgravio fiscale, non soltanto il costo delle ore di formazione del personale coinvolto, ma anche il costo del formatore, l'aspetto più oneroso dell'attività sostenuta dall'impresa.

Emanuela Spagna

Bonomi: primi segnali positivi ma non basta



ROMA - Il 2021 sia l'anno della «rigenerazione sociale, economica e ambientale a livello mondiale», di impulso alla ripresa e su questo obiettivo c'è l'impegno delle imprese a fornire «un contributo concreto»: il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, apre il B20 Italy 2021, il business summit organizzato dall'associazione degli industriali nell'ambito della presidenza italiana del G20, assunta a dicembre scorso, e segna il percorso per costruire «una nuova era di crescita e prosperità».

«continuerà gli sforzi per superare la pandemia e promuovere una ripresa sostenibile, equilibrata e inclusiva», dice il ministro dell'Economia, Roberto Gialini, partecipando all'even-

Confindustria ha aperto il Business summit 2021

to di avvio ufficiale del B20. E, tra gli altri fronti, punterà a raggiungere un accordo generale sulla tassazione dell'economia digitale e sulla definizione di un minimo globale di imposizione effettiva», indica il ministro.

Oggi la battaglia è contro il Covid e non è così alta che finisca. Ma il G20 è chiamato a portare risultati. Solidi, tempestivi ed efficaci. Il tempo è ora. Alcuni segnali incoraggianti cominciano ad essere visibili. Non ancora abbastanza per vedere la luce fuori dal tunnel. Ma sono segnali davvero positivi per la prima volta dal febbraio dello scorso anno», sottolinea Bonomi.



# «Dal governo aiuti inapplicabili»

## Le consulenti del lavoro di Varese: poco sostegno alle donne impegnate in azienda

**VARESE** - Quante volte in questi mesi si è sentito ripetere che le donne sono le persone che stanno subendo maggiormente in crisi dovuta alla pandemia. E, ora, queste parole si traducono in numeri ed emergono in tutta la loro drammaticità. Anche perché riguardano il nostro territorio: mamme, mogli, amiche, vicine di casa lavoratrici.

Per esempio, come divulgato dall'Ordine dei Consulenti del lavoro di Varese, secondo freschissimi dati dell'Inail, tre incidenti su quattro inerenti al Covid riguardano donne lavoratrici appartenenti per il 75% al settore della sanità, su un totale di 2.784 denunce registrate nel Varesotto da gennaio a fine novembre 2020. In questa drammatica classifica a farla da padrone è chiaramente il comparto della sanità a Varese, come numero complessivo si piazza dietro a Milano e Brescia ma davanti a Bergamo.

Ma la crisi sanitaria ed economica in corso ha ulteriormente esasperato le difficoltà delle donne nel mondo del lavoro. Già nel 2019 metà della popolazione femminile tra i 25 e i 64 anni non aveva un'occupazione retribuita, ma durante il 2020 il 56% dei posti di lavoro persi - oltre 470 mila impieghi - apparteneva a una donna. Per invertire questa tendenza la Legge di Bilancio 2021 ha intro-



### 470mila

#### LICENZIAMENTI

Sfiorano il mezzo milione i posti di lavoro in rosa andati persi nel 2020 a causa della pandemia in Italia

### 2784

#### DENUNCE INAIL

La pandemia ha colpito sul sesso nel 2020. Le denunce di all'Inail sono più di 2700. Sanità al top

### È ancora complesso il rapporto tra donne e mondo del lavoro e la pandemia non aiuta

dotto degli incentivi per l'assunzione delle donne, prevedendo l'esonerazione contributiva del 100%, fino a un massimo di 6.000 euro all'anno, per le assunzioni del biennio 2021-2022 (per 12 mesi in caso di assunzione a termine e fino a 18 mesi se il contratto è stabilizzato). L'esonerazione si applica solo se l'assunzione comporta un incremento occupazionale netto (in base all'Inail). Peccato che il tasso cambierà a logica, adottando il metodo di calcolo europeo. E se i conti non torneranno, i contributi saranno confermati? Si vedrà. Di certo «molte delle interpretazioni in circolazione, anche di voci autorevoli, tendono a sommare il requisito dell'aumento di occupazione ai requisiti soggettivi di disoccupazione di lunga durata previsti dalla legge Fornero del 2012 - commenta Vera Stigliano, presidente dell'Ordine dei Consulenti del lavoro di Varese - Ma questa è una forzatura interpretativa che da un lato rende quasi

inapplicabile la norma e dall'altro la snatura nell'obiettivo dichiarato di reinserire nel mondo del lavoro le donne licenziate nei mesi scorsi, in seguito alla pandemia, e che quindi non presentano il requisito di disoccupazione di lunga durata».

Altro elemento di perplessità riguarda l'aumento di 50 milioni di euro del Fondo per le politiche della famiglia previsto sempre dalla Legge di Bilancio 2021 per il sostegno e la valorizzazione delle misure organizzative adottate dalle imprese e favorite il ricambio del lavoro delle collaboratrici madri dopo il parto: «Se non vengono al più presto specificati i modi di utilizzo di questo fondo, anche questo risorsa non otterrà alcun risultato - avverte Stigliano -. Sarebbe un gravoso arve perché il mondo del lavoro, soprattutto ora, ha estremo bisogno del contributo delle donne».

L'auspicio è quindi che arrivi più presto un'interpretazione ministeriale meno restrittiva e più coerente con gli obiettivi - «in linea generale la Legge di Bilancio 2021 prevede molti strumenti, ma nessuno di questi spendibile nell'immediato - conclude Stigliano - e in attesa che diventino operativi, aziende e mercato del lavoro rimangono in agonia».

Nicola Antonello  
@RIFLESSIONEINFORMATICA

### In Amazon 9500 assunti Dieci anni con il botto

**MILANO** - Mai come al tempo del Covid-19 gli affari sono andati a gonfie vele per l'e-commerce. Capofila Amazon, la cui ascesa pare inarrestabile. Da quando ha messo piede in Italia, 10 anni fa, ha creato 9.500 posti di lavoro a tempo indeterminato, dei quali 1.800 solo in Lombardia e 90 nel deposito di smistamento di Origgio. La Lombardia ospita uno degli avamposti italiani del colosso Usa di Jeff Bezos grazie alla presenza degli uffici corporate a Milano, di un centro di smistamento Casirate d'Adda, nella bergamasca, una mezza dozzina di depositi di smistamento (oltre ad Origgio, Milano, Buccinasco, Peschiera Borromeo, Burago di Molgora e Castiglion), e di un centro di distribuzione urbano "Prime Now" a Milano. Nel 2020 sono stati assunti 2.600 nuovi dipendenti e per quest'anno sono previsti non meno di 230 milioni di euro di investimento nei due nuovi poli di smistamento a Novara e a Spilimbergo a Modena, dove nel giro di tre anni lavoreranno non meno di 1.100 nuovi addetti. E vero che gli assunti di Amazon sono soprattutto magazzinieri e corrieri? I vertici italiani smentiscono, assicurando di aver assunto anche molti ingegneri, sviluppatori di software ed esperti di "cloud". Tuttavia, la crescita esponenziale di Amazon in Italia sembra avere un rovescio della medaglia: «I ritmi di lavoro sono spesso insostenibili, il turn over molto alto, il ricorso ad appalti e subappalti spesso non adeguatamente sorvegliato», ha denunciato il segretario confederale della Cgil Tania Scacchetti. «Non riteniamo accettabili i posti di lavoro che si creano, soprattutto in una fase di crisi come questa. Dietro ai numeri, però, ci sono lavoratori che chiedono diritti, tutele e garanzie. Crescono gli occupati, ma crescono anche i problemi di chi lavora, a dimostrazione che creare occupazione di qualità non è, al momento, una priorità dell'azienda statunitense». Per altro, proprio ieri, si è tenuto a Roma il primo incontro, a livello nazionale, tra Fli Cgil, Fli Cisl, Ultrasporti e Amazon.

Lu. Teta  
@RIFLESSIONEINFORMATICA

### EUROPARLAMENTO

### Da Bruxelles c'è il diritto a disconnettersi

**BRUXELLES** - Fuori dall'orario di lavoro si ha tutto il diritto di spegnere telefonini e computer, ovvero di disconnettersi dagli apparati elettronici normalmente utilizzati per svolgere le proprie mansioni. E quanto sancisce una risoluzione approvata a larga maggioranza dal Parlamento Europeo. Gli eurodeputati hanno dato luce verde al testo, accompagnato da una proposta di direttiva sul tema, messo a punto dell'eurodeputato maltese socialdemocratico (SMD) - Alex Agius - Saliba, con 472 voti a favore, 126 contrari e 83 astensioni. Insieme alla risoluzione è stato però approvato un emendamento - presentato dai popolari del Pso e da un numero contestato dalla Confederazione dei sindacati europei Ces - che chiede alla Commissione Ue di posticipare di almeno per tre anni qualsiasi azione legislativa sulla materia.

@RIFLESSIONEINFORMATICA



I numeri dell'Inps sul mercato del lavoro sono implacabili

### Taglio ai posti disponibili Secondo i dati Inps a ottobre il calo è stato di oltre seicentomila

**ROMA** - Crollano i posti di lavoro e volano le richieste di cassa integrazione: a causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19 il saldo annualizzato dei posti di lavoro a ottobre 2020, ovvero la differenza rispetto ai contratti del settore privato esistenti a ottobre 2019, è risultato negativo per 662.000 unità. Dopo la ripresa estiva - rileva l'Inps nell'Osservatorio sul precariato - si è registrato un nuovo peggioramento trainato dalla riduzione dei contratti a termine mentre quelli stabili hanno resistito grazie al blocco di licenziamenti con una crescita rispetto a ottobre 2019 di 160.995 unità. Nel 2020 l'Inps ha autorizzato oltre quattro miliardi di ore di cassa integrazione e fondi di solidarietà solo per l'emergenza sanitaria mentre il conto supera i 4,3 miliardi se si considera il complesso delle ore, comprese quelle senza causale Covid. In pratica le ore di fermo autorizzate alle aziende nel 2020 sono state quasi quattro volte quelle re-

gistrate negli anni peggiori della crisi. Le assunzioni complessive attivate dai datori di lavoro privati nei primi dieci mesi del 2020 sono state 4.347.000 mentre le cessazioni nel complesso sono state 4.657.000 con una riduzione tendenziale del 20%. Il saldo complessivo nei primi dieci mesi è stato negativo per 310.269 unità.

A ottobre 2020 - segnala l'Inps - rimangono ancora positivi, pur continuando sempre a ridursi, i saldi annualizzati dei rapporti di lavoro tempo indeterminato (+160.995) e di apprendistato (+8.000) soprattutto a causa del blocco dei licenziamenti che di fatto ha "salvato" temporaneamente i rapporti di lavoro stabili dagli effetti della pandemia e dalla crisi economica mentre crollano quelli dei contratti a termine (-453.577) e degli altri contratti a tempo come quelli stagionali (-113.264).

@RIFLESSIONEINFORMATICA

### Trasporto aereo, serve il tavolo di crisi

**ROMA** - Attivare subito «un tavolo di crisi ad hoc per il settore del trasporto aereo italiano finalizzato a individuare sia soluzioni di carattere industriale sia di sostegno al reddito e all'occupazione». È quanto chiede il segretario generale della Fio-Cisl Salvatore Pellicchia in una lettera inviata ai ministri dei Trasporti, dello Sviluppo economico, dell'Economia e del Lavoro.

«La situazione di crisi nella quale versa l'industria del trasporto aereo a seguito della crisi pandemica si sta facendo, di giorno in giorno, sempre più drammatica e i tempi di ripresa appaiono purtroppo incerti», si legge nella lettera in cui si ricorda che «l'industria del Trasporto Aereo Italiano, secondo le previsioni di Cassa Depositi e Prestiti, prima dell'emergenza pandemica, era considerata un volano

del'economia e generava un valore pari al 3,6% del Pil. Si stima tutt'ora che una crescita del 10% dell'offerta intercontinentale possa determinare un aumento degli investimenti esteri, diretti in entrata, pari al 4,7%».

Le misure di contrasto alla diffusione del virus ed il «conseguente crollo della domanda di traffico passeggeri, stanno causando la crisi ed il tracollo delle imprese di tutta la filiera» viene puntualizzato segnalando in particolare «la gravissima situazione in cui versano i lavoratori delle Compagnie aeree Air Italy, Norwegian e Ernest, tutte società che hanno dismesso o stanno dismettendo le attività operative basate in Italia con rischio di licenziamenti delle lavoratrici con l'aggravio per il nostro Paese sia in termini di costi degli ammortizzatori sociali sia della perdita di elevatissime pro-



Il trasporto aereo è tra i settori più colpiti

@RIFLESSIONEINFORMATICA



# «Cambiamo il paese»

**CASTELLETO** Scuola, parco e turismo: stagione di lavori

**CASTELLETO TICINO** - La giunta Stilo punta forte sulle infrastrutture e sul turismo green. Il paese nel 2021 vuole cambiare volto, come spiega il sindaco Massimo Stilo: «A metà febbraio sarà ultimato il rifacimento della scuola materna detta ex Danio Sibilla (l'intonazione è stata data alla scuola elementare) che sarà di nuovo agibile dopo un anno di lavori per cui sono stati stanziati 875.000 euro di cui in gran parte finanziati dallo Stato (750.000 euro). Abbiamo rifatto il tetto, i pavimenti, i serramenti. Le aule. E come se l'edificio fosse nuovo. I bambini, che ora frequentavano altri due plessi, torneranno nella loro scuola. Sempre intesa di infrastrutture, saranno in via le opere per la nuova sede del comando dei Vigili Urbani nel parco Sibilla, vicino alla Biblioteca (200.000 euro)». E proprio il parco è oggetto di sistemazione, come puntualizza ancora il sindaco: «Il primo lotto è già iniziato e prevede l'eliminazione dei vecchi campi di boce in cemento

Al posto della sede dismessa del municipio nascerà un bike hotel con sette posti letto

e la creazione di un parcheggio e di un'area verde. Poi si metterà mano al giardino dove vorremo realizzare anche un'area di sgambatura per i cani. Il costo totale è di 250.000 euro. Abbiamo poi in previsione isfultare da 250.000 euro per evitare ristagni di acqua in varie strade. In via Beati, il punto più critico in caso di piogge intense, attaremo invece un monitoraggio costante».

Novità dal punto di vista turistico di cui il sindaco è orgoglioso: «Verrà realizzato in piazza Matteotti, al posto della vecchia sede del municipio, un bike hotel da sette posti con una spesa di 314.000 euro, in gran parte finanziata da un contributo regionale (229.000 euro). Potrà accogliere i turisti legati alla mobilità slow e green». Si è invece concluso il progetto di rifacimento del porto con una spesa complessiva di 350.000 euro: «Abbiamo sistemato il porto, realizzato una pista ciclopedonale sul Ticino e una grande area giochi alla Morona. Speriamo presto che le attività nautiche da qui a Sesto Calende e il progetto di sistemazione per il basso Lago Maggiore possano ripartire. Altre idee sono nel cassetto, come quella della ristrutturazione dell'ex Cinema Impero. Realizzeremo uno studio di fattibilità, ipotizzando di poter attingere a bandi regionali o europei».

**Maurizio Robberto**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Passeggia ai domiciliari: arrestato

**SESTO** In carcere un 42enne legato ai boschi dello spaccio

**SESTO CALENDE** - Pensava che scontare gli arresti domiciliari sarebbe stato quasi come essere in libertà. Il pusher, un italiano di 42 anni, è stato trovato dai carabinieri della compagnia di Gallarate a spasso fuori casa. Così è scattato l'arresto per evasione da parte dei militari della stazione di Sesto Calende. Ieri mattina l'uomo è finito dritto in carcere dove conterà la sua pena. I carabinieri, ben conoscendo lui e il suo giro di frequentazioni, non hanno mai abbassato la guardia, certi che prima o poi ci sarebbe ricascato. Così quando tre giorni fa l'hanno pizzicato in giro, hanno immediatamente comunicato al magistrato che ha deciso di ispirare la pena revocando la misura degli arresti domiciliari a cui si somma ora l'arresto per evasione. Ieri mattina i carabinieri lo hanno accompa-

gnato in carcere. Del resto, l'arrestato era uno dei membri della banda del bosco della dioga di Vergiate che vennero arrestati durante l'operazione dello scorso giugno frutto di mesi di appostamenti e indagini dei militari. I carabinieri avevano smantellato la banda: al 42enne vennero emmessi i "colpi", ovvero tre maochini e un altro italiano. Gli spacciatori erano pericolosi, armati di machete (che in un'occasione i militari riuscirono a sottrarre), che si ispiravano al modello Rogoredo e agli ormai famosi boschi del Rugareto in Valle Olona, fra Marate e Rescaldina. Si trattava di un gruppo di spacciatori ben organizzato con clientela che arrivava da Piemonte e Lombardia.

**V.D.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ritardi nelle consegne Bollette ormai scadute

Poste risponde ai cittadini: disagi superati

**LAVENO MOMBELLO** - Disagii e ritardi nella consegna delle bollette: la segnalazione arriva da alcuni abitanti della zona. In molti hanno segnalato di non aver ricevuto per quasi un mese la corrispondenza, con bollette mai recapitate e quindi poi scadute senza che venissero pagate. Ad alcuni cittadini sono giunti solleciti da parte dell'Enel per fatture che non sono state ricevute. Qualcuno poi si è trovato la cassetta piena di lettere tutta d'un colpo, con la rivista in abbonamento del mese prima. In particolare le proteste sono giunte in zona Rocca e vicolo Canvale, ma anche altri residenti hanno evidenziato numerosi problemi, ritardi e conseguenti disagi.

Da Poste Italiana, interpellate sul caso, è arrivata la risposta, con la spiegazione che i disagi sono stati temporanei: «Rassicuriamo i cittadini sulla sostanziale regolarità della consegna della corrispondenza. Nel periodo delle festività natalizie si sono verificati lievi rallentamenti nella distribuzione, anche a causa dell'aumento dei volumi della corrispondenza in arrivo che storicamente caratterizza questo periodo». Ciò considerando anche che i portafogli sono stati in ferie. La situazione però ora sta tornando alla normalità e i disagi dovrebbero progressivamente essere superati.

«Lazenda, nello scusarsi con i cittadini per i disagi, precisa che la piccola giacenza attualmente esistente verrà ampliata nei prossimi giorni», assicura Poste Italiana. Riguardo alle segnalazioni di chi non ha ricevuto le bollette dell'acqua e della Tari, però, l'azienda precisa che nelle zone sono presenti altri operatori postali, che sono stati ad esempio incaricati della consegna delle bollette dell'acquedotto e della "Tari". E conclude: «Si invitano pertanto i cittadini a verificare il luogo di recapito sulle bollette, in modo da indirizzare richieste di chiarimento ed eventuali lamenti alla società incaricata della consegna».

**Maria Elisa Gualandris**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Buchi e strutture deteriorate Il Porto Vecchio si rinnova

**ISPRA** - (n.1) È tempo di riqualificazione per il "Porto Vecchio" (nella foto Bizz) sul lungolago che con gli anni ha visto le strutture deteriorarsi, tanto che si è creato sul murgione un cedimento che ha aperto un buco. Quell'evento era stato sfruttato dall'Associazione "Amici della Sponda Magra del Lago Maggiore" per allestire nelle festività natalizie un mini presepe artistico. Adesso parte giunto il momento di mettere mano al restauro al primo dei porti ispratesi che si trova proprio di fronte all'Ufficio Turistico lat e che ospita una serie di imbarcazioni ormeggiate secondo le disposizioni dell'Autorità di Bacino Lacuale dei Laghi Maggiore, Comabbio, Monate e Varese. Alente il compito di realizzare i lavori con un appalto pubblico rivolto a ditte specializzate in questi interventi complessi, dovendo operare con le acque del lago.

In attesa che parlano i lavori nel corso dell'anno, l'Autorità di Bacino ha emesso l'ordinanza con cui ha autorizzato dal numero 21 al numero 32 per consentire all'impresa di operare per rimettere in sesto le strutture portuali. L'esecuzione degli interventi necessita che le aree siano libere da impedimenti e senza stanziamento dei natanti. Il mancato rispetto dell'ordinanza costituisce violazione amministrativa e prevede lo spostamento forzato dei mezzi con il pagamento delle spese di rimozione e deposito oltre alla multa da 60 a 600 euro. Il rifacimento del "Porto Vecchio" è confermato, non appena il lago lo consentirà, dal comando della Polizia locale Maurizio Spozio che spiega: «I lavori sono stati appaltati alla ditta Priù srl di Belgirate che ci ha chiesto l'emissione di un'ordinanza per occupare il lungolago "Cristoforo Colombo" per i lavori di manutenzione e messa in sicurezza».

**© RIPRODUZIONE RISERVATA**

## Ferri del mestiere in dono ai vigili del fuoco

**LUINO** Raccolta fondi e iniziative: dagli Amici dei Pompieri settemila euro di materiali



**LUINO** (s.d.r) Il cuore dei cittadini del nord della provincia va incontro ai vigili del fuoco del distaccamento con una donazione di circa 7.000 euro per l'acquisto di materiali utili alla loro missione. In attesa della fine del Pter burocratico per la costruzione della nuova caserma locale, infatti, e nella speranza che presto sul Verbano possa arrivare il mezzo bimodale antincendio, tutto il territorio ha mostrato attenzione in maniera pratica a loro pompieri. Soprattutto in questa area di frontiera, sono intervenuti spesso non solo per spegnere incendi ma anche nei laghi per salvare persone o nella ricerca di dispersi in montagna. A formalizzare la donazione degli strumenti di lavoro agli operatori delle sedi luinesi con il comando provinciale di Varese è stata l'associazione "Amici dei Pompieri di Luino Ody", vero motore dell'iniziativa che, grazie ad eventi e raccolte fondi, ha acquistato sistemi di illuminazione remota, una motosega a batteria, una pompa monocilindrica utile per lo spegnimento delle ceneri fumarie, il gaebo, due strumenti multifunzione e delle ceste per il trasporto delle manichette. Il presidente dell'Associazione, Massimo Igrò, ha espresso grande soddisfazione, soprattutto in questa era di pandemia.

Aspettando la nuova caserma il territorio rinnova la riconoscenza al corpo

## «Servizi da mantenere sul territorio»

Giunta al lavoro su Giudice di pace, Agenzia delle entrate e riscossione

**LUINO** - Ufficio del Giudice di Pace di via Asmara, Agenzia delle Entrate in via Bernardino Luini e Agenzia delle Entrate-Riscossione di via Sereci: la Giunta luinese si trova a dover fronteggiare il mantenimento di questi servizi sul territorio che servono un bacino di utenza di circa 80 mila persone e che comprendono una trentina di Comuni. La notizia di ieri è che, per quel che riguarda i compiti svolti dall'ufficio di via Luini, potrebbero essere trovati locali pubblici senza costi per il Comune, addirittura nel Municipio stesso. Il presidente del Consiglio comunale di Luino, Fabrizio Luglio, che è anche presidente della Commissione bilancio ed esperto di materia tributaria lavorando nel campo, non conferma ma nemmeno smentisce la possibilità.

«Perché siamo in una fase delicata dei colloqui all'interno dei quali partecipa anche Comunità Montana. Ribadisco però la volontà più volte espressa dal sindaco Enrico Bianchi di non perdere i servizi sul territorio, anche quelli che per cause di forza maggiore hanno subito la chiusura, come l'ufficio di via Sereci della Riscossione. Stiamo lavorando per riportare in città, ad un ritmo compatibile con le attuali norme, l'attività dell'ufficio di via Luini che ha compiti differenti rispetto a quello chiuso ad ottobre in via Sereci». Attualmente l'utenza che deve svolgere pratiche come registrare un contratto di affitto o impugnare un pagamento, è costretta a rivolgersi presso le sedi di Gavirate e Varese.

**S.D.R.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Preferisco mantenere il riserbo - dice

**© RIPRODUZIONE RISERVATA**



## GALLARATE MALPENSA

### Donna investita in via Ferraris

Donna in ospedale dopo essere stata investita ieri pomeriggio, erano circa le 18.15, in via Ferraris. Se l'è vista male una 33enne che è stata urtata da un'auto. Sul posto sono arrivati i soccorritori del 118 con un'ambulanza su

cul l'hanno caricata per trasportarla all'ospedale Sant'Antonio Abate e affidarla alle cure dei medici. In via Ferraris sono intervenuti anche gli agenti della polizia locale per i rilievi di rito.

**POMPE FUNEBRI Gallarate**  
**MISMIRIGO FRANCO**  
 SALE DEL COMMIOATO  
 Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**  
 Cell. **349.4126382** [www.mismirigofranco.it](http://www.mismirigofranco.it)

### IL CASO

## Sergio Praderio ritira la querela: Bilardo assolto

Si è concluso con un non luogo a procedere il processo ad Alberto Bilardo. Il giudice Nicolotta Guernero ha dichiarato l'estinzione del reato per remissione di querela. A distanza di anni dalla vignetta che l'ingegnere forzista aveva pubblicato su Facebook, l'ex presidente dell'Amso Sergio Praderio (nella foto *Blitz*) ha deciso di ritirare la denuncia anche perché - fa notare l'avvocato di Bilardo, Roberto Averti - si trattava di satira politica e non di diffamazione oltraggiosa e offensiva. Tra l'altro la Procura aveva chiesto l'archiviazione, davanti alla quale la parte offesa aveva fatto opposizione. Il gip Luisa Bonifazi, nei mesi scorsi, aveva però disposto l'imputazione coatta.

Il furore che tanto irritò Praderio ritraeva l'allora sindaco Edoardo Guarnieri nei panni di Don Chisciotte accompagnato dall'inseparabile



Ronzante, il cavalletto scalognato raffigurato da Praderio al traino. Il significato più che trasparente proprio come il cavaliere errante creato da Cervantes - che vedeva nello scarso quadrupede uno stalone di grandissimo valore al punto da paragonarlo al Bucotto di Alessandro Magno - il primo cittadino stimava il presidente della ex municipalizzata ben al di là delle sue doti. Era l'epoca in cui la minoranza (che era rappresentata dal centro-destra) faceva le pulci alla giunta Guarnieri, criticando anche la gestione di Amso.

Bilardo da questa storia è uscito indenne. A marzo però dovrà affrontare il gap di Milano per l'inchiesta Mensa dei poveri, alla quale lui stesso ha successivamente contribuito decidendo di collaborare con la giustizia e raccontare al pm Luigi Furno come funzionasse il sistema instaurato da Nino Casaleggio della retrocessione di denaro in cambio di ruoli politici o incarichi nelle partecipate.

**Sarah Crespi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il consigliere comunale Giuseppe De Bernardi Martignoni. A sinistra, clochard che dormono al Sant'Antonio Abate (see *Blitz*)

# Clochard ancora in ospedale

## Gelmi: «Sono quattro». E Martignoni sprona il sindaco ad agire

Clochard molesti in ospedale: l'ultimo episodio risale a mercoledì sera. Quando un paio di loro hanno tentato di forzare l'ingresso in un reparto, forse a caccia di cibo. E sono stati respinti. L'episodio è stato gestito all'interno del Sant'Antonio Abate dal personale con il supporto dei metronotte. E sa da via Pastori torna a sentirsi l'allarme, nella maggioranza di centrodestra c'è chi suona la sveglia.

**Il direttore medico**  
«Quattro clochard continuano a girare all'interno dell'ospedale, non è risolta. Il problema è soltanto sotto traccia finché si regge e non ci sono casi eclatanti: certo che bisognerebbe trovare una soluzione». Lo afferma il direttore medico di presidio, Roberto Gelmi, che torna sul tema sicurezza in ospedale anche alla luce delle richieste che arrivano dal personale. «Siamo in pandemia con tutti i problemi connessi e queste persone circolano sviscolando ogni misura di sicurezza», incalza. «La mascherina non sanno neppure cosa sia, non parlano poi dell'igiene». Calmo ma fermo il medico che ha la responsabilità del Sant'Antonio Abate rimarca: «In questo periodo sono buoni, tutto sommato gestibili, però il problema persiste perché alla prima parola fuori posto oppure a un legittimo "no" queste persone danno in escandescenze». Ancora: «Purtroppo non ne vogliono sapere di vivere rispettando le regole democratiche e soprattutto di rispettare la salute».

**Il capogruppo di FdI**  
Del resto, da tempo si parla del problema dei senzatetto che trovano rifugio in ospedale. Come spiegato a *Prealpina* qualche settimana fa dal presi-

dente dell'Ordine degli infermieri provinciale, Aurelio Filippini, esiste un vero e proprio caso Gallarate. Intanto il capogruppo consiliare di Fratelli d'Italia, Giuseppe De Bernardi Martignoni, ha invitato il sindaco Andrea Cassani e il presidente del consiglio comunale, Donato Lovato, a fare il punto della situazione rispetto alla mozione approvata il 29 settembre 2020 con la quale si impegna lo stesso primo cittadino a proporre al Comitato d'ordine e sicurezza provinciale l'istituzione di un tavolo proprio in città. «Nei giorni scorsi ho scritto al sindaco dopo che i sindacalisti dell'ospedale mi hanno fatto presente una situazione grave e da risolvere», spiega Martignoni. «I clochard non soltanto girano in ospedale, ma anche nel parcheggio. I dipendenti hanno paura, tanto che hanno chiesto addirittura che i metronotte li accompagnino e che venga ampliato l'orario di sicurezza a partire dalle 20.30. C'è bisogno dell'aiuto di tutti e che ciascuno faccia la sua parte. Con la mia interrogazione scritta al sindaco ho voluto riportare il problema nell'agenda politica gallaratese, sapendo bene che non ne sia mai uscita». È un promemoria a Cassani: «Il nostro sindaco in questa vicenda è portavoce e promotore a un livello superiore, ma è evidente che la richiesta parte dal basso e sia supportata dai fatti».

**La speranza**  
Quindi, è ormai generalizzata la richiesta di interventi. E la speranza è che siano risolutivi. Ma prima si agisce, prima si risolve. Infatti Gelmi conclude così: «Confido che questo tavolo con la Prefettura parta. Vorrei essere uno degli interlocutori».

**Veronica Derin**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### UNA LUNGA LISTA

## Due anni pieni di aggressioni

(v.d.) - Diversi gli episodi gravi che hanno richiesto l'intervento delle forze dell'ordine in ospedale. L'ultimo il 29 dicembre 2020: un ubriaco e incontinentemente senza tetto, italiano, 26enne, ha sfasciato la colonna del ticket, rubato un paio di forchettoni a un infermiere e minacciato tutti. È stato denunciato per furto, danneggiamento e minacce. Soltanto l'intervento dei carabinieri lo ha placato.

Ventitré giorni prima, il 6 dicembre, un 42enne con il mal di denti spazza tutto: nell'area visite prende a pugni un quadro elettrico. Il 15 marzo un marocchino di 40 anni ubriaco inveisce contro il personale sanitario, aggredendo medici e infermieri. Il 2019 è stato l'anno peggiore. Andando a ritroso, il 5 giugno un figlio accoccolato dal dolore per la morte del padre devastato l'ipronto soccorso. Prima, il 29 aprile, un 46enne in cura al Sant'Antonio Abate una infiammazione e pretende un antidolorifico: gli viene negato, così l'uomo dà inescandescenze, esce nel cortile intorno al presidio ospedaliero: si arma «con un pezzo di tombino», colpisce auto in sosta, ambulanza, una persona in transito, l'impianto di illuminazione pubblica, la Madonna nella cortile. L'11 e il 2 febbraio Luigi Lamiama (foto per l'aggressione al sagristano Dicheto) prende a calci e pugni le vetrate e il fregio. Il 22 gennaio si getta dal quinto piano Galeo Di Martino: quando il fratello arriva al Sant'Antonio Abate e apprende la notizia, perde il controllo e devasta il pronto soccorso distruggendolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il contributo rinnovato dalla giunta Cassani è indirizzato ai nati nel 2020 da genitori che avevano già uno o altri figli (foto *Blitz*)

# Famiglie numerose: 90 baby card da 275 euro

Torna la baby card, il contributo voluto dall'amministrazione di Andrea Cassani per le famiglie che sono andate oltre la logica del figlio unico. I bonus messi a disposizione per i piccoli nati nel 2020 sono 90, ciascuno del valore di 275 euro. Per avere diritto al riconoscimento una tantum il nuovo o la nuova arrivata devono avere davanti a sé un fratello o una sorella più grandi. L'idea è quella di incentivare e premiare proprio chi non si ferma a un solo figlio. La giunta di centrodestra ha appena dato il via libera ai criteri che serviranno per la formazione della graduatoria in

base alla quale saranno assegnate le risorse. Premati, in via di principio, i genitori che da più tempo sono residenti a Gallarate. Ma ferma restando la necessità di essere gallaratesi, a contare sarà anche l'ordine di presentazione delle domande. Occhio quindi alle date: le pratiche potranno essere presentate dal primo febbraio al primo marzo 2021, mentre il modulo e tutte le informazioni di dettaglio sono già a disposizione sulla pagina web del Comune.

Una tantum destinata ai nati nel 2020

Esclusi invece coloro che siano appena arrivati dall'estero: padre e madre devono essere residenti sul territorio nazionale da almeno dieci anni continuativi. La misura introdotta alcuni anni fa dall'esecutivo Cassani punta a sottolineare il valore positivo della natalità non soltanto per la coppia che accoglie un bambino, ma anche per l'intera società. Da investire c'è una tendenza ben poco positiva: a fronte dell'andamento della popolazione gal-

laratese che ha visto una flessione nel 2020 per colpa del Covid, ma prima della pandemia tendeva a crescere, il numero di bimbi sotto l'anno di età punta invece verso il basso. I neonati che ancora non avevano raggiunto il primo compleanno, secondo i dati Istat, erano 513 a Capodanno del 2016, mentre il primo gennaio del 2020 erano 423. Più bassa - evidentemente - la quota rappresentata di secondogeniti e terzogeniti, ai quali è indirizzata la baby card istituita dal Comune.

**E.R.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il ministero dice "nì" alla nuova ferrovia Terminal 2-Gallarate

**CONFERENZA DEI SERVIZI** Procedimento a rischio

**CASORATE SEMPIONE** - Un granello di sabbia nell'ingranaggio di un procedimento che continuerà a fare il suo corso oppure la caduta di un tassello che rischia di azionare un effetto domino sul progetto? Da ieri a Casorate Sempione c'è fermento attorno all'opera T2-Gallarate, una bretella ferroviaria osteggiata da tutto il fronte politico e dal comitato nato ad hoc. A dare nuova linfa al dissenso la nota pubblicata dal ministero dei Trasporti in relazione alla conferenza dei servizi legata all'area demaniale, extrasedime aeroportuale, interessata dal progetto. Il dirigente generale Benedetta Veca ha firmato un documento che decreta: l'espressione di dissenso manifestata dal Comune comporta la necessità di assumere una determinazione negativa della stessa conferenza dei servizi.

## L'atto dovuto

La posizione espressa dal funzionario del ministero dei Trasporti è però da considerarsi soltanto un atto dovuto. Ogni qual volta progetti come quello della ferrovia tra Malpensa e il Sempione ricadono su beni demaniali si apre una procedura di conformità urbanistica. La determinazione di conclusione di negatività riguardo la conferenza dei servizi è ascrivibile alla sola posizione espressa da tempo da Casorate Sempione, questa però non fa sì che l'organismo deputato a valutare l'interesse pubblico dell'opera possa ritenere chiusa la procedura in



esame. Starà ora al richiedente, Enac nel caso specifico, produrre un'integrazione documentale che porterà alla decisione finale del dicastero. Quest'ultimo potrebbe effettivamente non ritenere sufficiente quanto proposto dall'Ente nazionale aviazione civile. Ma si resta nel campo delle ipotesi.

## La reazione

E adesso? Nessuno scenario è certo. L'assessore all'Urbanistica, Andrea Tomasini (nella foto Archivio), spiega: «Come ente non abbiamo fatto al-

tro che ribadire la posizione espressa alla conferenza dei servizi ospitata in Regione. L'unica cosa certa è che il risultato è il mancato superamento di questo nuovo appuntamento. Ora gli scenari che si aprono sono ignoti, dobbiamo e possiamo solo confrontarci con i nostri legali». Tomasini si pone però la domanda ricorrente: ci saranno ripercussioni solo sulle aree specifiche in questione o sull'intero progetto? Non passa inosservato anche un dato che avvalorava le rimostranze degli oppositori alla ferrovia. Il ministero dei Trasporti da un lato si è dichiarato tra gli oppositori ai ricorsi al Tar presentati da Parco del Ticino, Comune e Legambiente, dall'altro un suo funzionario potrebbe aver posto un interrogativo sull'opera. Va ricordato infine come la copertura finanziaria dell'opera sia legata proprio in parte al Mit che ha fatto confluire 56 milioni di euro nell'ambito Olimpiadi Invernali del 2026.

## L'attesa

La sensazione generale è che il passaggio cruciale per fermare una ferrovia che il territorio non vuole resti l'11 maggio. Quel giorno è stata fissata dal Tribunale amministrativo regionale per la Lombardia la discussione del ricorso del Parco del ticino. L'udienza vedrà, come reso noto da Tomasini, l'accorpamento degli appelli diamministrazione e da Legambiente.

**Mattia Boria**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La stazione ferroviaria del Terminal 2, da dove partirà il nuovo collegamento che attraversa i boschi di Casorate per collegarsi alla linea del Sempione (foto Billa)

## L'OPPOSIZIONE

### «Riconosciuto un lavoro di tutti»

**CASORATE SEMPIONE** - Nell'attesa che i legali diradino i dubbi sui possibili scenari aperti dal ministero dei Trasporti, la scena politica casortese ospita il giubilo delle ex minoranze consiliari che votarono le delibere contro l'opera. Ecco, a esempio, il segretario del Pd cittadino, Tiziano Marson (ex componente di Casorate democratica), spiegare: «Certamente è tutto da approfondire, vanno capite che ricadute potrà avere questo parere. Ma lo reputo molto importante, non soltanto da un punto di vista tecnico, ma morale. È la prima volta che un ente terzo riprende quando da noi affermato e lo fa suo, lo ritengo un riconoscimento del lavoro svolto da tutti nel contrastare questo progetto, non

perché nel giardino di casa, ma perché devasta l'ambiente di tutti». A differenza di Marson ha deciso di aderire alla nuova formazione "Casorate Aperta" Gian Luigi Poli. Secondo lui la posizione espressa dal Mit rappresenta la prova che quando tutto il fronte politico lavora compatto i risultati si ottengono. E aggiunge: «Si riapra una verifica su tutta l'opera, è questo che auspichiamo. La cosa più importante è che tutti i cittadini hanno ben compreso quanto hanno potuto portare a casa in collaborazione con la maggioranza quelli che venivano apostrofati come componenti del "no a prescindere"».

**M.Bo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# SARONNO SARONNESE

## Ingresso da riorganizzare

Mettere ordine all'ingresso dell'ospedale, evitando come avviene ora un accesso libero e senza filtri: se ne parla da tempo ed è una istanza anche delle organizzazioni sindacali per aumentare la sicurezza di operatori e pazienti. Per

raggiungere l'obiettivo è prevista una sistemazione dell'area della portineria, che consenta di dividere chi va ai reparti da chi si reca al centro prelievi ed esami. Il progetto è pronto da tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**enricocantù**  
ASSICURAZIONI 

#assicuriamolatuaserenità  
info@generalisaronno.it  
www.enricocantuassicurazioni.it

### ● SEGNALE POSITIVO

## Il day hospital oncologico resta aperto

(ro.ban.) Sono i volontari quotidianamente presenti nel reparto per assistere i malati a rassicurare i concittadini: «Il day hospital oncologico dell'ospedale di piazza Borella non chiude ed anzi è in piena attività». Lo sottolinea la presidente dell'associazione no profit Saronno point, Marilena Borghetti. Che annuncia anche interventi di ulteriore miglioria degli spazi e delle attrezzature, nell'ambito di un programma finanziato pure da Saronno point, che al riguardo ha compiuto una serie di raccolte di fondi, anche in collaborazione con altri sodalizi cittadini.

Insomma, il day hospital oncologico non solo va avanti ma si vuole anche rilanciare: «Basta con le notizie false che circolano a Saronno. Purtroppo in città ci sono insistenti voci su una ipotetica ed imminente chiusura di questo servizio e molti saronnesi ci hanno espresso la loro preoccupazione, i loro dubbi su dove potranno andare in futuro per farsi curare. Ma queste voci sono tutte false, anzi il reparto in questi giorni è in fase di ulteriore ampliamento e Saronno point è coinvolta nella realizzazione di un progetto per contribuire al suo potenziamento, proseguendo un percorso che è stato iniziato ormai da diversi anni». Come ricorda la responsabile dell'associazione cittadina «anche in futuro avremo un reparto day hospital oncologico di sicura eccellenza. Credo che di vulgare voci di una eventuale chiusura sia non solo scorretto ma anche di una cattiveria inaudita perché si crea inutilmente, comprensibile preoccupazione fra i pazienti. Anche considerando che il day hospital saronnese è perfettamente attivo ed in prospettiva migliorerà ancora, e per tutti i pazienti». Conclude Borghetti: «In questo brutto momento per l'emergenza coronavirus abbiamo bisogno di positività. Saronno point c'è, come il day hospital che non verrà spostato altrove. I malati di cancro meritano tutto il rispetto e l'aiuto possibile». Un aiuto che in questo ultimo anno contrassegnato dalla pandemia ha visto i volontari di Saronno point sempre in prima linea, anche tramite il trasporto gratuito dei malati in altri centri di cura e ambulatori della zona, nel caso ne avessero bisogno per le loro terapie o per esami specifici; servizio che rimane tutt'ora attivo e che viene offerto tutte le volte che viene richiesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Moratti ci risponda»

**OSPEDALE** Airoldi e gli altri sindaci fanno squadra a difesa del presidio

«Letizia Moratti ci dica se il nostro resterà un ospedale o diventerà un poliambulatorio». Il sindaco Augusto Airoldi, anche a nome degli altri sindaci della zona, si è rivolto al nuovo assessore regionale al Welfare della Lombardia, per chiedere che «una volta per tutte» che la Regione si esprima con chiarezza sui domini del nosocomio di piazza Borella. Airoldi ormai da qualche settimana sta raccogliendo e coordinando le forze a livello locale, fra Saronno e comprensorio, riunendo Amministrazioni comunali, primi cittadini ma anche associazioni e comitati per fare fronte comune: il tutto con un'unica richiesta, quella di un rilancio del complesso dell'ospedale di Saronno. Proprio ieri pomeriggio l'ultima iniziativa di sensibilizzazione, con l'appello alla Moratti lanciato dai microfoni di Radiorizzonti, l'emittente comunitaria che lo stesso Airoldi aveva fondato anni fa e che trasmette dalla Casa parrocchiale di piazza Libert , ma per l'occasione rilanciato anche da tutte le altre radio parrocchiali e comunitarie d'Italia.

«All'ospedale la situazione è di grave difficoltà e di grande indeterminazione, per quanto riguarda il futuro - ha ricordato il sindaco saronnese - E in atto un progressivo ridimensionamento che ha portato alla scomparsa di diverse divisioni come oncologia, ostetricia e ginecologia ed altre ancora. Inoltre mancano anestesisti e rianimatori». Insomma, ha proseguito Airoldi «il plesso sembra ormai pronto

per diventare un poliambulatorio. Nonostante il suo grande bacino di utenza, 180 mila persone almeno e quindi ben oltre le 150 mila che sono richieste anche a livello normativo per gli ospedali di primo livello». Airoldi non l'ha assolutamente nascosto, «con i sindaci della zona siamo molto preoccupati ed avanziamo una precisa richiesta all'assessore Moratti perché si pronunci in modo chiaro sull'ospedale di Saronno». Un pronunciamento, si aspettano i sindaci, che dovrà essere ovviamente seguito da progetti di rilancio.

C'è stato anche l'intervento di Massimo Beneggi, medico e portavoce del Comitato per la salvaguardia dell'ospedale, che da tempo riunisce privati cittadini, politici, associazioni e gruppi: «Anche noi siamo molto preoccupati, sia del presente che del futuro dell'ospedale, di quel che sarà dopo 127 anni di storia. Oggi restano attive solo poche decine di posti letto non covid, molti reparti sono stati chiusi ed in altri

ci si trova alle prese con una pesante carenza di organico, con problematiche che si trascinano da anni e che si sono clamorosamente aggravate negli ultimi mesi, privando i cittadini della dovuta assistenza. Ora tutti sul territorio sono tenuti a fare fronte comune, dai sindaci alle associazioni, ai medici di base contro il gravissimo declino del nostro ospedale».

**Roberto Banfi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### LA DONAZIONE

## Materiale utile al reparto Paziente anonimo ringrazia

(ro.ban.) «Grazie all'ospedale di Saronno»: un paziente ha voluto aggiungere alle parole anche i fatti ed appena è stato dimesso ha compiuto una donazione al nosocomio saronnese. Dopo essere stato ricoverato nel Reparto di riabilitazione e recupero funzionale, in forma anonima ha infatti deciso di regalare al personale materiale tecnico d'uso quotidiano, destinato a medici e fisioterapisti, e che dunque si rivelerà senz'altro utile nell'assistenza agli altri degenti. Scrivendo i propri ringraziamenti per le cure ricevute ed al contempo ponendo un quesito, rivolto alle istituzioni: «Perché perdere un tesoro, lasciare che pian piano venga impoverito un bene comune di tale importanza per il territorio quale è l'ospedale di Saronno? Se così dovesse essere, sarebbe un epilogo indecoroso, indegno, ma soprattutto una scelta totalmente incomprensibile, ben lontana dal senso del "bene per i cittadini" che dovrebbe appartenere a chi ha la responsabilità di fare scelte che abbiano come obiettivo il servizio e la sua efficacia ed efficienza per la salute sul territorio». Non è la prima volta che ex pazienti compiono donazioni alla struttura ospedaliera di piazza Borella, per la quale sono da tempo attive - con iniziative di supporto ed anche raccolte di fondi per progetti specifici, come l'acquisizione di macchinari o strumentazioni - pure associazioni presenti sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA